Anno 84 - Numero 163

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/26710): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-042 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 8 Luglio 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-042 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-321 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 885-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero (spediz. aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk 35; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 5; *Iran ria. 16; Jugoslavia din. 30; *Libia pias. 5; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,90; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 60; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

AGITAZIONI SINDACALI NELL'ACCESA LOTTA POLITICA

Giornata di acuta tensione e tumulti
Scontri a Reggio Emilia, incidenti alla Camera

Dimostrazioni in varie città contro i fatti di Roma - In un comizio non autorizzato a Reggio, la polizia fa uso delle armi: cinque morti e una trentina di feriti - Tambroni, in un appello ai deputati, compiange le vittime e invita le estreme a desistere da azioni violente o illegali - "Il governo farà il proprio dovere per difendere lo Stato e le libere istituzioni,, - La Cgil indice per oggi uno sciopero generale; Cisl e Uil non aderiscono

Ricuperare l'equilibrio

L'iniziativa antifascista di Genova, insieme con le dimostrazioni di consenso largamente ottenute specialmente in alta Italia, va considerata come uno dei pochi episodi positivi della vita italiana in questi ultimi anni. Ha preso una solenne cantonata chi — come la *Neue Zürcher Zeitung* del 5 corrente — ha creduto di poterlo liquidare intitolandolo: « L'azione di protesta comunista in Genova ».

L'episodio si è svolto nell'insieme pacificamente: e se c'è stato qualche scontro violento (su cui si attende ancora una testimonianza precisa e disinteressata) esso non altera il giudizio d'insieme. La mobilitazione popolare era in questo caso inevitabile; ma in poche agitazioni come questa l'equilibrio fra spontaneità e direzione è stato realizzato altrettanto soddisfacentemente.

La mobilitazione popolare, tuttavia, rimane un mezzo straordinario di lotta politica, da usare solo quando ci sia una necessità politica superiore, e insieme con questa la capacità — e la volontà — nei promotori di mantenere la lotta nei giusti limiti. Primo dei quali è di arrestarsi, una volta conseguito l'obiettivo.

Nel momento stesso in cui è stato accertato che il congresso del msi non avrebbe avuto più luogo, l'obiettivo era raggiunto, e anzi, si può dire, oltrepassato. Si ricordi che i dirigenti l'azione antifascista si dichiararono contrari al trasporto del congresso a Nervi, perché Nervi è ancora Genova (la « grande Genova ») : avrebbero, dunque, accettato che si tenesse fuori di Genova. La sconfitta del fascismo è stata, dunque, maggiore del previsto: né sarò io a lagnarmene. Sensi dirò: attenti, dopo questo, a non procurare al fascismo una rivincita morale.

Non c'è dubbio che la chiusura dell'episodio di Genova significhi apertura di un altro dibattito politico, e anzi più d'uno: condotta del ministero Tambroni, base della sua maggioranza, sorti ulteriori del msi. Ma codeste sono questioni di ben diversa natura, per le quali non soltanto le agitazioni di piazza non sono necessarie, ma sono, altresì, estremamente inopportune, e ai fini palesi e confessati di chi tali questioni agita, eminentemente « controproducenti ».

In quanto allo scioglimento del msi, la questione è, per metà, di applicazione di una legge rimasta fin qui accantonata; per l'altra metà, di giudizio politico di convenienza. Può un partito essere giudicato passibile di scioglimento, e può tuttavia apparire tale scioglimento più dannoso che vantaggioso: per esempio, quando si preveda che allo scioglimento seguirebbe una pericolosa, o almeno molesta, attività clandestina. Pretendere di risolvere a priori simili questioni, sotto la pressione della piazza, è assurdo. Solo in casi estremi, in cui si tratta della vita o della morte del regime democratico, si può ricorrere a simili mezzi.

Per quel che riguarda le sorti del ministero e la composizione della maggioranza, occorre star fermi con la maggiore risoluterza alle vie costituzionali. Che a Tokio si possa ignorare la lezione delle giornate italiane del maggio 1915 e dell'ottobre 1922, si comprende agevolmente; non si comprenderebbe affatto che fosse dimenticata a Roma.

Quando parliamo di ricondurre in sede parlamentare certe questioni, noi pensiamo a iniziative del genere delle interpellanze presentate da Nenni e Saragat. Questo è procedimento legittimo, che non bisogna compromettere e intorbidare con i tumulti incomposti, con le ingiurie triviali, con le aggressioni nell'aula parlamentare. Non si capisce neppure quale interesse possa avere il pci a trasformare la sua politica odierna, tendente al neofrontismo parlamentare, in una grande agitazione di piazza da un capo all'altro della penisola. E' il modo migliore, per esso, di ricadere nell'isolamento, o addirittura di sprofondarvi. Ancora una volta: si dimentica la lezione del massimalistico primo dopoguerra?

Forse c'è una spiegazione a codesta condotta, apparentemente incomprensibile, del pci. Forse i suoi strateghi mirano a far sì che, se dovesse presentemente risorgere la soluzione centro-sinistra, essa si presenti avvolta dai nembi della tempesta comunista, così da creare uno stato di panico, che la faccia fallire definitivamente, respingendo il governo nelle tarlate trincee della destra. Una situazione, presso a poco, di anarchia e di dissoluzione.

Stiano attenti, Reale, Saragat e Nenni. Provveda ai casi suoi, una buona volta, la dc. E Malagodi smetta di speculare, anche lui, sulla confusione, e si decida a fare la parte (perfettamente onorevole, e anzi necessaria) del *leader* di una destra costituzionale.

C'è, però, da dire qualcosa anche al ministero attuale. Il linguaggio dei suoi maggiorenti seguita ad essere il meno opportuno possibile. Essi erano gli ultimi a cui conveniasse insistere sulla tesi (contraria alla verità), che i fatti di Genova si riducano a una manovra comunista contro il ministero Tambroni. Essi avrebbero dovuto — per ragion politica non meno che per esigenza morale — prendere atto con soddisfazione della vitalità della Resistenza; ed esortare adesso a non sciuparne la vittoria, senza assumere pose gladiatorie e minacciare uno sfoggio di energia straordinaria, di cui non c'è alcun bisogno. Occorre, invece, astenersi da qualsiasi parola, da qualsiasi atteggiamento, che appaia improntato allo spirito della adunata geddista, di fresca memoria.

Non basta ancora. Senza stare troppo a discutere sulla legalità e opportunità di vietare dimostrazioni precedentemente autorizzate, sia ben fermo che c'è modo e modo di sciogliere una dimostrazione. Qualsiasi sfoggio di esuberante energia, rischiante di tradursi in brutalità pura e semplice, deve essere bandito da qualsiasi polizia, sotto responsabilità del governo.

Luigi Salvatorelli

Gli scontri a Reggio Emilia: in via Spallanzani, i dimostranti scagliano sassi contro la polizia (Telefoto)

Un'ora di battaglia nella città emiliana

Malgrado il divieto della Questura, i manifestanti affluiscono verso il centro e resistono alle prime cariche - Un reparto circondato reagisce con i mitra: due giovani morti subito, tre all'ospedale - 18 feriti tra le forze dell'ordine: un ufficiale gravissimo

(Dal nostro corrispondente)

Reggio Emilia, 7 luglio.

Sanguinosi disordini sono scoppiati oggi pomeriggio nel centro della città durante uno sciopero che la Camera del Lavoro aveva organizzato come protesta per gli incidenti accaduti ieri a Roma. Dopo numerosi scontri la situazione è precipitata: un gruppo di agenti, mentre stava scendendo dai camion per intervenire, è stato investito da lanci di pietre e circondato dalla folla. Le guardie hanno temuto di essere sopraffatte ed hanno sparato raffiche di mitra.

Cinque dimostranti sono rimasti uccisi. I feriti sono una trentina, alcuni versano in condizioni gravi. Fra i ricoverati all'ospedale vi sono anche diciotto agenti ed un ufficiale. In serata la calma è stata ristabilita, ma l'atmosfera è tesa.

Già nelle prime ore del pomeriggio, appena la Camera del Lavoro aveva proclamato lo sciopero generale, migliaia di uomini erano affluiti dalla periferia e dalle zone collinari della provincia. La Questura, però, aveva vietato dimostrazioni all'aperto, disponendo che il comizio si svolgesse nella « Sala Verdi », un teatrino capace di 3-500 persone. La folla imponente incominciò a protestare, ammassandosi in piazza della Libertà, in via Emilia e in via Roma.

Qualche tafferuglio senza gravi conseguenze si ebbe quando la polizia effettuò un intervento per disperdere una colonna di dimostranti che vociavano e si premevano nelle strade.

Alle 16,45 si accesero i primi violenti scontri. Centinaia di giovani presero a bersagliare gli agenti con sassi divelti dalla massicciata stradale, con mattoni e bottiglie. In un angolo della piazza della Libertà venivano erette barricate con tavolini e sedie tolti da un bar. Gli autocarri della polizia rimuovevano le barricate, le investivano e le sfondavano. La lotta diventò furibonda.

Poco dopo, la tragica sparatoria. Un reparto autotrasportato della polizia era stato chiamato d'urgenza di rinforzo alle truppe nella piazza. Gli agenti, giunti in via Spallanzani, tentavano di scendere da due camion ma venivano colpiti dai sassi e dai mattoni che i dimostranti avevano tolto da un edificio in demolizione. Qualche guardia, colpita, si accasciava. Il gruppo arretrava sino a trovarsi con le spalle ad un muro. All'improvviso si trovarono isolati dalle altre truppe. I giovani si avvicinavano impugnando bastoni e scagliando pietre: sembra che attaccassero anche con rudimentali bombe a polvere nera, senza conseguenze, e subito dopo — ma non è stato accertato — avrebbero sparato colpi di pistola in direzione delle guardie.

Non è ancora possibile ricostruire con esattezza i tragici fatti. Le forze di polizia sopraffatte, usarono le armi. Dalle prime file dei dimostranti si levarono grida di dolore. Una vera e propria battaglia si scatenò per circa un'ora. I giovani dapprima si dispersero e portarono i feriti nei portoni (due erano agonizzanti), poi ritornarono all'attacco. In aiuto agli agenti giunsero quattro camionette.

Dai tetti venivano lanciate bottiglie incendiarie e — secondo una versione ufficiosa — esplosi nuovi colpi di rivoltella. Un'altra barricata, dietro la quale vi era una cinquantina di uomini, costruita con travi e sbarre di ferro, era eliminata. Gli scontri continuavano violenti anche in via Cavour, dove pare si sia anche sparato.

Una camionetta della questura, munita di altoparlanti, invitava a sgomberare il centro della città. Anche automezzi della Camera del Lavoro, con a bordo sindacalisti, si rivolgevano ai dimostranti, esortandoli a rientrare nelle proprie case. L'invito alla calma non veniva, però, subito raccolto. In alcune zone la auto della Cgil erano circondate, raggiunte da sassi, e fatte segno a dimostrazioni ostili. Sembrava che la lotta dovesse proseguire ad oltranza. Tutte le forze di polizia entravano in azione.

Fino alle 18 rintronavano i boati delle bombe lacrimogene, intervallati da raffiche di mitra. Poi, a poco a poco, i disordini cessavano. Parte della folla si raccoglieva davanti all'ospedale civile dove erano stati ricoverati i feriti. Soltanto allora si apprendeva che due giovani erano stati trasportati cadaveri nell'infermeria, e che altri tre erano spirati poco dopo mentre i medici li sottoponevano ad interventi chirurgici di emergenza.

I cinque morti sono: Ovidio Franchi, di 19 anni, di Villa Gavasso; Lauro Ferioli, di 21 anni; Marino Serri, di 40 anni; Emilio Reverberi, di 21 anni; Afro Tondelli, di 30 anni.

Negli scontri è rimasto ferito anche il ten. di P.S. Meinieri, che è in condizioni preoccupanti per uno squarcio al ventre. Lo città è presidiata nella notte da picchetti armati. Le guardie circondano l'ospedale civile per evitare incidenti. La Camera del Lavoro ha indetto uno sciopero di 24 ore.

u. b.

Il rapporto del ministro degli Interni tra i contrasti

L'on. Spataro non crede vi siano seri motivi di preoccupazione per l'ordine pubblico, ma ha predisposto vaste misure di sicurezza - Egli accusa i comunisti di condurre una metodica agitazione internazionale - Il missino Leccisi insulta la Camera ed è deplorato dall'on. Leone - Tentativo di assalto ai banchi delle destre

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 luglio.

Nuove tumultuose sedute oggi a Palazzo Madama ed a Montecitorio, ma con incidenti meno gravi di quelli di ieri.

A Palazzo Madama in prima mattina e a Montecitorio nel pomeriggio, il ministro dell'Interno Spataro ha parlato dei gravi scontri a Porta San Paolo fra polizia e dimostranti. Il suo discorso è stato lo stesso, salvo per una importante aggiunta fatta alla Camera, dove il ministro ha detto che il governo non nega che vi siano seri preoccupazioni per l'ordine pubblico, ma che, per reagire a preordinate agitazioni di piazza volute dal partito comunista, ha predisposto un vasto piano di misure straordinarie di sicurezza, in modo da essere pronto a fronteggiare ogni situazione pericolosa. Spataro ha anche annunciato che mercoledì il presidente Tambroni parlerà sui fatti di Genova e sugli aspetti politici della situazione.

Nel suo discorso il ministro dell'Interno ha ricordato che il prefetto di Roma aveva tempestivamente vietato, per ragioni di ordine pubblico, il comizio di Porta San Paolo. Ma *l'Unità* non aveva dato notizia del divieto ai suoi lettori, invitandoli, anzi, ad affluire numerosi nel luogo del convegno. Quando il dirigente del servizio d'ordine ha intimato lo scioglimento del corteo, i dimostranti hanno lanciato pietre contro i poliziotti e durante il corso dei successivi tumulti hanno ferito un funzionario di p.s., 4 ufficiali e 32 agenti di polizia, 48 carabinieri fra ufficiali e militi. Sette i feriti fra i dimostranti: fra essi alcuni parlamentari. L'on. Audisio è stato giudicato guaribile in cinque giorni.

«Successivamente, — ha continuato Spataro, — i dimostranti, percorrendo il viale della Piramide Cestia, tentavano di avvicinarsi di nuovo a Porta San Paolo. Intanto sopravvenivano numerosi altri attivisti, i quali cercavano di innalzare barricate; la stessa cosa accadeva in via Marmorata e davanti al Palazzo delle Poste. Le forze dell'ordine erano quindi costrette ad intervenire nuovamente e venivano fatte segno al lancio di corpi contundenti da parte di alcune centinaia di attivisti asserragliati nel mercato coperto di Testaccio».

Palermo (com.) — Il ministro dell'Interno non è degno di stare in Parlamento ed assumo l'intiera responsabilità di tale dichiarazione. *(Vivi applausi dalla sinistra. Clamori. Richiami del presidente).*

«La versione dei fatti data al Senato — ha continuato il ministro dell'Interno — corrisponde ai rapporti ricevuti dalle autorità locali. Conoscendo la rettitudine di questi funzionari dello Stato e la loro devozione alle istituzioni repubblicane, il ministro ha il dovere di assumersi la responsabilità che per la sua carica gli competono».

Avendogli il sen. Merzagora segnalato — ha detto ancora Spataro — alcuni episodi che si sarebbero verificati ieri e che sono stati a lui denunciati, il ministro si è impegnato a fare eseguire le indagini, le più severe possibili, per l'accertamento dei fatti e dei responsabili, e per gli opportuni provvedimenti che dovrà adottare. *(Vivaci interruzioni dalla sinistra).* Deve però respingere l'accusa che tutte le forze dell'ordine abbiano volutamente mancato al dovuto ossequio ai parlamentari, i quali, appena riconosciuti, sono stati immediatamente rilasciati. *(Clamori e proteste dalla sinistra).*

«Per il prestigio delle istituzioni democratiche — ha proseguito il ministro — i parlamentari che sono protetti da una particolare doverosa immunità, non devono, con la loro presenza, incoraggiare l'azione delle masse contro le forze dell'ordine. *(Applausi al centro. Ripetuti clamori dalla sinistra. Richiami del presidente).* Nell'interesse dei lavoratori, non si devono turbare l'attuale promettente sviluppo economico e le molte iniziative in corso, prese anche dal governo, dirette, tra l'altro, a diminuire la disoccupazione. Il Paese è alla vigilia di una grande manifestazione internazionale che si terrà a Roma ed è a pochi mesi dalle elezioni amministrative, che dovranno essere consultazioni degne di un Paese civile, ed è perciò necessario abbandonare metodi di lotta politica che non sono più ammissibili dopo quindici anni di vita democratica repubblicana. *(Applausi dal centro. Clamori dalla sinistra. Richiami del presidente).*

Il ministro Spataro è stato interrotto di continuo, frase per frase, talvolta parola per parola, tra un coro di ingiurie rivoltegli con insistenza dai comunisti. Ad un certo momento l'on. Montanari (pci) ha, però, gridato: «Viva il Parlamento!», ed è stato applaudito in tutti i settori.

Subito dopo il missino Leccisi ha compiuto un gesto osceno con il braccio e molti hanno messo in correlazione questa sua volgarissima mossa con l'omaggio al Parlamento. Il comunista Spallone, seguito da Claudio Cianca, Napolitano, Nannucci, Speciale — la pattuglia d'attacco del pci alla Camera, di solito guidata da uno dei fratelli Pajetta — si è lanciato verso i banchi dell'estrema destra mentre i commessi entravano nell'emiciclo per far barriera. E ci riuscivano, anche se Leccisi continuava a ripetere i suoi gesti ridendo, tanto che altri missini gli piegavano le braccia e lo costringevano a sedersi. Intanto altri deputati comunisti erano usciti dall'aula con l'intento di aggirare la barriera dei commessi per attaccare i missini alle spalle. La manovra non è riuscita.

Leone rivolgeva una solenne deplorazione a Leccisi, ma quando le sinistre chiedevano l'espulsione del trafugatore della salma di Mussolini, Leone diceva: «Di ben altre intemperanze vi siete voi resi colpevoli, senza che io abbia creduto opportuno prendere sanzioni». Ed ha poi ripetuto il grido di « viva il Parlamento », salutato da un lungo applauso di tutti i deputati che si sono alzati dai banchi. Anche Leccisi si è alzato, ma senza applaudire.

Tra le battute rivolte a Spataro le più dure sono state quelle di Montanari, il quale gli ha ricordato l'amicizia con il marchese Montagna e con l'ergastolano Tirone. Lo stesso Montanari ha detto: « E' offensivo e scandaloso che lei venga a leggerci un simile rapporto. Non ha avuto una sola parola di deplorazione. Sappiamo chi sono i responsabili, gli esecutori, ma i mandanti siedono qua, nei banchi del governo ».

A questo punto Amendola ha chiesto la sospensione della seduta in segno di omaggio alle vittime di Reggio Emilia. La proposta è stata posta ai voti e respinta. Ne sono nati nuovi tumulti ed è sembrato per un momento che i comunisti stessero per attaccare, come fecero ieri, il banco del governo, dove erano oggi tutti i ministri. *(Durante tutta la seduta, Andreotti ha scritto lettere, imperturbabile, levando raramente gli occhi per seguire la scena più violenta).*

Spataro ha poi parlato dell'incendio a Ravenna in casa dell'on. Boldrini, ed i comunisti hanno insistito sulla sospensione della seduta. Il democristiano Migliori ha risposto: « Se ci trattasse di innalzare il pensiero agli operai morti nel c; associeremmo. Ma voi volete altro e noi non possiamo seguirvi per questa strada ».

I comunisti sono insorti ancora una volta, gridando: «Assassini... coccodrilli», e Boldrini, rivolgendosi al presidente del Consiglio, gli ha detto: « Lei, on. Tambroni, è tornato ai vecchi amori. Ha lo avessi scritto quello che ha scritto sei durante il fascismo, mi sulcideresi ». Tambroni gli ha risposto con un gesto, come per significare: «Ne riparleremo dopo ».

Intanto Lizzadri gridava: «Il ministro ha mentito»; e Leone gli rispondeva: « Non permetterò che si crei un clima di sopraffazione in Parlamento. A me consta che avete anche insultato il ministro Zaccagnini che si trovava a passare da Porta San Paolo ».

Pacate parole sono state pronunciate dal socialista Borghese, che era stato ferito durante gl'incidenti di ieri. Egli ha detto: « Io dichiaro, come idolatra della libertà, che il fascismo m'insegnò ad amarla disperatamente avendomela tolta, che i fatti di cui si discute entrano nella storia e che questi giorni segnano una svolta per il nostro Paese. Non parlerò delle squadracce fasciste che volgono sempre le spalle agli avversari quando non sono protette dalla polizia, quella polizia che oggi protegge i fascisti a carica i deputati di sinistra e li carica tanto più violentemente quando essi si qualificano per rappresentanti del Parlamento. Mi limiterò a dire che questo governo, con i suoi atteggiamenti, è come quelli che, per inerzia o debolezza, piombarono quarant'anni fa l'Italia nel baratro della dittatura ».

Subito dopo l'indipendente di sinistra Bartesaghi ha attaccato duramente la dc, rimproverandola di avere istituito il fascismo di Stato con l'aiuto delle autorità ecclesiastiche: « Bugiardo! » gli hanno gridato i democristiani Dante e Cossiga, e allora Giancarlo Pajetta si è lanciato contro Cossiga colpendolo con un pugno; ne è nato un furioso pugilato, al quale hanno partecipato numerosi deputati ed i commessi hanno duramente combattuto per separare i contendenti.

« Io posso testimoniare — ha commentato il presidente Leone — che l'aggressione è stata provocata dai comunisti: lo non posso consentire che i commessi vengano maltrattati dalla vostra intemperanza; se continuate così, lo denuncerò al Paese questa vostra provocazione continua ».

Ha infine parlato il dc Ruggero Villa, dicendo: « Le sinistre vogliono sovvertire il sistema costituzionale e trasferire la piazza in seno al Parlamento; ma l'indebolimento dell'istituto parlamentare porterebbe alla fine della democrazia in Italia. L'antifascismo non è il movente dei disordini che a catena si vanno verificando e che rispondono a un preordinato disegno diretto a rovesciare il governo Tambroni. Il mio partito è risoluto a difendere con ogni mezzo la verità e lo esprimo il mio apprezzamento alle forze dell'ordine per l'abnegazione di cui stanno dando prova ».

Si è quindi alzato a parlare il presidente del Consiglio, che ha dichiarato:

« Ho chiesto la parola per alcune brevi dichiarazioni aggiuntive a quelle più ampie fatte dal collega on. Spataro. Dopo i fatti di Genova, che per responsabilità del governo e delle autorità locali non portarono alle gravi conseguenze temute, la situazione non è ancora normalizzata.

« L'episodio di ieri a Roma, con le modalità riferite e documentate dal ministro dell'Interno, gli scioperi politici in atto, le disposizioni date alla periferia dal pci che noi conosciamo, i precedenti di Livorno e di Palermo sono la valida conferma che è in corso una azione preordinata e coordinata anche sul piano internazionale, diretta a fini ben prestabiliti. Le dolorose notizie giunte da Reggio Emilia — a dell'accaduto, appena in grado, potrà riferire il ministro dell'Interno — aggravano la mia affermazione ».

« Il governo esprime il suo profondo rammarico per le vittime di oggi e lo fa con sincera commozione, con la stessa commozione con la quale all'inizio della seduta ho commemorato l'on. Simonini. Al governo non servono i martiri e non possono servire ai regimi di libertà: se la polizia, in particolari situazioni, fosse rispettata nell'esercizio delle sue funzioni, non accadrebbero mai fatti così spiacevoli.

« Rivolgo nell'interesse di tutti, nell'interesse del Paese e del popolo italiano, che nella grande maggioranza vuol vivere e lavorare in pace e desidera certi sistemi di lotta politica, un invito a desistere dalle azioni violente, dalle iniziative illegali, dagli incitamenti accesi proprio dalla stampa di sinistra e anche di destra, da ogni atteggiamento contrario alle leggi e alle disposizioni delle autorità legittime.

« Ritengo che il mio invito debba essere accolto. Nella deprecata ipotesi che non lo fosse, dichiaro alla Camera — perché qui, gruppi parlamentari e governo debbono assumere tutte le responsabilità — che il governo farà interamente il proprio dovere e difenderà lo Stato, le sue libere istituzioni e la sicurezza dei cittadini ».

Poi l'on. Leone ha tolto la seduta.

Enrico Altavilla

Vedere in 5ª pagina:

- *la agitata seduta al Senato;*
- *le disposizioni della Cgil per lo sciopero;*
- *gli incidenti nelle varie città italiane;*
- *l'inchiesta del Parlamento sui deputati feriti negli scontri di Porta San Paolo.*

L'ordine di sciopero

Roma, 7 luglio.

La Cgil ha ordinato uno sciopero generale in tutta Italia, per protesta contro i sanguinosi fatti di Reggio Emilia. L'astensione dal lavoro è prevista dalle ore 14 alle ore 24: Cisl e Uil non hanno aderito.

Una bomba da mortaio deposta davanti ad una sede del pci a Roma

Un'altra è stata scoperta nel palazzo della rappresentanza culturale ungherese - I fermati sono stati rilasciati: solo 19 tratti in arresto - Ottantacinque gli agenti feriti o contusi - Scarsa adesione allo sciopero di ieri della Cgil

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 luglio.

Le ultime ventiquattro ore sono trascorse senza incidenti gravi, ma con parecchio nervosismo sia al centro della città che nei quartieri periferici. Negli scontri di ieri sera nei pressi di Porta San Paolo vennero fermate più di duemila persone, ma la maggior parte sono state rilasciate prima di mezzanotte.

Solo diciannove dimostranti sono stati tratti in arresto, e fra essi figurano la consigliera comunale Anna Maria Ciai per oltraggi e resistenza alla forza pubblica, un chirurgo sorpreso mentre cercava con un punteruolo di forare i pneumatici degli automezzi della polizia e un giovane trovato in possesso di una bomba lacrimogena. Altre 114 persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria a piede libero.

Più difficile è stabilire il numero delle persone ferite o contuse. Si sa con esattezza che fra i carabinieri vi furono quarantanove feriti e contusi, e trentanei fra gli appartenenti alla pubblica sicurezza: alta la proporzione degli ufficiali colpiti. Non si conosce invece, e per ovvie ragioni, quanti furono i feriti fra i dimostranti; da alcune fonti viene suggerito il numero duecento.

Nel pomeriggio di oggi sono state rinvenute due bombe: una da mortaio, in efficienza e innescata, davanti la sede della Federazione giovanile comunista in via Nazionale; un'altra bomba è stata trovata sulla scala dell'edificio in via Giulia, dov'è la sede della rappresentanza culturale ungherese.

Molto consistenti e vistosi erano stamane gli schieramenti delle forze dell'ordine in tutta la città. Nel pomeriggio, avvicinandosi l'ora fissata dalla Cgil per l'inizio dello sciopero generale, alla polizia e ai carabinieri si sono aggiunti forti reparti di guardia di finanza.

Agenti di polizia, carabinieri e finanzieri erano tutti in assetto di guerra: divisa da campagna, zaini a tracolla, mitra, occhiali di protezione contro i gas lacrimogeni. Nella piazza di Montecitorio si contavano sedici grossi automezzi delle forze di polizia, altri automezzi carichi di uomini erano scaglionati fra piazza Colonna e palazzo Madama. Molti portoni del centro erano gremiti di militi.

I turisti in modo particolare apparivano allarmati e numerosi gruppi hanno lasciato la città a precipizio. Anche le strade risultavano meno affollate del solito.

Verso le 19 una cinquantina di persone hanno deposto una corona di alloro sulla lapide che, in una facciata della sinagoga, ricorda i caduti alle Fosse Ardeatine. La polizia ha sciolto la manifestazione, che non era stata autorizzata.

Lo sciopero generale proclamato dalla Cgil in segno di protesta per i fatti accaduti ieri a Porta San Paolo ha avuto scarso successo, anche perché gli altri sindacati non hanno aderito all'agitazione per il fatto che non ha carattere sindacale, ma esclusivamente politico. Quasi tutti i negozi sono rimasti aperti, le botteghe artigianali hanno continuato il lavoro consueto, negli uffici e in molti stabilimenti industriali le assenze sono state irrilevanti. Il settore dove lo sciopero ha inciso maggiormente è quello dei trasporti cittadini: più del due terzi dei tram e dei filobus alle 17 si sono fermati.

Tutte le forze della polizia della Capitale restano mobilitate nelle caserme, nei commissariati e in questura per il mantenimento dell'ordine pubblico.

n. s.

CRONACA CITTADINA

In seguito agli scontri di Roma e Reggio Emilia

La Camera del lavoro ha proclamato lo sciopero: Cisl e Uil non aderiscono

Il sindacato socialcomunista indice la sospensione del lavoro oggi dalle 14 alle 24 - Un ordine del giorno del «Circolo della Resistenza» che organizza per domenica un corteo al Sacrario del Martinetto

In seguito ai fatti di Roma e di Reggio Emilia, la Camera del Lavoro, a conferma dell'ordine impartito dalla Cgil, ha proclamato per oggi, dalle 14 alle 24, lo sciopero generale nella città e nella provincia. Questa decisione dovrebbe comportare, fra l'altro, l'interruzione del servizio tranviario durante il pomeriggio e la sera. Quanto al servizio ferroviario — come è detto in altra parte del giornale — sono in programma due sospensioni di mezz'ora ciascuna, dalle 16 alle 16.30 e dalle 22 alle 22.30. Allo sciopero proclamato dalla Camera del Lavoro non hanno aderito né la Cisl né la Uil.

Alla proclamazione dello sciopero generale si è giunti dopo una serie di riunioni tenute alla C.d.L. In un primo tempo era stato deciso di ordinare l'astensione dal lavoro per un'intera giornata, dalle 0 di domenica. Più tardi giungeva notizia dei fatti di Reggio Emilia: la C.d.L. in base alle disposizioni emanate a Roma dalla Confederazione generale, decideva di anticipare a oggi l'agitazione.

Né la Cisl né la Uil hanno aderito allo sciopero proclamato dalla Camera del Lavoro. La segreteria provinciale della Cisl, «pur riaffermando la sua ferma opposizione alla presenza neo-fascista nel Paese», si dichiara «contraria alla speculazione comunista». Il comunicato così prosegue: «La violenza delle manifestazioni indette e patrocinate dal pci, che pone a repentaglio le libere istituzioni, non può trovare consenzienti i lavoratori democratici, i quali richiedono però agli organi responsabili il ripristino della normalità politica, al fine di assicurare al Paese la tranquillità necessaria per proseguire nella piena libertà il suo sviluppo economico e sociale. I lavoratori democratici rifiutano quindi l'adesione a manifestazioni che tendono ad esasperare gli animi».

«La segreteria della Uil — così si legge nel comunicato diffuso ieri — si rammarica che le iniziative dei comunisti, proclamate in nome degli ideali democratici e dei valori della Resistenza tendano in realtà a spaccare il paese in una dura alternativa tra fronte popolare e fronte "nazionale", ricreando così le pericolose premesse, che nel passato portarono il paese al fascismo».

«La Segreteria della Camera Sindacale rivolge ai lavoratori colpiti la più fraterna solidarietà, mentre si dichiara convinta che le lotte politiche fra i partiti, trasferite sul piano sindacale creino solo confusione fra i lavoratori e compromettano le azioni sindacali in corso le quali trovano piena giustificazione dal favorevole andamento economico».

Ieri sera, nella sede del Circolo della Resistenza, si sono riuniti ex comandanti ed esponenti della lotta partigiana, rappresentanti del pci, psi, psdi, radicali, repubblicani, Comunità; della Cgil, Uil e Liberi Lavoratori; della Comunità israelitica; di organismi giovanili e studenteschi. Ha preso la parola il prof. Antonicelli, che ha stigmatizzato l'atteggiamento del Governo verso la Resistenza e deplorato le violenze della polizia. Garavini, segretario della Camera del lavoro, ha annunciato che era stato indetto per oggi venerdì lo sciopero generale dalle 14 alle 24. Raffo della Uil, dopo aver rivolto commosse parole di omaggio alle vittime di Reggio Emilia, ha dichiarato che l'Unione italiana del lavoro non ritiene di partecipare a nuove agitazioni. Dopo brevi parole di Arrighi (Iid) e di Zini Lamberti, il socialista Gioanola e il comandante Fazio hanno proposto che sia costituito un «comitato» che sieda in permanenza, data la gravità della situazione.

E' stato poi deciso, come solenne protesta contro il risorgere del fascismo, di organizzare per domenica un'austera cerimonia davanti al sacrario del Martinetto. Un corteo, partendo alle 10 del mattino dall'imbocco di via Cibrario dove è posta la «lapide dei 7 Caduti», recherà corone di alloro nel luogo dove caddero i membri del Comitato Regionale Militare Piemontese. Il comandante Mauri terrà la commemorazione. Fin da stamane squadre di giovani si alterneranno nel montare la guardia d'onore al «recinto del Martinetto». Donne dell'U.d.i. infioreranno tutte le lapidi che ricordano il sacrificio dei martiri della libertà.

Al termine della riunione si è votato un ordine del giorno, nel quale si afferma che «i fatti di Genova, di Roma, di Reggio Emilia e di altre parti d'Italia dimostrano con tutta evidenza che la protesta popolare, e significativamente quella dei giovani, è contro il fascismo».

«Fascismo è l'alleanza con il msi, squadrismo è l'uso indiscriminato, illegale, provocatorio delle forze di polizia. Se il popolo insorge in uno schieramento unitario non è a favore o contro nessun partito che opera nella democrazia, ma solamente contro il neofascismo che ne è fuori». Si chiede perciò che il Governo, anziché ripetere «generiche affermazioni e garanzia dell'ordine, assicuri quell'ordine nel solo modo che toglie giustificate apprensioni nel paese, e cioè lealmente rifiutando ogni compromesso con le forze che già prima che nella Costituzione sono fuori legge nella coscienza nazionale».

La proroga del blocco-affitti chiesta anche dai negozianti

L'esclusione dei negozi da una eventuale proroga del blocco degli sfitti, secondo le proposte della Commissione tecnica del consiglio dell'Economia, ha allarmato gli interessati. L'Associazione commercianti ha espresso al Prefetto e agli organi confederali la convinzione che uno sblocco totale dei contratti, senza un provvedimento di tutela giuridica dell'avviamento commerciale, potrebbe compromettere la stabilità di numerose aziende, portando i canoni dei negozi, immediatamente già rivalutati di 40-50 volte, oltre un ragionevole livello economico.

Diventa sempre più pericoloso accendere il fornello del gas

Siamo al terzo giorno di sciopero: la pressione nelle tubature è al minimo - Si sentono minacciosi scoppiettii nei contatori

Ancora per due giorni, oggi e domani, decine di migliaia di famiglie dovranno «mangiare al sacco» per mancanza di gas: accontentarsi di pasti freddi, di carne in scatola o insalata? Non c'è nessun segno che faccia sperare in una sospensione dello sciopero prima del termine stabilito, cioè della mezzanotte di sabato.

Intanto, con il passare del tempo, la situazione si aggrava. Diventa sempre più aleatorio e pericoloso ogni tentativo di accendere i fornelli. Alle telefonate di protesta, che si fanno di ora in ora più insistenti, si aggiungono le prime voci di allarme. C'è chi ha provato ad accendere il gas: ma subito ha visto spegnersi la fiammella e udito minacciosi scoppiettii nei contatori.

I consiglieri Paonni e Lamberto (psi) hanno presentato un'interrogazione al Sindaco, invitandolo a intervenire presso le autorità centrali perché si cerchi di comporre la vertenza.

Ieri si sono riuniti a Roma i rappresentanti della Cgil, Cisl e Uil: dopo aver esaminato l'andamento dello sciopero nelle aziende del gas, hanno deciso di «intensificare la lotta». Nella nostra città, a differenza di quanto è avvenuto in altri grandi centri italiani, il comitato organizzatore dello sciopero ha consentito di lasciare in servizio all'Italgas, durante questi giorni, il personale indispensabile per mantenere in efficienza gli impianti e garantire un minimo di sicurezza.

La pressione nelle condutture è ormai ridotta al più basso livello. Siamo scesi a un limite che non può essere superato. Siamo certi che i lavoratori torinesi del gas, che hanno già dato prova del loro senso di responsabilità e sono consapevoli della pesante somma di sacrifici imposta alla cittadinanza, non intendono spingere la loro azione al punto da provocare rischi di estrema gravità.

— Gli operai della Magnadyne di S. Antonino di Susa hanno rinnovato la commissione interna. La Cisl ha ottenuto 605 voti (491 l'anno scorso) e 4 seggi (3). La Cgil 554 voti (573) e 4 seggi (3). In percentuale, rispetto l'anno scorso, i suffragi a favore della Cisl sono saliti dal 45.9 al 48.05 per cento, quelli per la Cgil sono scesi dal 54.07 al 51.95 per cento.

— Hanno votato per la commissione interna anche le maestranze della Montecatini Nobel di Avigliana. Fra gli operai, la Cisl ha ricevuto 86 voti e un seggio, la Uil 62 voti e un seggio, la Cgil 183 voti e 2 seggi. Fra gli impiegati, 36 voti sono andati alla Cisl che ha ottenuto l'unico seggio in palio.

L'epidemia di morbillo sta ormai per terminare

L'epidemia di morbillo che per sei mesi ha fatto registrare ai bollettini di statistica dell'Ufficio d'igiene alte cifre di denunce, sta finalmente esaurendosi. In giugno le denunce sono state soltanto 88 di fronte alle 250 di maggio e alle 408 di aprile. In diminuzione sono anche le altre malattie infettive dell'età infantile. Da maggio a giugno i casi di scarlattina sono scesi da 55 a 13; quelli di varicella da 55 a 35; di rosolia da 4 a 1; di parotite da 42 a 12; di pertosse da 10 a 5. Sono aumentati purtroppo i casi di difterite da 4 a 7, mentre la poliomielite, riapparsa in aprile dopo parecchi mesi di assenza, ha fatto registrare in giugno 4 casi, come in aprile.

Ora che è arrestato i ragazzi parlano senza paura

L'assassino aveva affittato in un agguato anche il fratello dell'infelice Marisa

«Fu l'anno scorso, mi invitò a prendere gli uccelli nei nidi: riuscii a scappare, ma non ebbi il coraggio di dirlo ai genitori» - Altri tre episodi denunciati ai carabinieri - La lettera di un ragazzo di dodici anni

L'ultima fotografia di Antonio Francese. Accanto: il fratello di Marisa, Pierpaolo, con la sventurata madre

Antonio Francese, il bruto di Orbassano che giovedì della scorsa settimana massacrò la tredicenne Marisa Porcellana, ha trascorso ieri la sua seconda giornata di carcere. Nel pomeriggio gli è stato notificato il mandato di cattura emesso dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Piscopo, per omicidio volontario con l'aggravante degli atti di libidine. L'imputazione comporta la pena dell'ergastolo. Il Francese piange di frequente. Dice che è pentito di quello che ha fatto, per la sua vittima e per la propria famiglia che ha rovinato. Pensa al bambino, Gianpiero, che crescerà figlio di un bruto e di un assassino. La pena che lo attende sembra non preoccuparlo, mentre la consapevolezza del grave delitto gli rode l'anima.

Ora che è in arresto e che si sa quale nefando delitto abbia commesso, parlano anche coloro che conoscevano certi suoi difetti e che tacevano per paura o per pietà. Ieri ha parlato anche il fratello minore della sventurata Marisa, Pierpaolo, che ha 16 di questo mese compirà dieci anni. Si è confidato alla madre. «*Toni attirò anche me in un tranello, una volta*» ha incominciato a raccontare il ragazzo.

Fu l'anno scorso, alla fine di agosto. Pierpaolo stava giocando davanti alla cascina Aghemia, che è a cento metri dalla sua casa. Antonio Francese camminava per i prati, con un cane. Quando si accorse di lui raggiunse la strada Malosnà che passa appunto davanti alla cascina, gli si avvicinò. «*Vieni con me* — gli disse, — *andiamo a cacciare gli uccelli nei nidi*». Il ragazzo acconsentì e gli si mise al fianco. Tornarono in mezzo ai campi e quando furono dietro un appezzamento coltivato a frumentone, il Francese mutò contegno. Il ragazzo riuscì a scappare e tornò a casa. Ma non ebbe il coraggio di raccontare che cosa gli era capitato.

Di un'altra di queste avventure fu protagonista il dodicenne F. E. che abita poco distante dalla casa dell'assassino. Ieri pomeriggio il ragazzo ha scritto una lettera alle zie e alla nonna che abitano a Biella, per raccontare loro gli avvenimenti di questi giorni e la parte da lui avuta in una avventura con il Francese. Egli ha scritto: «*Carissime zie e nonnina, la bambina che è stata uccisa la conoscevamo. Il bruto passava tutti i giorni davanti alla nostra casa ritornando dal lavoro. Il giorno dell'arresto è passato davanti a noi alle 18, non sapevamo che fosse lui l'assassino. Carissime zie e nonnina, mi sono finalmente liberato dentro al cuore quando ho saputo che il vero assassino era lui e che lo avevano preso i carabinieri. Ho confessato alla mamma che durante l'inverno egli mi aveva condotto alla stazione De Petris; io minacciai di denunciarlo. Allora mi lasciò andare e mi disse di non dirlo a nessuno "se no ti faccio fare una brutta fine". Così io dissi tutto soltanto martedì*».

I carabinieri che stanno compilando il voluminoso rapporto da inviare alla Procura della Repubblica, hanno accertato che anche due bambine, una di otto e una di dieci anni, furono sul punto di cadere nella rete del Francese. La più grandicella, a un certo momento, si accorse del tranello e costrinse anche l'altra a scappare dal luogo dove quello le aveva condotte.

Ieri hanno fatto ritorno ad Orbassano i congiunti dell'assassino che si erano trasferiti per sfuggire dall'opprimente curiosità dei vicini. Sono stravolti dal dolore. Il padre accusa disturbi cardiaci che preoccupano non poco i familiari. Di questo dolore dei genitori e della moglie dell'assassino, abbiamo parlato ai genitori di Marisa quando, verso sera, siamo andati a consegnare loro le 30 mila lire che ci erano state inviate da lettori attraverso lo «Specchio dei tempi». Teresa e Giuseppe Porcellana hanno dimostrato di rendersi conto perfettamente dello stato d'animo in cui si trovano i parenti di colui che ha assassinato la loro figlia.

«*Siamo sventurati come noi* — ha detto la madre — *perché anche per loro è come se avessero perduto il figlio*». La donna ha anche avuto parole di compassione per il bambino di Antonio che ha appena 5 anni ed è vittima innocente di questo dramma.

Pronto entro il gennaio '61 il palazzo di corso Polonia

Il comitato dell'Esposizione internazionale del lavoro si è riunito ieri nella sede di corso Stati Uniti alla presenza dell'on. Pella, del prefetto dott. Saporiti, degli on. Bertoldi e Giacchero. Erano a ricevere il presidente dell'Esposizione dott. Agnelli e il vicepresidente ing. Guala. Gli ospiti hanno compiuto una visita al grande cantiere di corso Polonia, dove prosegue a ritmo accelerato la costruzione dell'imponente edificio ideato dagli architetti Nervi. Il direttore dei lavori, ing. Ravelli, ne ha illustrato la realizzazione.

E' seguita in corso Stati Uniti una riunione di lavoro e di studio, con una relazione del dott. Agnelli. Egli si è vivamente compiaciuto per l'annuncio recato ufficialmente dal prefetto, che il decreto di nomina dell'on. Pella a presidente del Comitato nazionale di «Italia '61» è stato firmato ed inviato per la registrazione alla Corte dei conti. Ha inoltre comunicato che il ministero dell'Industria ha designato l'ambasciatore d'Italia al Messico, Arpesani, alla carica di commissario generale presso l'Esposizione del lavoro e ha concluso assicurando che entro il gennaio '61 il palazzo di corso Polonia sarà terminato.

L'on. Pella, presidente del Comitato nazionale, ha espresso la sua soddisfazione per essere rientrato a Torino e ha sottolineato l'importanza dell'opera svolta finora che sarà senza dubbio ratificata dal Comitato nazionale dopo l'insediamento, previsto per fine luglio. Più tardi l'on. Pella ha preso contatto con il Sindaco.

Tragedia in un acquitrino melmoso nei pressi di Moncalieri

Due giovani sorelle scivolano in uno stagno un operaio ne salva una, ma l'altra muore

Erano salite su una zattera costruita dai pescatori - Le grida richiamano un uomo che si tuffa due volte e riesce a tirare a riva la ragazza di 13 anni - Quella di 16 strappata subito dopo alla fanghiglia del fondo muore sulla sponda

La ragazza morta, Rita Forgia con un nipotino, e sua sorella Lucia

Nei pressi di Testona, fra Moncalieri e Trofarello, in aperta campagna, esiste da una trentina di anni un grande stagno acquitrinoso, dall'acqua molto torbida e dal fondo (che in qualche punto raggiunge i tre metri) ricoperto da uno spesso strato di melma. Qualcuno tempo fa vi immise dei pesci e ora, spesso, v'è gente che getta l'amo in questo squallido acquitrino, nonostante il divieto chiaramente indicato da alcuni cartelli. Anzi, per poter pescare meglio, è stata costruita una zattera di sette od otto metri quadrati, formata da grosse assi sotto cui sono stati fissati cofani di camion. Da notare che lo stagno è destinato, in un prossimo futuro, a scomparire: è già da un paio di settimane serve da scarico di terriccio e detriti di cantieri della zona.

Ieri alle 13.30, dopo aver mangiato, le sorelle Rita e Lucia Forgia di 16 e 13 anni, uscivano dalla loro casa di via Vivero 20 in Testona e si recavano alla stagno. Scorgevano la zattera sulla riva, la spingevano in acqua e vi salivano sopra. Alle 13.45 circa erano ad una decina di metri dalla riva. Ad un tratto, per un falso movimento, Rita perdeva l'equilibrio e piombava in acqua: a nulla valeva trascinava anche la sorella. La Rita spariva e non riemergeva più: Lucia, pur non sapendo nuotare, si dibatteva disperatamente urlando «Aiuto! Aiuto!». Cercava di raggiungere la zattera, ma invano.

Le invocazioni arrivavano sino alla casa di strada Genova 124. Qui l'operaio della Fiat Eugenio Songia di 30 anni s'apprestava ad andare al lavoro. Udiva le grida, immaginava quel che stava succedendo e correva verso lo stagno. Correndo si toglieva giacca e pantaloni. Arrivato sulla sponda si gettava in acqua con un tuffo e agguantava Lucia, trascinandola a riva. Ma la ragazza gli si avvinghiava convulsamente, impedendogli ogni movimento: tanto che il Songia era costretto a svincolarsi e a tornare a terra da solo. Poi si rituffava e stavolta ghermiva Lucia per i capelli e la trasse in salvo con più facilità.

— Rita! Rita! — gemeva la fanciulla — Rita è annegata!

Il Songia si faceva brevemente spiegare l'accaduto. E per la terza volta si rituffava, immergendosi sino a toccare il fondo. Riemergemente riemergeva, esausto; alla fine riusciva a trovare Rita che giaceva a due metri e mezzo di profondità, con il capo infitto nel fango. Radunando tutte le sue forze, il coraggioso operaio riportava a galla il corpo inerte della ragazza e lo trascinava a riva. Inutile la respirazione artificiale: Rita era ancora in vita, ma decedeva qualche minuto dopo.

Con la macchina di un agricoltore la salma della sventurata veniva trasferita a casa: e sulla stessa auto, semi-svenuta, singhiozzante e tremante, prendeva posto Lucia. Sbigottiti e atterriti apprendevano la notizia il padre Antonio di 54 anni, muratore, la mamma Pasqualina di 51, i fratelli Severino di 23, Arturo di 19 e Vincenzo di 17; da Torino dove abitano, sposate, accorrevano le sorelle Maddalena di 30 anni, Regina di 26 e Renata di 24. I carabinieri di Moncalieri hanno aperto una severa inchiesta e si sono recati nel tardo pomeriggio a compiere un sopraluogo sulle rive dello stagno, esaminando in particolar modo la tragica zattera.

Lo sciopero svoltosi ieri nelle fonderie di 2ª fusione

Polemico comunicato della Cisl

La Cgil-Fiom aveva indetto per ieri uno sciopero nazionale dei lavoratori delle fonderie di seconda fusione, in appoggio a rivendicazioni salariali e normative. Secondo i dati forniti dall'Unione Industriale, le astensioni dal lavoro nelle 59 aziende di questo settore esistenti in città e nella provincia sarebbero irrilevanti: su 9785 operai gli scioperanti risulterebbero 865, pari all'8,84 per cento, mentre dei 1261 impiegati nessuno avrebbe sospeso il lavoro. Sempre secondo l'Unione Industriale, sia nelle grandi aziende come Fiat, Nebiolo e Westinghouse, sia in alcune medie imprese come Borsello, Trione, Botto e Fonderie di Battimo, non è stata registrata nessuna astensione.

La Fim-Cisl ha emesso un comunicato per porre in rilievo che si è dichiarata contraria all'agitazione perché «la Fiom ha dichiarato lo sciopero senza neanche interpellare le altre organizzazioni sindacali».

Il comunicato della Cisl prosegue affermando che la Fiom sta sviluppando nelle aziende metalmeccaniche un'azione con la quale «pone dei seri dubbi sulle sue finalità sindacali», anzi dà facilmente concludere che «agisce in osservanza ad un piano tattico del partito comunista, al quale è unita da stretto legame». Dopo aver osservato che la «Fiom sta ripercendendo quella politica di rottura» caratterizzò l'organizzazione comunista specialmente dal '48 in poi», il comunicato conclude: «La Fim-Cisl continuerà a sostenere le sue rivendicazioni ricercando l'unità dei lavoratori sul piano democratico, indipendentemente dalle manovre del sindacato comunista».

I «ventuno» respingono il progetto dei Gesuiti e offrono una permuta

«Il parco della Tesoriera non può ospitare il nuovo Istituto Sociale senza contravvenire al piano regolatore»

La Commissione Cisl 21 ha confermato la decisione, già presa all'unanimità dal Consiglio comunale in seduta pubblica, di non concedere deroghe o varianti al piano regolatore per quanto concerne Villa Sartirana e il parco circostante. Nella riunione di ieri il sindaco avv. Peyron ha riferito le controproposte dei Gesuiti: su 86 mila mq. circa di superficie, ne destinerebbero 16 mila (assieme gli inviati 8500) a parco pubblico; sarebbero disposti a vendere al Municipio altri 4200, il resto servirebbe ai nuovi edifici. L'Istituto Sociale sorgerebbe — secondo il progetto dei Gesuiti — a sinistra di chi guarda la villa da corso Francia.

La proposta non è stata giudicata «cristallina dal «21». I tecnici del Comune hanno notato che il progetto relativo all'istituto contravviene alle norme del piano regolatore, il quale stabilisce che tutto il parco sia aperto al pubblico ed ammette soltanto la costruzione di nuove scuole pubbliche nella parte retrostante. L'unica soluzione possibile — hanno deciso i «21» — rimane quella di una permuta, ed in tal senso è stato incaricato il sindaco di proseguire le trattative. I Gesuiti potrebbero edificare in altra località il nuovo collegio per il «Sociale» e lasciare al Comune la piena disponibilità della «Tesoriera». Altre aree sarebbero facilmente reperibili, ad esempio, nelle zone di Rivoli, Grugliasco o Collegno.

D'altra parte — si osserva in Comune — i Gesuiti non hanno ancora «perfezionato» l'acquisto della tenuta, cioè non hanno ancora firmato e reso pubblico l'atto di passaggio della proprietà dai duchi d'Aosta alla loro congregazione. Se non intendessero accettare la permuta con altra area idonea, sarebbero quindi ancora in tempo a rinunziare al contratto con gli Aosta e ad orientarsi altrove. In tal caso il Comune potrebbe, eventualmente, riprendere a sua volta le trattative con gli antichi proprietari della «Tesoriera».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +27
MINIMA +18,1

Il bollettino meteorologico sezione inoltro: temper. media +23,1; prec. 740; umid. 72%. Cielo nuvoloso con piogge Previsioni: tempo perturbato con temporali. Neve sulle Alpi. Temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: max +26,4; min. +17,7; media +23,4.

Stato civile del 6 luglio

MORTI — Capella Margherita ved. Saracco, a. 80, nata a Villafallenne, abitante in v. Marco Polo 7; Ramella Zampa Claudina, 64, Pralungo, v. Verolengo 151; Finello Maddalena, 63, Torino, v. Marchese Pelo 7; Rosa Albertina ved. Lunel, 69, Torino, v. G. Bova 11; Rosa Maria ved. Siccardi, 71, Ivrea, v. Passo Buole 56; Alpe Elisabetta ved. Gino, 76, Mocchie, via Exilles 63; Trave Maria in Galdano, 69, Torino, v. Card. Alimonda 5; Bernardi Giuseppina in Mannucci, 56, Torino, imp., corso Trapani 70; Montefumeglio Maria ved. Altamano, 77, Moriondo, v. Casalborgone 7; Noli Quinto, 81, Torino, v. Cesana 17; Innocenti Giuseppe, 75, Caresanablot, v. Cavour 29; Gabrielli Brunetta in Savorani, 55, Livorno, c. Tortona 35; Marcuzzi Francesco, 65, S. Vito, v. Vittoria 45; Maina Angelo, 85, Poirino, v. Lagrange 17; Barbosia Clotilde, 76, Torino, via Felicita di Savoia 8.

Deceduti in ospedale: Vachino Giuseppe, 71, Settimo Rottaro, agric.; Bocci Spirito, 71, Torino; Casas Ida ved. Ravotti, 80, Bardonecchia; Balbo Giuseppe, 49, Mondovì, rappres.; Beretta Enrico, 72, Tonco; Albanese Paola in D'Agostino, 54, Rocchetta S. Antonio; Pampiglione Maria ved. Aimerito, 63, Cercenasco; Bassanini Carlo, 63, Cuneo, ragioniere; Cagnati Carmelina, g. 21, Torino; Dematteis Maria, 72, Mezzenile; Pellosero Giuseppe, 82, Susa; l'aldi Scalcini Giacomo, 20, Milano, studente.

Morti 27 - Nati 46 - Matrimoni 43

Il pensionato ha trovato gli occhiali

73 anni, ex-operaio specializzato - Vive con la moglie di 70 - Ha soltanto una pensione di 17 mila lire - «Ma non mi lamento: canto tutto il giorno e scrivo poesie»

Due stanzette povere e pulitissime. Un tavolo con una boccetta d'inchiostro, qualche foglio, vecchi giornali. E' l'abitazione del pensionato 1330983 che nei giorni scorsi si è rivolto ma tanto garbo a «Specchio dei tempi» chiedendo: «*Prego, ... ho trovato i miei occhiali*». Siamo andati a trovarlo con tre o quattro paia di occhiali che i lettori di buona volontà hanno recapitato al giornale nella speranza che tra cui ci fossero quelli del pensionato.

E infatti ci sono: appena svolgiamo il pacco, il pensionato esce in un grido di sorpresa: «*Eccoli!*». Per darci una prova che sono proprio i suoi aggiunge: «*Sulla busta verde c'è scritto l'indirizzo dell'ottico, via S. Massimo 18*». Esatto. Sono proprio i suoi. Gli diciamo che per lui sono arrivate anche delle offerte. E' commosso, un po' incerto se accettare: poi si decide. «*Vi farò dire che mi farò operare di cruna*».

Un ex-operaio fresatore; 73 anni, smilzo, piccolino, con gli occhi vivaci dietro le lenti, quasi amareggiato di non poter più lavorare. Ha scritto lo stesso, con l'aiuto di una vecchia lente spessata, tre poesie per i suoi amici. E' questo il segreto della sua serenità. Ha fatto soltanto la seconda elementare, ha girato mezzo mondo, ora scrive in un italiano pulito, persino elegante anche se un po' arcaico. Dice: «*Ho imparato a scrivere senza errori leggendo i giornali e facendo molta attenzione a quello che leggevo. Scrivo poesie e canzoni quando un dolore, una amarezza o una speranza mi bolle dentro il cuore*».

Ha 17 mila lire al mese di pensione, ne paga 1300 d'affitto. Da quello che gli resta toglie ogni mese 3 mila lire per pagare le marchette di sua moglie: «*Così quando muoio, avrà almeno qualche soldo*». Vivono in due, ciò mangiano, pagano il gas e la luce con 13.500 lire al mese. «*Ma non mi lamento. Canto tutto il giorno e scrivo poesie*». Al mattino mangiano latte e una pagnotta. A mezzogiorno verdura con un po' d'olio e tre pagnotte. Alla sera di nuovo latte e cipolle. «*Sono fortunato* — dice — *perché guai se avessi l'appetito di una volta. Ero un grande mangiatore. Dopo la guerra mi è venuta una gastrite e da allora un po' per necessità economiche... un po' per salvarmi lo stomaco mi sono ridotto a mangiare pochissimo*».

Sua moglie non c'è: è dal figlio e gli tiene il bambino. «*Così per oggi sono 200 lire risparmiate*». E vestirsi? «*Berchè un grosso fastidio; ma ci sono ancora persone gentili che danno gli abiti smessi*».

«*Vorrei scrivere una poesia per Specchio dei tempi, un'altra per chi mi ha trovato gli occhiali e una terza per questi generosi che mi hanno mandato dei soldi. Non ne ho mai avuti tanti in una volta sola*». Gli consigliamo di fare un bel pranzetto, gli suggeriamo di comprarsi un pollo. «*Un pollo! Ne sono entrati soltanto due in casa mia, in occasione della nascita dei figli. Non ricordo che gusto abbiano*». Ma forse si deciderà a fare una sorpresa a sua moglie: «*Ho scritto tante poesie d'amore per gli amici, ma per me non ne ho scritto bisogno. La prima donna a cui ho detto "Ti voglio bene", l'ho sposata. Ha 70 anni, ma è ancora bella*».

N. N. lire 1000; F. G., 1000; Carrera Enrichetta, 2000; N. A. Valle d'Aosta, 1000; E. V., 2000; tre bimbe, 1500; Bruno Adriana, Giaveno, 1000.

Totale L. 9500. Totale preced. L. 21.300. Totale gen. L. 31.000.

Specchio dei tempi

Vita di un bidello - Tedeschi al cinema - I «picchiatelli» del Monte Bianco - Nell'attesa del governo universale - Mandare il conto alla società del gas - Un ringraziamento

Due lettori ci scrivono:

«Siamo un ragazzo e una ragazza, studenti tutti e due. Abbiamo letto su *La Stampa* di venerdì scorso la lettera del signor Mario Bassani, ex-deportato a Dachau e ora bidello della scuola delle Casermette, al quale uno sciagurato giovane, che si diceva affamato, rubò tutto lo stipendio.

«Noi abbiamo conosciuto per caso il sig. Bassani la mattina del 25 aprile scorso. Camminava davanti a noi, dopo che il comandante Mauri aveva tenuto il discorso celebrativo della Liberazione. Portava al collo un triangolo di stoffa a righe con su le lettere "I. T.". Noi non sapevamo cosa significasse quel triangolo e glielo chiedemmo. Ci spiegò che era il segno degli ex-deportati, né si mostrò sorpreso che, cascando giovani, non lo sapessimo.

«Restammo con lui per un lungo tratto di strada. Gli rivolgemmo delle domande ed egli parlò volentieri: ci disse della fame a Dachau e delle sofferenze di cui il suo fisico porta tuttora le conseguenze, dei compagni sopravvissuti come lui, ma che di anno in anno si fanno sempre più pochi. Ci disse, se ben ricordiamo, di avere 38 anni, ma aveva i capelli già bianchi e l'aspetto di un uomo di 50 anni. Era molto cordiale, vivace persino, ma parlava come avrebbe potuto parlare un vecchio, dal limite di una vita ormai finita. Ci disse poi con amarezza, e tuttavia senza abbandonarsi né alla critica, né al lamento della sua vita "dopo". Ha fatto lo spazzino per tanti anni ed ora è bidello, "alle Casermette però" disse.

«Quando lo salutammo fece tanti auguri a noi. Lui non si aspettava più niente dalla vita. Lo lasciammo col cuore stretto: le nostre emozioni erano molteplici: pietà, solidarietà, ammirazione per lui, ma soprattutto un senso di rivalsa nei confronti di chi permette che chi è stato ad Auschwitz e a Dachau, e per miracolo ne è tornato col corpo martoriato, sia costretto a vivere ancora così, con lo spauracchio della fame e nessun riconoscimento.

«Ora da *La Stampa* abbiamo saputo che l'ingratitudine ha sferrato ancora una volta la sua generosità. Amici, aiutiamolo! Non collaboriamo a far sì che la sua amarezza cresca ancora. Egli ha già un debito, e fino alla fine del mese non riceverà altro denaro. Potrebbe avere fame ancora...».

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive da Gabicce:

«Sono una torinese in vacanza su queste spiagge dell'Adriatico invase dai turisti tedeschi in ferie. Brava gente (da borghesi!), non c'è che dire, ed educati. Ier l'altro, in un cinema locale, vennero proiettati alcuni documentari, fra i quali uno sui campi di concentramento in Germania. Un gruppo di tedeschi, alcuni giovani altri di mezza età, capitarono (per sbaglio, lo pensai nel locale. Ad un certo punto, quando sullo schermo passarono le visioni raccapriccianti degli scheletri viventi nei lager, dapprima ammutolirono, poi incominciarono a mormorare come se quelle visioni non fossero atroci realtà vissute ma pura e semplice propaganda, ed infine si alzarono e se ne andarono perché non si sentivano responsabili dei fatti.

«Proprio in quel momento sullo schermo affiorano, davanti ai giudici, i capi aguzzini delle SS, proclamando tutti, con aria sicura e spavalda, la propria innocenza. Ma, allora, chi furono i responsabili? Possibile che la popolazione tutta, pur vivendori accanto, non sapesse dell'esistenza dei lager e non conoscesse i terribili metodi di eliminazione che vi si usavano? E gli altri non potevano ribellarsi ad eseguire simili "ordini superiori"?

«E' bene, per noi italiani, rivedere ogni tanto questi terribili documentari! Non per rinfocolare l'odio, ma per non dimenticare. Noi siamo troppo proclivi all'smemoratezza. Anche se ai è perdonato non bisogna dimenticare il passato per impedire che ritornino queste atrocità, in nome di chissà quale altra follia egemonica! Io non m'intendo di politica, ma a me la Germania unita e riarmata mette paura».

Maria Assunta Delpiano

Un lettore ci scrive:

«Da quanto ho potuto capire dall'interessante articolo che Emilio Servadio ha dedicato agli "spiritualisti" del Monte Bianco, si tratta di individui che più o meno seriamente sono disturbati nella sfera "psico-affettiva". Il valente articolista è del parere che non è il caso di allarmarsi per questi "veggenti", ma avendo citato psicanalisti di fama mondiale come Freud, T. Reik, W. E. Spring per dimostrare che in tali soggetti si manifestano "i desideri distruttivi inconsci contro qualcosa o qualcuno", non sarebbe bene interessarsi della loro salute per tempo?

«Chi può prevedere che cosa avverrà nella mente di questi poveretti, già più o meno disturbati nella psiche, il 14 luglio quando vedranno crollare le loro speranze della tanto attesa fine del mondo? Non sarebbe prudente che le autorità sanitarie provvedessero ad approntare un centinaio di letti, negli attrezzatissimi ospedali psichiatrici?».

Giuseppe Gaciani

Un lettore ci scrive da Genova:

«"E' dolce e decoroso morire per la patria" così il sottotitolo dello "Specchio dei tempi" di oggi in relazione alla lettera di un lettore. Normalmente il "dolce e decoroso morire per la patria" avviene in guerra e sono le frasi come quella citata che danno un qualche cosa di romantico e invitante ai quali sempre cadono protagonisti di quella orrenda e stupida carneficina legalizzata che è la guerra.

«La guerra, secondo il mio modestissimo parere, è fra le manifestazioni più deteriori dell'umanità. Gli uomini di tutte le razze e di tutte le idee politiche e religiose si dovrebbero mettere bene nella testa che ci lascia la pelle è un poveretto, non da esaltare, ma da compiangere, perché più disgraziato degli altri che sono riusciti a cavarsela. Ricordiamo rispettosamente i caduti in guerra, ma auguriamoci che finalmente tutti capiscano, dai capi supremi ai più modesti degli uomini, che la guerra è bellezza distruzione apportatrice di inutili sacrifici. Abbasso la guerra, viva tutte le patrie, viva l'umanità».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Dunque, siamo daccapo e questa volta con il gas. Per il rinnovo del contratto e relative divergenze non si è trovato altro che decidere lo sciopero: e non per un giorno solo ma per quattro: dicesi quattro.

«E l'utente che fa? Ci mettiamo tutti d'accordo e si va a mangiare al ristorante e poi si fa mandare il conto alla società del gas? Ma nelle case dove ci sono bambini piccoli oppure ammalati e non c'è fornello elettrico? Ci hanno pensato? Salvo errore, il gas, l'acqua, la luce elettrica e il tram sono servizi pubblici, che il sottoscritto paga profumatamente. Non è come in fabbrica dove lo sciopero si risolve in un danno solo per l'operaio che ottiene poi un minimo di aumento a patto solo di non più scioperare magari per anni. Svegliu, signori scioni!».

Segue la firma

Due lettori ci scrivono da Orbassano:

«Io e mio marito vogliamo ringraziare di tutto cuore per quanto *La Stampa* ha fatto in questa tragica circostanza che ci è abbattuta sulla nostra famiglia con la perdita della nostra cara Marisa.

«E grazie anche per la somma che ci è stata recapitata dai lettori di "Specchio dei tempi"».

Coniugi Porcellana Giuseppe e Losano Teresa

Per la famiglia della bimba uccisa

Abbiamo consegnato ieri alla famiglia Porcellana — che in questo momento ha bisogno di un aiuto non soltanto morale — 30 mila lire ricevute da Orbassano. Saremmo lieti di poter consegnare altre somme affluite dai nostri lettori.

«Specchio dei tempi» lire 100.000. Totale precedente 30.000. Totale generale L. 130.000.

VIAGGIO IN AMERICA

La pizzeria lucana

Le grandi distanze che separano le regioni diverse del continente americano, le larghe distese che rendono monotono anche il viaggio più veloce, a New York diventano brevissimi spazi, le poche decine di metri di un isolato: si passano, tra una casa e l'altra, invisibili frontiere, fra l'est e l'ovest, il nord e il sud, l'Europa, l'Africa e l'Asia: una passeggiata diventa un viaggio. Per il forestiero, che non può conoscere a fondo questo enorme e infinitamente variato agglomerato di uomini e di cose, valgono a far riconoscere i momenti diversi, a orientarsi nella ordinatissima foresta, come segni lasciati sui tronchi degli alberi in una selva, dei punti di riferimento: quel grattacielo, quella scritta, o una sottile e alta mole triangolare di Times Square, già vecchissima e quasi preistorica, che sembra costruita dall'Antonelli come una replica maggiore della sua famosa costruzione in corso San Maurizio a Torino, o la sua sorella quasi gemella che fa da avamposto verso il centro alla città bassa, ai suoi quartieri squallidi e quasi intatti di un'Italia dei primi del secolo, o di una Cina ormai inesistente. Ma, più che da questi riferimenti, si ritrovano i luoghi diversi da segni meno facilmente evidenti, da qualche cosa che è percettibile nell'aria, negli odori, nelle figure e negli atteggiamenti dei passanti, nel suono delle voci, correndo, attraverso le invisibili frontiere, da una mescolanza all'altra, dall'una all'altra indeterminata nazione.

Mi trovai, una notte, rientrando in città per vie nuove, veloci, sconosciute, passate distrattamente conversando con l'amico che mi guidava nella sua automobile, in un'atmosfera che d'un tratto mi parve familiare, come certi ricordi remoti che rinascono improvvisi nella memoria al giungere di un suono in altri tempi udito. Vidi che stavamo correndo sulla Seconda Avenue, fra la Settantesima e la Cinquantanovesima Strada: fra poco sarebbe apparso sulla sinistra il ponte di Queensborough. Avevo vissuto, tredici anni fa, per molte settimane, in questa zona popolare e intermediaria, dove si affollano e si mescolano italiani, messicani, giapponesi, e incalza l'andata degli arrivanti portoricani: casette basse e affollate, negozi modesti, movimento vivace anche nelle ore notturne, quando nei bar ancora si gioca ai birilli, e un vecchio antiquario traffica nella vetrina illuminata, e sguardi d'ogni colore si incrociano sotto le lampade, e visi di ogni razza si tingono di rosso, di giallo e di verde nell'alternarsi dei semafori.

Era un'estate caldissima e umida: salendo le scale della casa che mi aveva lasciato un amico musicista partito per l'Europa, vedevo, dalle porte degli appartamenti spalancate per il caldo, uomini seminudi coi piedi sui tavoli, dorsi sudati, bicchieri posati per terra, grammofoni gracidenti, ronzio elettrico, afa, sospiri, famiglie addormentate. L'aspetto delle strade dove ora passavo era del tutto diverso: alte case avevano nascosto le casette, nuovi colori tingevano vecchie facciate, nuovi negozi brillavano nel buio: ma qualche cosa restava nell'aria di identico e riconoscibile, un certo grado di provvisorio, di attivo, di indeterminato, come la grigia bandiera di una squallida speranza. E il ricordo improvviso era così evidente e insieme ineffabile, da costringermi a scendere dall'automobile per riconoscere il luogo e ricercarvi le cose conosciute.

Ecco, all'angolo della Cinquantanovesima, la pizzeria di Frank Ancona, ma diversa da quella che avevo lasciata, più elegante, più illuminata, tanto da tenermi in dubbio se fosse veramente quella. Entro, per una porta nuova, incerto. Mi viene incontro un uomo, dagli occhi neri, dal viso bruno e pallido sotto i capelli grigi, che non riconosco: ma egli mi chiama per nome: «Carlo! a prima che io abbia il tempo di guardarmi attorno e ricostruire in me la vecchia immagine. «Carlo, sei tornato!». Mi dà del tu alla maniera lucana, parla con quell'accento, a me familiare, e mi saluta con la cordiale naturalezza di chi mi avesse visto ieri. E' il padrone, è lui, Frank Ancona di Matera. Molto più svelto di me nel riconoscere un amico, chiama i suoi camerieri lucani, quelli di un tempo, a risalutarmi, e subito mi costringe a bere un caffè col *brandy*, e poi un secondo, ed un terzo.

Qui venivo qualche volta a mangiare, tredici anni prima. Era, allora, nel caldo dell'estate, una stanza squallida e solitaria, qualche raro avventore sedeva annoiato al suono lamentoso e straziante di un canto negro che usciva dallo juke box nell'angolo. Il padrone si fermava a conversare con me, mi raccontava antiche storie leggendarie di Matera, del Conte Tramontano, delle rivolte contadine. A Matera era nato, in una famiglia numerosa; da più di quarant'anni non c'era tornato mai, serbando intatto il dialetto natio. Un giorno, che avevo avuto a colazione certe sorti di molluschi che egli chiamava «scunzilli», richiesto, alla fine di un'intervista di un quotidiano sulla letteratura e sulla politica italiana, quale fosse il mio cibo preferito, avevo risposto, per gioco, che erano appunto gli «scunzilli» della pizzeria della Cinquantanovesima Strada. La sera dopo, entrando nella pizzeria, era come fosse scoppiata una bomba festiva: un pranzo materano era pronto per me, i camerieri erano stati mandati ad acquistare le copie del giornale che aveva riferito quella mia risposta. E tale è l'influenza della stampa sul pubblico, che, nei giorni seguenti, la clientela non poco aumentò: cercai allora di provare a compiere l'opera riparlando in altri articoli della pizzeria, e del suo padrone lucano. Ritornato in Italia, seppi poi che la pizzeria si era ripulita, rinnovata, era diventata un locale conosciuto.

Così, ora, la trovavo diversa. Ma il padrone mi riconobbe che gli affari non erano buoni, per le tasse che impediscono di vivere. Gli affitti sono cari: duecento dollari per l'alloggetto di due stanze e cucina: «Una cucina che non si può avere una moglie grassa, perché non ci potrebbe entrare». Ho in bocca il mio toscano, ma Frank mi offre un sigaro americano, e insiste che io lo fumi invece del mio. Ormai ha cambiato clientela. Non è più il tempo di quelli che venivano fumando un De Nobili. I clienti sono americani, e vivono in un altro fumo. Frank è un vecchio emigrante, un piccolo capo della sua generazione di italiani. La Guardia giocava a carte con lui, e Corsi era un suo amico. Gli italiani potevano avere in mano il municipio, la polizia di New York: ma i tempi sono cambiati, e gli italiani non sanno camminare insieme. «Gli italiani — dice — sono come le papere». Parliamo a lungo. Malgrado tutto, qualche cosa della desolata, amorosa Lucania rimane, non so come, nell'aria di questa stanza. Ci salutiamo con affetto.

Cerco, nelle vicinanze, la mia vecchia casa, incerto, per il mutato aspetto della strada, fra due porte simili. Nell'atrio semibuio guardo sulle cassette delle lettere i nomi degli inquilini, se qualcuno rimanesse di quelli di allora. I nomi sono nuovi: Ripepi, Pipia, Picourt, Pinelli, Gagliano, Pensini, Furnari, Montelcone, Shigeru, Nakasone, Raia, Antiga Palo, Frost, Abate, Bozio, Scaccalossi. Italiani, un giapponese, un portoricano, qualcun altro, storie ignote di chi è arrivato di lontano: una casa, una sezione d'America. La scala è buia. Il lume dell'atrio fioco e giallastro: passi risuonano sui marciapiedi. Dove sono? Ripepi, Bozio, Pipia, Nakasone, Abate, Scaccalossi.

Carlo Levi

— SUSSISTE L'IMPRONTA araba NELL'INCANTATA ISOLA AFRICANA —

Zanzibar, voluttuosa e profumata di spezie vende a tutto il mondo chiodi di garofano

Sono la maggiore risorsa di una terra, che si arricchì con il traffico degli schiavi - Si vedono ancora le quattro pietre nere, dove la merce umana era messa all'incanto
Il palazzo dello sceicco Ahmed ben Mohammed, l'ultimo grande predone, è oggi un albergo; gli alloggi delle concubine sono diventati camere per i turisti - Ma la «tratta» non è finita - A migliaia i negri vengono arruolati per il lavoro coatto nelle miniere; ed altri negri musulmani «scompaiono» durante il pellegrinaggio alla Mecca

(Dal nostro inviato speciale)

Zanzibar, luglio.

Nel cortile del mio albergo cresce un grisamino. A sera, quando il cielo stempera il suo azzurro allucinato, senza confini, in svenate tonalità malva, e l'aspro crociar delle tetre cornacchie cede all'aereo vortice canoro delle rondini, migliaia di bianche, minutissime stelle spalancano le corolle ceree tra il verde folto dei tralci. E' l'ora di chiudere le finestre, dal pozzo del cortile rapidamente colmo di tenebre, con nuvole di sanzare salgono turibolate di profumo che provocano l'emicrania. Quanti anni, o secoli, avrà quest'immenso gelsomino che dilaga con foglie e profumo sui quattro muri che racchiudono il piccolo patio? La direttrice dell'albergo, una secca inglese con pochi cernecchi a raggera, aurei grigia intorno ad un cranio, non sa dirmelo. Cinquant'anni fa, quando giunse lei, il gelsomino era già così invadente: forse lo ha piantato più di un secolo addietro lo sceicco arabo che costruì il palazzo, ora trasformato in albergo.

La conversazione evoca la figura dello sceicco Ahmed ben Mohammed, mercante di avorio, ma soprattutto gran predone e mercante di schiavi. Migliaia e migliaia di negri selvaggi e mansueti come pecore, sono stati trasportati dalle foreste del vicinissimo continente e venduti all'asta sul mercato distante duecento metri dal mio albergo. Ahmed ben Mohammed non doveva percorrere molta strada per andare a controllare che il prezzo della carne umana non subisse flessioni, e dopo la poca fatica tornava al resto in questa sua dimora fantasa e complicata come una casbah, tutta corridoietti e alcove su cui si affacciano le camere un tempo occupate dalle sue concubine, ed ora quelli recessi per turisti snervati dal caldo e dagli aromi dell'isola, sostava nel piccolo patio tra l'esplosione profumata dei gelsomini ed il chiocciolio discreto di una fontanella che continua a gemere la sua poca acqua.

Nel café maure dove talvolta sosto a cercare un'illusione di brezza, c'è un vasto cortile circondato da portici moreschi. Al centro, una fontana lancia nell'aria immobile un filiforme zampillo che ricade in frammenti di gemme sulle corolle spalancate delle ninfee. Alcune pavoncelle tubano ai margini dell'acqua, negli angoli dei cortile cespi di frangipane rosa esalano un greve profumo di gardenia decomposte. A Zanzibar non si sfugge al tedio ossessivo dei profumi, non si sfugge al ricordo della tratta degli schiavi, attività in cui gli arabi furono insuperabili. Venuti dalla lontana Muscat, sul golfo Persico, trovarono in Africa un serbatoio inesauribile per il loro mestiere turpe, ed in Zanzibar, vicinissima alla miniera di carne umana, trovarono la sede più adatta alle loro orientali lascivie.

Vi sono nell'isola almeno quattro luoghi, segnati dalla grossa pietra nera su cui il banditore faceva salire lo schiavo per mostrarlo ai compratori, dove si svolgevano i mercati. Accanto al più centrale è stata costruita una chiesa, attorno al più lontano è esplosa la spessa e viva foresta tropicale. In uno di questi giorni dell'inverno australe, con un sole che folgorava fin le lucertole, sono andato in gita alla spiaggia di Mangbwani dove gli schiavi, sbarcati dalle feluche su cui avevano fatto il viaggio delle coste africane, erano venduti sul posto e ricaricati su altre feluche già in attesa per trasportarli in Arabia, o nei vari centri di appuntamento coi piroscafi dei negrieri diretti verso le due Americhe.

Seduto all'ombra di un palmizio, mi domandavo se un secolo dopo la dichiarazione che la tratta degli schiavi è contro i diritti dell'umanità, l'orrendo mercato è davvero finito. Pensavo alle centinaia di migliaia di negri reclutati ogni anno nelle contrade africane, con sistemi sbrigativi, per il lavoro coatto nelle miniere del Sudafrica, del Congo, delle due Rodesie e concludevo che sono mutati i metodi, non la sostanza. Già negli altri paesi africani visitati, e poi ancora a Zanzibar, ho sentito ripetere che in certi paesi orientali il mercato degli schiavi continua. Mi hanno assicurato che ai negri convertiti all'islamismo, sovente viene offerto il viaggio gratuito alla Mecca. Lungo le aride piste del deserto arabico, gli incontri coi predoni sembrano inevitabili; molti negri giovani e adulti non ritornano più ai villaggi di paglia nella foresta, concludono la loro esistenza servi nelle dimore di sceicchi e sultani ricchi di petrolio, o di cuffs.

Il caldo infuocato e l'aria densa rendevano faticoso anche il pensare. L'autista che mi aveva condotto alla spiaggia chiamò un ragazzo negro e con l'offerta di uno scellino lo indusse a scalare l'alto fusto di una palma che nascondeva grappoli di sfere dorate fra il ciuffo metallico delle foglie, le noci di cocco. Pareva che il negretto scivolasse all'insù tanto era sciolta la sveltezza del suo arrampicarsi. Lasciò cadere due noci e subito discese a liberarle dalla scorza con un punteruolo. Da ciascuna tagliò con destrezza un sottile disco e ci offrì due rozze coppe. Accostai con sospetto la mia alle labbra, ma poi bevvi ingordo il liquido denso, aromatico, freddo come se fosse appena uscito dal frigorifero benché in noce fosse rimasta lunghe ore al sole rovente.

Lasciata la spiaggia degli schiavi girammo lungo le stradine che s'infilano come nere cicatrici d'asfalto nella densa foresta verde. Migliaia e migliaia di piante di chiodi di garofano svettavano coi lucidi pennacchi nell'aria immobile, dalle rosse bacche che pendevano inerti esalava un forte odore di spezie, eccitante come una droga. Nelle due isole di Zanzibar e di Pemba crescono quattro milioni di Jamboua aromatica. l'albero dei chiodi di garofano, e cinque milioni di palme di cocco. Il sultanato fornisce l'80 per cento del fabbisogno mondiale dei chiodi di garofano, ogni anno ne esporta 13 mila tonnellate per otto miliardi di lire. Improvvisamente, mentre viaggiavamo tra le folte piantagioni, vidi emergere dal verde lucente ruderi e colonne, un miraggio di rovine nella foresta.

Erano gli avanzi del palazzo Maharubi, fatto costruire lontano dalla città, nel segreto della foresta, dal sultano Sayyid ben Bargash per ospitare la collezione di 99 tra mogli e concubine comperate in ogni angolo d'Arabia e d'Africa. Il palazzo fu distrutto da un incendio nel 1899, un anno dopo la morte del sultano; nessuno ha saputo dirmi che cosa sia accaduto alle 99 vedove, se sono morte nel rogo o se sono finite nell'harem di altri ricchi mariti musulmani. Del palazzo sono rimaste le imponenti colonne di granito, alcuni muri perimetrali con infissi gli anelli di ferro cui, di notte, erano legati gli schiavi, e l'immenso giardino con al centro la vasta piscina dove le mogli del sultano ingannavano la noia delle lunghe giornate oziose giocando con gli zampilli. Nell'acqua, ora torbida, crescono ancora le ninfee di una varietà rara, con le spampanate corolle scarlatte.

Poiché nell'isola incantata tutto eccita l'immaginazione, domandai alla proprietaria di un albergo dal nome parigino se Zanzibar sia città propizia agli incontri sentimentali. La lionese madame Margot mi sogguardò ironica: ha tanti anni ormai madame Margot, ma è ingenua pensare che dove c'è lei possa regnare la noia. Il suo nome è noto in tutta l'Africa Orientale, da Durban e Lorenzo Marques, da Mombasa a Dar Es Salaam, da Nairobi a Tananarive, ovunque giungeva lei ad aprire un ristorante, un albergo, un night club giungeva anche l'allegria, sia pure professionale, di ragazze disinvolte. Ma ora vuole ritornare in Francia, a curarsi i malanni procuratigli dal clima tropicale e dagli anni. Si sente superata e considera chiusa la sua avventura con la fine dell'impero coloniale francese, anacronistica come un personaggio dei mondi fantastici vagheggiati dagli scrittori esotici di Francia, una figura che potrebbe confondersi coi fantasmi letterari dell'isola Réunion, di Mauritius, del misterioso Madagascar.

La domanda rivolta a madame Margot era banale e superflua; non era necessario informarsi, basta fiutare l'aria per sentir vibrare, irresistibile, l'afrodisiaca suggestione notturna di Zanzibar. In un tardo pomeriggio noteggiai un risciò per girare lungo i vicoli della città araba, dove i mercanti espongono le loro merci colorite; i frutti gonfi d'umore, peperoni gialli e scarlatti, piramidi di pepe rosso, cannella, noci moscate che attirano l'occhio e riempiono le narici di aromi eccitanti. Giungemmo al lungomare ch'era il tramonto, il palazzo del sultano splendeva bianchissimo nella luce rosata. I neri nocchieri, in uniforme cachi, il lungo fez rosso piantato di sbieco sulla ferrea paglietta dei ricciuti, montavano distrattamente la guardia. S'inchiodarono sull'attenti quando abuciò dal cancello un'automobile verniciata con un lusso inverosimile. Come ogni sera, il sultano si recava alla preghiera nella moschea.

Nei giardini affollati di bimbi, passeggiavano liete e infiocchettate belle ragazze indiane avvolte in sahri policromi, un lucente bottone infilato nella narice sinistra. La luce del tramonto si attenuò, le bianche facciate dei palazzi, i volti bruni delle ragazze indiane si tinsero di un leggiadro, tenerissimo viola. Nel cielo sgombro volavano migliaia di rondini pazze di luce. Un ragazzo negro si accostò al risciò per offrirmi un frutto bianco, tenero e lattiginoso. Era un cuore di palma, frutto proibito che si vende di contrabbando perché la palma, sacra a Zanzibar, privata di quel morbido cuore bianco, muore. Non dovetti compiere sforzi per mangiarlo, si scioglieva in bocca come burro fragrante. Il negro che trascinava il risciò, al quale avevo offerto parte del frutto, rise largo, con tutti i denti in mostra e sussurrò una frase che sottintendeva complice confidenza. Pare che il cuore di palma abbia effetti, diciamo energetici. «A very pratty girl» insistette l'uomo del risciò.

Passammo accanto allo stabilimento dove si distillano i fiori di garofano per farne olio da essenze, il profumo violento, dolciastro che ne usciva mi richiamò alla mente il tempo in cui, ragazzo, in casa si mettevano gli aromatici chiodi nelle pere che cuocevano sul fuoco. Il ricordo mi immalinconì e dissi all'uomo del risciò di portarmi in albergo. Sull'odore di pere cotte della mia infanzia passò l'onda greve dei gelsomini e delle frangipane che si estenuavano nel buio con le migliaia di corolle ceree invadendo il cielo tropicale, già affollato di stelle, con le nuvole di profumo che imbalsamano perennemente Zanzibar, olezzante paradiso di voluttuosa pigrizia.

Francesco Rosso

Paola si diverte al Festival fiorito di Namur

La principessa ha assistito, in compagnia del marito Alberto di Liegi, al corso fiorito di Namur, un tradizionale festival belga. Paola è stata fatta oggetto di lanci di coriandoli e confetti durante la sfilata dei gruppi folcloristici e lei stessa, dal palco delle autorità, si è divertita a rispondere lanciando stelle filanti (Telefoto)

SONO ASSAI SCARSI GLI INCIDENTI "FORTUITI,,

La «disposizione» del singolo è decisiva nella maggior parte degli infortuni sul lavoro

Labilità nervosa, manchevolezze psicofisiche, compiti inadatti, scarsa resistenza alla fatica sono le cause più frequenti - Sono numerosi i casi di chi subisce sempre lo stesso tipo di infortunio

Roma, luglio.

Già è stato detto, segnalando l'allarmante andamento che presenta, in cifre assolute, il fenomeno infortunistico nel nostro paese, come lo studio e l'analisi della dinamica degl'infortuni abbiano condotto i sociologi ed i cultori di psicologia sociale a sostenere che gli infortuni non sono sempre legati al caso — come potrebbe far ritenere il termine stesso con cui è indicato l'evento dannoso: infortunio, *accident*, *Unfall* — ma sono, ben più sovente, la espressione o la conseguenza di una vera e propria predisposizione.

Poiché gli studi che han portato a questa conclusione, sono stati iniziati e compiuti, soprattutto, nei paesi di lingua inglese, i termini impiegati per indicare la causa prevalentemente generatrice delle disgrazie e che sono entrati in circolazione fra gli studiosi di tutti i paesi, sono ancora quelli coniati, all'inizio, dagli studiosi anglosassoni: *traumatic disposition*, *accident habit*, *accident proneness*... Già Freud, per altro, in tempi lontani, indagando, alla luce della psicanalisi, la genesi latente dei fenomeni di auto- ed eteroaggressività, aveva parlato di *traumatofilia*, e la sua era stata una felice intuizione dell'indirizzo che doveva essere impresso alle ricerche e dei risultati che ne dovevano conseguire.

L'*accident habit* è, purtroppo, il pesante patrimonio di innumerevoli persone. Greenwood e Woods, attraverso una accurata indagine statistica, avevano dimostrato, sin dal '19, che vi sono operai che vanno più soggetti di altri agli infortuni, pur trovandosi nelle identiche condizioni ambientali» di lavoro Adler, segnalando il caso di un operaio che aveva subito molteplici incidenti, con lesioni che interessavano sempre gli occhi, si era chiesto se l'inferiorità di un organo non possa considerarsi la determinante di condizioni psicologiche equivalenti a disturbi neurotici. Marbe, a sua volta, in uno studio basato su tremila lavoratori, era venuto di rincalzo, dimostrando che il rischio di essere infortunato è ben maggiore in quei soggetti che già han subito uno o più incidenti.

Tutto questo avveniva agli albori di quel travaglio scientifico che doveva portare alle odierne acquisizioni. Oggi, la teoria della predisposizione non è più contrastata da alcuno e l'importanza del fattore individuale nel determinismo degli infortuni, pur senza voler sminuire quelli che sono gli elementi eziologici tradizionalmente presi in considerazione (macchinari, ambiente di lavoro, riscaldamento, aerazione ecc.) è unanimemente ad universalmente ammessa. La genesi delle disgrazie che avvengono sul lavoro è da ricercarsi, nella gran maggioranza dei casi, nell'elemento umano, con le sue manchevolezze psicofisiche, la sua particolare costituzione, la labilità del sistema nervoso, la distrazione, le assenze mentali, la resistenza alla fatica, l'ingannevole confidenza con gli strumenti di lavoro; la emotività, soprattutto, ma, anche, l'abuso o l'intolleranza degli alcoolici, talché il prof. Murice, in Francia, ha potuto sostenere che, fra gli infortunati, vi sono alcoolizzati nella «misura di più di tre volte di quanti se ne trovano nell'intera massa di lavoratori».

Forse a cagione del fatto che i congressi, oggi, sono troppi e si susseguono con ritmo serrato, pochi si interessano e tengono dietro a quello che si dice e si dimostra nella assise degli studiosi. Ma al congresso internazionale della prevenzione svoltosi a Milano, il problema infortunistico è stato sviscerato in tutti i suoi aspetti da un'accolta di studiosi convenuti da ogni parte del mondo. Son emerse, anche, tesi oltranziste, come quella di Müller-Eckard, secondo cui non esisterebbero infortuni *casuali*; tuttavia sono state affacciate e sostenute, anche, altre tesi che potremmo dire intermedie e più umane.

La scuola di psicologia di Milano aveva, da tempo, dimostrato, coi suoi studi sugli operai, che coloro che sono affetti da nevrosi non sono coloro ai quali sono affidati compiti altamente specializzati, importanti, che risvegliano l'interesse, ma i compiti più banali, uniformi nella esecuzione, ripetuti in modo monotono. Ebbene, è stata data la prova al congresso, che il numero percentuale delle nevrosi è *correlativo* del numero di infortuni. E' chiaro che quanti sono vittime di nevrosi, sono, da un punto di vista caratteriologico, non adatti ai compiti loro affidati e perciò sono, essi stessi, di frequente, vittime di infortunio, o provocano danni ad altri, con infortuni. Emerge di qui che la prima misura di prevenzione è l'istituzione o l'estensione di servizi psicotecnici ben organizzati, con esami periodici. Molti eventi dannosi che si attribuiscono a negligenza, a imprudenza, a inosservanza di norme disciplinari sono, in effetto, azioni compiute da soggetti caratteriologicamente non equilibrati, non completamente adatti al mondo in cui vivono e in cui la nevrosi è la spia della inadeguatezza di questi soggetti ai compiti loro affidati.

Protendendo le ricerche in un campo dove i concetti risultano ermetici ed inaccessibili ai più, gli psicoanalisti parlano di una nevrosi di destino, ma le celebri inchieste di Flanders Dunbar ci dicono che l'*accident habit* si contraddistingue non solo per le caratteristiche inite nella personalità dell'infortunato, ma anche per i caratteri propri dell'incidente, anch'esso rivelatore di tendenze, di conflitti, di incapacità; così, alcuni rimangono offesi sempre alla stessa regione del corpo, altri sono vittime sempre di un eguale tipo di infortunio, e, tutto questo, con larga prevalenza nell'età giovanile, all'inizio, cioè, dell'attività lavorativa; quando si hanno i primi approcci con l'ambiente sociale, con le prime difficoltà, le prime lotte. I giovani, in genere, e lo ha dimostrato l'indagine svolta da Whitfield, non sono sempre capaci, al contrario degli anziani, che hanno sempre una chiara visione del rischio, di valutare gli elementi di una situazione pericolosa.

Le misure da adottare per una efficiente prevenzione sono state indicate al congresso di Milano dai relatori italiani professori Benassi e Porta. Ma è possibile, con gli ausili di cui dispone la scienza, identificare tempestivamente gl'individui portatori dell'*accident habit*? In *Biometrika*, Greenwood ha spiegato che «nessun *test*, né alcuna batteria di *tests*, è riuscita mai a far eliminare i veri "predisposti", senza dover escludere in pari tempo buon numero di coloro che non presentano affettive tendenze all'infortunio». Potrà sembrare paradossale, ma quello che non si è ottenuto, sin qui, nel mondo dei sani, si è ottenuto nel mondo degli insani. Un'indagine recentissima, compiuta dai dottori Rivosecchi, Lenzi e Marzi, sugli infortuni cui van soggetti i malati di mente applicati al lavoro (in Francia, l'ergoterapia trova applicazione fra l'80 per cento dei ricoverati, e le lavorazioni cui costoro sono addetti sono le più varie, anche di natura pericolosa) ha messo in risalto, con generale stupefazione, che, in virtù delle «logiche e cautelate assegnazioni di attribuzioni», il numero degli infortuni fra i malati di mente è bassissimo, ben lontano, in percentuale, dagli indici che si registrano per i sani.

Francesco Argenta

Evasi due ergastolani dall'isola di S. Stefano

Si ritiene che siano fuggiti a bordo di qualche imbarcazione

Napoli, 7 luglio.

Due ergastolani, Bartolomeo Tuma e Giovanni Da Lucca, di 53 anni l'uno e 46 l'altro, sono evasi dal penitenziario dell'isola di Santo Stefano di Ventotene, appartenente all'arcipelago delle Pontine, nel golfo di Gaeta. Essendo risultate inutili le ricerche nell'isolotto, si ritiene che i due devano aver preso il largo con un motoscafo o una barca a vela fatta preparare dagli organizzatori della fuga. Il Tuma e il Da Lucca lavoravano nel reparto falegnameria e indossavano non la consueta regolamentare casacca a strisce, ma una tuta blu, il che rende meno facile la loro identificazione.

Il direttore del penitenziario, Eugenio Perucatti, dirige le ricerche. Subito dopo aver avuto notizia della fuga, egli ha fatto dare l'allarme via radio, dalla stazione ricevente e trasmittente posta nell'arcipelago, alla Base navale di Gaeta e alla Prefettura e alla Questura di Latina, nella cui provincia rientra appunto l'arcipelago delle Pontine. Sono immediatamente partiti per Santo Stefano di Ventotene vari mezzi leggeri dei carabinieri, costituenti il parco motoscafi e motovedetta assegnato recentemente alla Benemerita per meglio assolvere i suoi compiti.

Il Pioneer V ha percorso 1600 milioni di chilometri

Londra, 7 luglio.

Il radiotelescopio di Jodrell Bank ha perso i contatti radio col «Pioneer V», la sonda spaziale che si è messa in orbita intorno al Sole.

Il «Pioneer», ordigno definito satellioide interplanetario, venne messo in orbita il 12 marzo scorso. Esso muove ora intorno al Sole, come il «Pioneer IV» e il «Lunik I». A tutt'oggi il «Pioneer V» ha percorso un totale di 1600 milioni di chilometri.

Italiani al redamo di Londra

Salvarono piloti della «Raf» dalla prigionia dei nazisti

Roma, 7 luglio.

Dal 18 al 22 del corrente mese avrà luogo in Inghilterra un raduno internazionale organizzato dalla «Rafes» («Raf Escaping Society»), al quale sono state invitate un centinaio di persone scelte in tutti i paesi europei fra coloro che, durante l'ultima guerra, aiutarono aviatori inglesi a sottrarsi alla prigionia dei tedeschi.

Le principali manifestazioni in programma sono: 18 luglio: un reattore della «Raf» prenderà a bordo i partecipanti all'aeroporto di Orly (Parigi) e li trasporterà a Londra, dove alloggeranno all'«Eccleston Hotel»; la sera, spettacolo cinematografico in loro onore; 19 luglio: ricevimento al castello di Windsor; 20 luglio: ricevimento da parte del Lord Major alla «Manyon House», quindi colazione al Club della Raf; 21 luglio: «garden party» a Buckingham Palace, durante il quale i partecipanti saranno presentati alla regina Elisabetta; 22 luglio: ritorno a Parigi.

Del gruppo italiano, guidato dal dott. Gianfranco Ferrari di Roma (che dopo l'8 settembre '43, trovandosi per ragioni d'ufficio a Verona, assistette il capitano della «Raf» Herbert Mann e lo accompagnò in Svizzera), faranno parte anche i signori Mario Tabarelli e Luigi Cardioli, di Valleggio sul Mincio, e la signora Salvati dell'Aquila.

BUONE VACANZE CON MAICO

Perfetto udito significherà per voi LIETE VACANZE

IL VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI OCCHIALI ed APPARECCHI miniature CORREGGERANNO LA VOSTRA SORDITA'

Esami, prove, riparazioni accurate, rifornimenti di batterie, fili, accessori per apparecchi di ogni tipo e marca rivolgendoVi alla:

FILIALE MAICO - TORINO
VIA MAGENTA 20 - Telefono 41-767

ove nei giorni 8-9-10 luglio si terranno speciali dimostrazioni con l'intervento del Presidente e Direttore Medico della Maico in Italia Dr. ENRICO BUCHWALD

ISTITUTO MAICO PER L'ITALIA
SEDE CENTRALE MILANO - Piazza REPUBBLICA 5
Telefoni 661-960 - 632-872 - 667-069.

VIAGGI-GITE-SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

ALPI torinesi. Villeggiature estive nei centri delle Valli di Susa, di Lanzo, di Pinerolo e del Canavese. - Informazioni: Agenzia Viaggi - Ente Provinciale Turismo di Torino

AUSTRIA e Alpi Bavaresi (Monaco) 11 giorni part. 31/7 Alberghi 1ª lire 64.000. Tutto compreso. PERLO - Viaggi Crociere - Piazza San Carlo 205 - Telefoni 43-867 - 44-005

BARDONECCHIA Jafferau - Grande ristorante ai 2000 arrivo seggiovia. Dovizia di azzurro, verde, fiori, spettacoloso panorama

BARDONECCHIA Jafferau. Seggiovia 1300-2000 pieno funzionam. Parco 200 auto. Festivi Messa ore 12 a monte. Facilitaz. comitive.

BOGNANCO (Domodossola) Fonte S. Lorenzo: cura fegato, stomaco, intestino. Grande Albergo Fonti & Milano. Per informazioni telefonare n. 838-637 - Torino

BOSSEA Grotte (Fraboso Sopr.) Nuova Postumia. Avvincente viaggio cuore mont. tra resti fossili ursus spelaeus, stalattiti, stalagmiti (Pullman festivo da Torino ore 7 - FERPI)

MONTI della LUNA Cesana. Seggiovie, meravigliose pinete. Hotel Cesanella, Albergo Rifugio La Montanina. Pullman fest. Alb., v. Sicardi 2

PARIGI e Versailles ferrovia 6 gg. part. 7/8 L. 44.000; Castelli Loira, Bretagna, Normandia, pullman 11 giorni part. 7 e 18 agosto L. 79.000 PERLO Piazza San Carlo 205 - Telefono 44-005.

SPAGNA e Lourdes part. 14 agosto 11 giorni L. 69.000 Andalusia part. 6 e 27 agosto 16 giorni lire 86.000. Alberghi 1ª PERLO Viaggi Crociere, piazza S. Carlo 205, tel. 40-667, 44-005

SVIZZERA 5 gg. part. 24/7, 7/8, 11/8, L. 30.000. Londra 8 gg. part. 24/7, 7/8, L. 85.000. Monaco 8 gg. part. 24/7, 14/8 L. 52.000. MALAN, via A. Sciesa 1, tel. 513-877

SPETTACOLI

A Nervi il "Decamerone,, in un ardito balletto

Pubblico ricercato ed elegante all'apertura del Festival - Successo cordiale

(Dal nostro inviato speciale)
Genova-Nervi, 7 luglio.

Nervi conserva intatto un angolo di nobile splendore, nei suoi verdi parchi semisnascosti fra il mare e il vecchio gruppo di case tipiche, poco o nulla visibili da chi passi frettolosamente sulla strada alta di circonvallazione. Quell'angolo, dove i prati dànno respiro a macchie di vegetazione rara, dominata da altissimi alberi, si trasforma ad ogni estate in un teatro all'aperto, ospitando il Festival internazionale del Balletto, giunto alla sua 5ª edizione, con premesse splendide e programma ricco di fantasia e di impegno.

Questa sera, all'inaugurazione del Festival 1960, si è avuta la prova dell'impegno (un forte vento aveva dissipato la minaccia di burrasca e di pioggia e quindi di rinvio). Il «Balletto europeo di Nervi», raccolta di artisti venuti da tutto il continente e perfino dall'Iran, appagato l'attesa d'un pubblico ricercato, elegante, affluito a Genova anche da altre città e dall'estero. Abbiamo visto, fra i tanti ospiti d'onore, Wally Toscanini, accompagnata da personaggi dell'aristocrazia lombarda.

Léonide Massine, che è quest'anno animatore e direttore artistico del Balletto di Nervi, ha portato idee nuove, trasferendo in azione coreografica classici della letteratura e dell'opera lirica, cominciando dal «Decamerone» rappresentato questa sera in «prima» mondiale. Massine intende riprendere a Nervi la rivoluzione del balletto iniziata ai tempi di Diaghilev, armonizzando nell'antica e classica forma di spettacolo che è la danza, espressioni musicali, pittoriche, letterarie. La rivoluzione di ieri è legata ai nomi di Debussy, di Strawinski, di Picasso, oggi arrivano nuove suggestioni fondendo musiche del 14° secolo con coreografie modernissime, su un testo ispirato alle cento novelle del Boccaccio (seguirà, dopo altri spettacoli, un «Barbiere di Siviglia» interpretato coreograficamente, sempre da Massine).

«La commedia umana» è il titolo del balletto in tre atti: testo scritto da Vittore Branca e Francesco Siciliani, adattamento e coreografia di Léonide Massine. Lo spunto per l'azione coreografica viene da un «Decamerone» interpretato come rappresentazione della vita dell'uomo: dai delitti e dai vizi e loro castigo (prima giornata) all'elogio della magnanimità e della virtù (decima giornata); in successivi affreschi viventi ecco la Fortuna, la Gioia, l'Amore, l'Ingegno, fino all'ultima novella, quella di Griselda, sintesi di Virtù.

Rappresentazione ardita, che ha richiesto lo sforzo di artisti e tecnici italiani e stranieri come il pittore Alfred Manessier, autore delle strutture sceniche, come Claude Arnieu, cui si deve la revisione delle musiche trovadoriche, e il filologo Ettore Branca, supervisore letterario. Orchestra e coro del Teatro comunale di Genova, sotto la direzione di Marcel Couraud e di Luciano Rosada.

Più di cinquanta gli interpreti: un mosaico di artisti, in gran parte giovanissimi, raccolti e preparati da Massine nel Centro coreografico di Nervi, palestra per i balletti che vanno richiamando interesse crescente su queste manifestazioni genovesi (stasera si contavano cessanta inviati di giornali e riviste, in buona parte stranieri).

Ammirata la monumentale scenografia: oltre duecento «spezzati» messi in scena nei diciannove quadri del «Decamerone», ricorrendo a «servi» in costume; trecento i costumi realizzati dalle sarte russe del Centro, importati da Parigi. Lo spettacolo non era certamente destinato a un pubblico facile, esigendo speciali disposizioni d'animo e fantasia.

Dall'elegante platea, non molto affollata, disposta su un prato avente per sfondo magnifici pini che nascondevano l'orchestra, si sono levati cordiali applausi soprattutto per le scene più vivaci e colorite, con sfoggio di ricchi e variopinti costumi. Forse non era questo il successo atteso dagli ideatori; ma la loro fatica è stata apprezzata.

m. f.

Divi e registi a St. Vincent per l'assegnazione delle «Grolle»

St. Vincent, 7 luglio.

Mentre nel cinema di St. Vincent proseguе la proiezione dei film concorrenti alle Grolle d'oro, si sta concretando il programma per l'assegnazione delle medesime, fissata per sabato prossimo. Al pranzo di gala, durante il quale i tre cospicui premi al migliore regista al miglior attore alla migliore attrice verranno assegnati, interverranno in gran numero divi e divi, registi ed esponenti del mondo della cultura, dell'arte, della politica. E' certa la venuta della insigne attrice svedese Ingrid Thulin, forse accompagnata dal suo regista abituale Ingmar Bergman, e si spera anche nell'intervento di Valodia Ivascioc, il protagonista del film sovietico *Ballata di un soldato*.

La rappresentante italiana Daniela Bianchi ha ricevuto ieri a Miami Beach il titolo di «Miss Fotogenia», che le è stato consegnato da Miss Giappone (Telefoto)

STASERA IN FLORIDA LA PRIMA ELIMINATORIA

La bella italiana Daniela Bianchi favorita al titolo di Miss Universo

Scelta a Roma all'ultimo momento e con poca convinzione, è ora indicata come la probabile vincitrice - I fotografi di Miami Beach l'hanno già eletta «Miss Fotogenia» - Crisi isteriche e svenimenti tra le ragazze

(Nostro servizio particolare)
Miami Beach, 7 luglio.

Daniela Bianchi, la diciottenne rappresentante italiana al concorso di Miss Universo, ha raccolto il suo primo successo pubblico e semi-ufficiale. E' stata eletta «Miss Fotogenia» dal folto gruppo di fotografi che «coprono» il servizio al concorso.

Bionda, gli occhi scuri, alta un metro e 73, Daniela ha immalzato il prestigio della bellezza della donna italiana al concorso di Miss Universo.

La sua elezione a Miss Fotogenia è lo sviluppo più sensazionale di queste ultime ore di vigilia, mentre si è assistito ieri sera (questa mattina ora italiana) alla prima selezione che ha visto impegnato, sulla pedana davanti alla giuria 43 concorrenti, rappresentanti altrettanti Stati dell'Unione stellata, impegnate nel primo round per l'elezione di Miss Stati Uniti.

Mai come quest'anno, accennavamo, il prestigio italiano al concorso di Miss Universo è andato così vicino al successo finale. Le possibilità di Daniela Bianchi di giungere alla corona universale, o per lo meno in finale, sono realmente delle chances, sottolineate ed avvalorate queste dalla elezione di cui essa è stata protagonista da parte dei fotografi.

L'unica che pare non rendersi conto (o è soltanto una estrema civetteria femminile?) è proprio lei, Daniela, la quale continua a sperare tanto d'occhi a chi le fa rilevare queste sue possibilità.

«Ma perché proprio io?» E' stata la domanda con cui ci ha accolto oggi, nella hall dell'albergo dove gentilmente ci ha concesso una intervista esclusiva. «Ma guardatevi attorno — ha proseguito — non vedete quante belle ragazze, una più bella dell'altra». E nel dire ciò sembra veramente convinta di quello che dice.

Eppure, tra tutte le concorrenti, Daniela Bianchi è quella che è qui per puro caso. Essa venne scelta dagli organizzatori italiani all'ultimo momento, dopo che altre candidate erano state scartate per questa o quel motivo.

«Seppi della mia partecipazione al concorso di Miami Beach due soli giorni prima della mia partenza da Roma — ci dice Daniela tramite la sua accompagnatrice-interprete, signora Mary Pinchinson — fortunatamente avevo pronto un discreto guardaroba, così potei partire senza alcun imbarazzo».

Daniela ci confida in segreto che nonostante i programmi infensissimi cui sono sottoposte le concorrenti, provenienti da 43 Paesi stranieri, essa è riuscita a tuffarsi in una delle favolose piscine a mosaico di Miami Beach: «E' stato magnifico; ha provato una sensazione piacevolissima nell'entrare in quell'acqua fresca e limpida. Fuori dell'acqua la temperatura era vicino ai 40 gradi, ma dentro era un sogno».

L'interprete signora Pinchinson e Daniela parlano molto dell'Italia, un paese che l'americana ha visitato molte volte. Daniela si scusa di non parare inglese: «Sì, è vero, ho studiato inglese a scuola, ma è come se non l'avessi mai fatto, perché non riesco a dire una sola parola in questa lingua». Nonostante ciò, la Pinchinson si è affezionata in tal modo alla sua «protetta» italiana che l'ha invitata a fermarsi da lei, qui a Miami Beach, per un certo periodo dopo il concorso, comunque essa vada. Miss Italia ha accettato di buon grado.

Anche la compagna di camera di Miss Italia, Peggy Patterson, rappresentante del Kansas nel concorso di Miss Stati Uniti, non parla che l'inglese. L'italiana è rimasta molto dispiaciuta del fatto che Peggy non si è classificata tra le prime quindici nel concorso. In questa prima selezione si è registrata invece una sorpresa: tra le prescelte figura Miss Ohio, Corinne Duff, una negra diciottenne, prima concorrente americana di colore nella gara di Miss Universo. Delle prescelte, sette sono bionde ed otto bruno. Tra queste quindici i giudici dovranno indicare questa sera (domani mattina ora italiana) quale concorrente rappresenterà gli Stati Uniti nel concorso di Miss Universo.

Anche la giornata di ieri è stata «campale» per le reginette di bellezza. Il ritmo imposto al concorso da parte degli organizzatori è infernale. Ad un certo momento si sono registrati dei piccoli incidenti. Miss Svezia, Birgitta Ofling, una delle favorite insieme all'italiana ed alla norvegese Ragnhild Anss, è scoppiata in un pianto dirotto al termine di una intervista con alcuni giornalisti.

«Non so cosa m'è preso — si è scusata poi — ho sentito il bisogno di sfogarmi in qualche modo». Il medico del concorso, invece, è stato più esplicito: «Non è stata che l'esplosione di una crisi isterica dovuta a cause diverse quali una tensione nervosa sovra-eccitata, sonno insufficiente e... fame». Ecco in sintesi a cosa si riduce per le singole concorrenti, venute su questa costa dell'Atlantico con la speranza di una corona di imperatrice, l'attesa per un qualche cosa che appagherà soltanto una di loro.

Anche miss Svizzera, Elaine Maurath, è dovuta rimanere a letto con una febbre leggera. Miss Florida, Nancy Wakefield, invece, è svenuta sul più bello della prova generale e sono occorsi i sali per rianimarla. Anche per Nancy, il medico ha visto una causa nella insufficienza di cibo, dovuta più che altro al fatto che troppo poco tempo è concesso alle concorrenti per prendere i pasti.

Venerdì sera verranno scelte le quindici finaliste tra cui la giuria eleggerà il giorno dopo Miss Universo.

a. p.

Cronaca televisiva

Monreale vince per la sesta volta: la sconfitta di turno è Chioggia Mike Bongiorno gambe all'aria in una rovinosa caduta - Due documentari di fila sono troppi - Questa sera «Francillon» di Dumas

E rieccoci a «Campanile sera». Da qualche tempo, approfittando della bella stagione, ci si sforza di trasformare il telequiz in spettacolo per tutti con gare sportive che abbiano una certa curiosità e un certo interesse. Vedi la corsa dei «go-karts» dell'altra settimana, vedi la sfida dei «caciak» (canotti esquimesi) di ieri. Non possiamo non essere d'accordo: è l'unico modo per salvare la trasmissione dalla noia.

Ieri l'inizio era stato sconfortante. La prima prova collettiva consisteva nell'individuare apparecchi da laboratorio di fisica. Una scelta infelice che comportava risposte con termini tecnici astrusi, comunque incomprensibili alla stragrande maggioranza del pubblico. A questo punto Mike Bongiorno — ignoriamo se involontariamente o volontariamente, con eroica abnegazione, per movimentare la serata — è caduto da uno sgabello ed è andato a gambe all'aria sul nudo tavolaccio del palcoscenico. La caduta, ben inquadrata dalle telecamere, è stata lungamente e calorosamente applaudita.

Mentre ancora Bongiorno si spolverava la terga offesa, si accendeva una dotta disputa fra gli esperti su una risposta di Chioggia: era esatto dire «momento angolare» oppure «quantità di moto angolare»? Si incrociavano telefonate, si interpellavano gli stessi cervelloni che avevano formulato la domanda. Alla fine, dopo ben ponzare, veniva emessa l'alta sentenza: Chioggia aveva sbagliato. Ma Chioggia, per bocca del suo portavoce, rispondeva fieramente «Non accetto!» e portava, a testimonianza delle sue asserzioni, testi e autori illustri. Bongiorno, allargando le braccia ha replicato «Io non ci capisco niente. Fate ricorso». Grana in vista, dunque. Ma siamo convinti che ai responsabili del gioco le grane non dispiacciano: regolarmente si risolvono in nulla e hanno il pregio di dare un po' di pubblicità ai telequiz e di creare un po' di rumore attorno alle sue vicende generalmente sciabe.

Era la serata delle cadute: a Chioggia una ragazza che assisteva al duello dei canotti è piombata nel canale: riteniamo si trattasse di un incidente del tutto fortuito e non — come possono pensare i soliti maligni — di un tuffo organizzato e realizzato a cura della tv. Ha trionfato ancora Monreale, per la sesta volta, e ha raggiunto il primato di Castelfranco Veneto. Ora i siciliani marciano compatti verso il supremo obbiettivo delle sette vittorie.

Non ci sentiamo di affermare che il programma di ieri sera fosse entusiasmante. Dopo «Campanile», un documentario svedese su Selma Lagerlöf: noioso per tre quarti, s'è sollevato grazie ad alcuni inserti cinematografici.

Il documentario è stato seguito da un servizio che si occupava dell'indipendenza del Congo Belga: un buon servizio, bisogna riconoscerlo, da cui la situazione del Congo risultava chiara con tutti i suoi gravi problemi (problemi confermati dall'attuale stato di cose).

Ma è un errore mettere di fila due documentari, sia pure diversissimi di tono e di argomento: in genere, dopo il primo, la gente spegne; e il secondo, anche se è migliore, non ha che scarso pubblico disattento.

Oggi alle 18,45 la rubrica «Musei d'Europa» a cura di Angelo Dragone. Alle 19,45 un dibattito sulla difesa delle piante. Alle 21, per il ciclo del teatro popolare, «Francillon» commedia in tre atti di Alessandro Dumas figlio, con Rossella Falk, Franco Volpi, Arnoldo Tieri, regia di Guglielmo Morandi.

u. bz.

Rossella Falk sarà stasera la protagonista di «Francillon» alla televisione.

L'attrice Sarah Churchill fermata per ubriachezza

Londra, 7 luglio.

Sarah Churchill, l'attrice quarantacinquenne figlia dell'ex-primo ministro britannico, è comparsa dinanzi ad un magistrato, essendo stata sorpresa martedì in stato di ubriachezza nell'elegante Grosvenor Square di Londra.

Il magistrato ha rinviato a giudizio la Churchill tra una settimana, ordinandone il rilascio dietro pagamento di una cauzione.

Charrier magro e malato dice: «Pago la fortuna d'aver sposato BB»

"Alla vigilia delle nozze - dichiara - sapevo che non era facile vivere con una donna che è il simbolo di un'epoca, ma non potevo immaginare ciò che mi attendeva. Nessuno avrebbe resistito...,,

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 7 luglio.

Accomiatatasi dal regista Cluzot con il quale ha appena terminato la lavorazione del film «La verità», Brigitte Bardot si prepara a prendere una vacanza a Saint Tropez. Contrariamente a ogni aspettativa però, B.B. partirà probabilmente sola: il marito la seguirebbe più tardi.

E' almeno quanto dicono gli amici della celebre coppia e soprattutto quelli che, non avendo visto Jacques Charrier da tempo, sono rimasti profondamente impressionati, a tentro, dalla trasformazione subita dal giovane attore. I commenti sussurrati all'orecchio in orecchio dalla platea riguardavano tutti le sue condizioni di salute: «Ma l'avete visto? E' incredibile... E' talmente dimagrito che non lo si riconosce più. C'è da meravigliarsi che sia stato dimesso dalla clinica e che i medici gli permettano di uscire».

Jacques Charrier e Brigitte Bardot erano andati ad assistere all'ultima rappresentazione di «Château en Suède», la commedia di Françoise Sagan. Era la prima volta che si mostravano in pubblico dopo vari mesi, e tutti gli sguardi erano puntati su di loro. Pallido, l'andatura pesante, gli occhi protetti da occhiali affumicati, Jacques Charrier assomigliava ben poco all'allegro ufficialetto di «Babette s'en va-t'en guerre».

Egli stesso ha del resto confidato agli intimi di non riuscire a rimettersi in carreggiata. Prende una quantità impressionante di medicinali, è continuamente sottoposto a controllo medico (uno psichiatra lo esamina ogni giorno), ma non riesce a riprendersi. Ha 120 di pressione quando è adriato, ma appena in piedi non ha più che 60.

«Esaurimento nervoso — avevano diagnosticato i medici. — La sola terapia è il riposo, la quiete». Jacques Charrier veniva così sottoposto a una cura di sonno. In clinica gli praticavano tre iniezioni endovenose ogni giorno. «Era terribile — dice. — Eppure è servito a ben poco».

A un giornalista che gli chiedeva a cosa attribuisse la sua incapacità, giovane com'è (ha 24 anni), di superare una crisi che si protrae da mesi, Charrier ha confessato: «Pago oggi la fortuna di aver sposato Brigitte. Alla vigilia delle nozze, supponevo che non sarebbe stato facile essere il marito di una donna che è il simbolo di tutta un'epoca, ma non potevo immaginare quale prova mi attendesse. Credo che nessuno avrebbe resistito...».

Tutto cominciò il giorno in cui il tenentino di «Babette» aveva dovuto indossare una vera uniforme. «In quel momento — dice Charrier — sentii che tutto mi sfuggiva, mia moglie che aveva alla follia e il mio mestiere. Eppure non ho fatto nulla per sottrarmi al mio dovere. Un reumatismo di cui ho sofferto da bambino mi ha lasciato come strascico una deficienza cardiaca. Ma quando mi misero in osservazione all'ospedale militare, sentii che tutti mi spiavano perché ero il marito di B.B. e che tutti mi consideravano come un vile. Non potevo sopportarlo. Mio padre è ufficiale, due miei fratelli sono in Algeria e il terzo sta per raggiungerli. E' per questo che sono crollato. E ora mi dibatto in un circolo vizioso: le mie condizioni di salute non mi permettono di lavorare e questa impossibilità aggrava il mio male».

Mentre nega di essere mai stato geloso di Cluzot, affermando che quanto è stato detto in merito all'incidente prodottosi durante la lavorazione della «Verità» è tutto assurdo, Jacques Charrier ammette di aver tentato di suicidarsi due volte. Al polso sinistro porta le cicatrici di due profonde ferite.

«Geloso? Come si può essere gelosi e causa di una donna che è la sincerità personificata? — dice ancora Charrier. — Brigitte si è sempre saputo tutto, non si è mai nascosta. Né quando, sposata a Vadim, si è innamorata di Trintignan, né quando ha lasciato Trintignan per Distel, né quando ha abbandonato quest'ultimo per me. Brigitte è una donna franca, onesta: non inganna mai. Piuttosto abbandona. Se non sono felice è soltanto perché ci è vietato condurre una vita normale, perché ovunque andiamo siamo assaliti, spiati, inseguiti. Talvolta mi accade di invidiare coloro che hanno sposato una commessa, una modesta impiegata».

Vittima della celebrità, della ricchezza, guadagnata troppo rapidamente, della fortuna di essere il marito di B.B., Jacques Charrier lotta per guarire. E forse ci riuscirà.

l. m.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 17-18: Per i ragazzi: Il «Giramondo». In questo numero notizie da: Svezia, Italia, Olanda, Giappone, Francia, Inghilterra, e cartoni animati; b) «Corri, Jimmy... corri», racconto sceneggiato di C. E. Webber. Prima puntata. Registrazione. Interpreti: Sandro Pistolini, Giancarlo Cobelli, Alfredo Salvatori, Enzo Cerusico, Annamaria Mion, Ida Bertini, Mariangela Ravaglia. Regia di Aldo Grimaldi.

18,30: Telegiornale; 18,45: «La collezione von Thyssen a Lugano». Seconda puntata della serie «Musei d'Europa» curata da Angelo Dragone e realizzata da Maurizio Corgnati. La trasmissione è dedicata alla Villa Favorita di Lugano ove si trova una delle più importanti collezioni private di capolavori d'arte esistenti al mondo.

18,30: Sinfonia. Lettera alla tv; 19,45: «Rispetto della pianta e difesa del bosco», per la rubrica «Le facce del problema» curata da Vittorio Di Giacomo; 20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 20,50: Carosello.

21,05: «Francillon», commedia in tre atti di Alessandro Dumas figlio. Per il ciclo del teatro popolare, curato da Diego Fabbri, va in onda questa sera la decima trasmissione. Fu questa l'ultima commedia di Dumas figlio: andò in scena nel 1887 ed ebbe un enorme successo, pari a quello che fu tributato, 35 anni prima, a «La signora dalle camelie». Francine de Riverolles, detta Francillon, ama appassionatamente suo marito Lucien e dichiara di pretendere lo stesso grado di fedeltà che egli esige da lei. Ma dopo la nascita del primo figlioli Lucien si è raffreddato verso Francine; ella scopre anzi che suo marito ha riannodato una vecchia relazione. Allora Francine si vendica facendogli credere di averlo a sua volta tradito con uno sconosciuto durante un ballo in maschera. Lucien ne è disperato; vorrebbe abbandonarla ma si è accorto di amarla più di prima. L'astuzia di un'amica, che con un tranello induce Francillon a confessare d'aver inventato il tradimento, risolve la situazione e la vicenda si chiude con la riconciliazione completa. Interpreti: Rossella Falk, Franco Volpi, Antonio Battistella, Giuliana Lojodice, Annamaria Alegiani, Arnildo Tieri, Luigi Vannucchi, Umberto Orsini, Elena Forte, Carlo Duccini. Scene di Emilio Voglino; costumi di Veniero Colasanti; regia di Guglielmo Morandi. La commedia viene trasmessa registrata ma in prima esecuzione.

Al termine, edizione della notte del Telegiornale.

ADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,50: Mattutino; Ieri al Parlamento; 8: Giornale radio; Gli giornali di stamane; Crescendo; 11: Zia Vanina, radiocommedia di C. Masci; 11,55: Voci vive; 12,10: Canzoni; 12,25: Album musicale; 13: Giornale radio; Tour de France.

13,20: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 16: I campioni della musica leggera: Tour de France; 17: Giornale radio; 17,40: Dilettanti di musica dell'Ottocento; 18,15: La comunità umana; 18,30: Orchestra diretta da P. Faith e N. Paramor; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 20: Motivi di successo; 20,30: Giornale radio.

21: Concerto sinfonico diretto da V. Gui; 22,45: Orchestra Jackie Gleason; 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Preludio; 10: Orchestra Angelini; 11: Musica per voi; 13: Dame di cuori; La collana delle sette perle; Fonclampo.

13,30: Primo giornale; Scatola a sorpresa; Stella polare; Il dicobolo; 14: Motivi di danza; 14,30: Secondo giornale; Voci di ieri, di oggi, di sempre; 15: Pausa d'orchestra; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Un solista al giorno: S. Grappelly; 16: Galleria del bel canto. Beniamino Gigli; 16,20: Fantasia di motivi; 16,40: Gli assi del jazz: Armstrong; 17: Auditorium; 17,30: Invito alla canzone; 18,30: Giornale del pomeriggio: Ballate con noi.

19,25: Attualità musicale; 20: Radiosera; 20,20: Zig-zag; 20,35: Formulate il vostro spettacolo; 21,35: Radiounotte; 21,40: Partitamone insieme; 22,20: Musica sotto le stelle; 22,45: Ultimo quarto; Notizie di fine giornata.

RETE TRE — Ore 8-8,50: Benvenuto in Italia; Pagine per organo; Il quintetto; 11,30: Suites sinfoniche da opere; 12,30: L'impressionismo musicale; 12,45: Musiche per i bimbi.

13: Antologia; 13,25: Aria di casa nostra; 13,30: Musiche di Haendel, Cherubini e Wagner; 14,30: La Spagna di Albeniz; 15,45: Musiche d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di M. De Falla; 18: Orientamenti critici; 18,30: Discografia ragionata; 19: I grandi congressi dell'Ottocento; 19,30: Musiche di F. Boulez; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera.

21: Il giornale del Terzo; 21,30: La ballata di Billie Potts, di Robert Penn Warren; 22,10: Thomas Mann e il matrimonio; 22,40: Musiche di R. Vaughan Williams e P. Racine Fricker; 23,15: Congedo.

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO O.M.A.P. 20 rate. Vendita propaganda camere da 68.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfitt. *Garibaldi* 9 (cortile).

TEATRI E RITROVI

Spettacoli di sonno e luce Valentino (ingr. c. Moncalieri napoletano tram 16): Tutti i giovedì, venerdì, sabato e domenica: ore 21,30

La Bussola Mostra di fine stagione Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p.za Solferino, t. 42-823): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e I 5 Marina 5, c. G. Gaiassi.

Castello di Cisnano (Strada Gassino-Scalenghe, tel. 981-718): Ristorante, Danze, Cremeria.

Chalet Valentino: 21 Orc. Masnari.

Gay Giardino (pista coperta) tutte le sere ore 21-2 Sirano Tortorella.

La Cicala Danze: 21 Ferrarone.

La Rotonda: 21 Happy Ruggiero.

Le Cascine (Stupendo Ristorante Danze: Lanfranco e sua orchestra.

Lutrario: 21 Don Marino Barreto.

Scuola danze moderne gratuita

Pagoda: 21 «Nuovo ballo ei cerieri» Orchestra Lobardi.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.

Gran Balin: ore 22 Attrazioni.

Tarrapetta (aria condizionata), ore 22-4 attrazioni internazionali.

Blechanduait LUTRARIO
DON MARINO BARRETO
ed i suoi CUBAN BORIA
Canta Marisa AMOROS
Scuola danze moderne gratuita

PAGODA Danze
c. M. d'Azeglio 9 - Tel. 60.389
Ore 21 prima mondiale di
EL CRI' - CRI'!
nuovo travolgente ballo di A. Labardi con coreografie di Ettil
Ripresa Settimana Incom-Radio Tv

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Donne in attesa» di Ingmar Bergman con Anita Bjork, May Britt Nilson, Vietato Pl 400.

Astor: «La maschera di cera» Vincent Price, Frank Lovejoy col. Corso: «Il segno di Zorro» Tyrone Power, Linda Darnell.

Cristallo (loc. fresco) «Le navi del Kilimangiaro» technic, Gregory Peck, S. Hayward, A. Gardner.

Doria: «L'arca di Noè» di Curtis

Ideal (locale freschissimo): «L'uomo senza paura» technicolor con Kirk Douglas e Jeanne Crain.

Lux: «Il forestiero» Gregory Peck, R. Squire, J. Griffiths tech.

Regal: «Niagara» Marilyn Monroe, J. Cotten, J. Peters technic.

Romano (aria condiz.): «Il fuggiasco» di Carol Reed con James Mason, Pomeriggio 400.

Vittoria: «Gli evasi di Fort Denison» Aldo Ray, Heather Sears.

Ariston: «Mister Browne contro l'Inghilterra» T. Thomas, Sellers

Arlecchino: «Quelle...» Kay Fischer, C. Holm, Vietato min, 16 anni.

Augustus: «Il caporale Sam» con Dean Martin, Jerry Lewis e Mona Freeman, Platea lire 300.

Metropol (v. Pr. Tommaso 6, tel. 652-470): «Diga sul Pacifico» con S. Mangano, A. Perkins, R. Conte, scopo technic, Ult, 22,30.

Nazionale: «Il battaglione nero» (Guerra della Legione Straniera)

Torino: «Cavalieri dell'onore» W. Holden, W. Bendix, tech, A. 16

Alexandra: «Il boia» con Robert Taylor e Tina Louise.

Alfieri: «Anastasia» sc. colori, Ingrid Bergman e Yul Brynner.

Capitol: «I 39 scalini» colori, con Kenneth More e Taina Elg.

Faro: «I 39 scalini» con Kenneth More e Taina Elg, colori.

Fiamma: «La vera storia di Rosemarie» con Belinda Lee, 35 Maffei: chiusura estiva.

Massimo: «Sansone e Dalila» tec. con Hedy Lamarr e Victor Mature.

Principe: chiuso per restauri.

Sassaè: «Il seduttore» A. Sordi.

Adriano: «Assalto Kansas Pacific» Sterling Hayden, Miller.

Alcione: «Legioni di Cleopatra» tech. e riv. Tonini Nava, Vanni, Perrelli, ore 16,15 e 21,15.

Alpi: «Sangue sull'asfalto» Antonella Lualdi, Robert Hossein.

La Perla: «Adorabile infedele» sc. tec. Gregory Peck, D. Kerr.

Reginа: «Tu che ne dici?» Tognazzi, Vianello, Buscaglione.

Astì: «I cosacchi» col. Edmund Purdom, J. D. Barrymore. Ap. 14

Cravesana: «Sogni di una notte di mezza estate» E. De Filippo.

Milano: «Furia selvaggia» e «Castellana del Libano». Apert. 10.

Olimpia: Spada degli Orleans, col.

Po: Tesoro Sierra Madre, Bogart

P. Nuova: «Ultima cannone» e «Dinastia del petrolio». Apert. 10

S. Felice: «Frenesia del delitto» scope, Orson Welles, Diane Varsi.

Esperia: «Ultima spiaggia» scope A. Gardner, G. Peck, A. Perkins.

Giardino: «Banda fruata nera».

Italiano: «Il discepolo del diavolo» Burt Lancaster, L. Olivier.

Mirafiori: «Genitori in blue jeans» Vivaglio: «Il rossetto» Pietro Germi, Georgia Moll. Vietato min.

Araldo: «L'ultimo hurrà» con Spencer Tracy.

Eliseo: «Tu che ne dici» Tognazzi, Vianello, Buscaglione.

Fréjus: «Racconti d'estate» tec. sc. M. Morgan, S. Koscina, Sordi.

Nuovo: «Todò al giro d'Italia».

S. Paolo: «Le sorprese dell'amore» D. Gray, W. Chiari, A. M. Ferrero

Belgio: «Un militare e mezzo» ter.

Corallo: «Sotto coperta con il capitano» col., J. Gregson, N. Gray

Feldano: «Apocalisse sul fiume giallo» Anita Ekberg, sc. techn.

Orpa: «Due selvaggi a corte»

Radium: «Bomba comica» Orik-ok.

Y. Veneto: «I reali di Francia» tec. sc., Cheio Alonso, Battaglia.

Astra: «Tu che ne dici?» Tognazzi, Vianello, Fred Buscaglione.

Bernini: «Giorno della vendetta» tech. K. Douglas, A. Quinn.

Cilnarin: «Mamma scatenata», Fairuse e «Tre sceriffi» Crabbe.

Eliseo: «Soldati a cavallo» tech. William Holden, John Wayne.

Europee: «Vacanze ad Ischia», tech. con Vittorio De Sica.

Esperiale: «Terrore mascherato» col. L. Barker, C. Alonso.

Massaua: «Le orientali» sc. colori, Nagwa Fouad, Chiang Jin.

Odeon: «Adorabile infedele» G. Peck, Debora Kerr, scope tech.

Start: «Morte di un amico» G. Gerko, Spiros Focas, viet. min.

Adua: «Filibustieri della Martinica» col Belinda Lee, F. Lulli.

Aurora: «Promesse di marinaio» col A. Cifariello, R. Salvadori.

Brescia «C'era una volta un piccolo naviglio» J. Lewis, D. Merrill.

Chatillon: «Figli dello spazio», Michael Ray, Adam, Williams.

Edelweiss «Gambe d'oro» Totò.

Eri-Dan «Trapezio della vita» tec.

Fortino «Amico giaguaro» Chiari

Maier: «Tu che ne dici» Tognazzi, Vianello, Buscaglione.

Nord: «Legioni di Cleopatras» sc. tec. G. Marchal, Linda Christian.

Palermo: chiuso per restauri.

Sociale «Salomone e la regina di Saba» colori, Gina Lollobrigida.

Tut Brynner. Or. apett. 19.15-22.

Zenit: «La ragazza del peccato» con Brigitte Bardot.

Cabiria: «Prigionieri eternità».

Colosseo: «La sposa bella» con Ava Gardner, Dirk Bogarde.

Continental: «Gli allegri poeti» e «Il vascello stregato» con Stan Laurel, Oliver Hardy.

Flora: «Trapezio» tec. sc. Lollobrigida, B. Lancaster, Curtis.

Italia: «Il terrore della maschera rossa» tec. sc. Alonso, Barker.

Moderno: «Johnny l'indiano bianco» «Anche gli eroi piangono» technicolor.

Piemonte: «Ancora una volta con sentimento» Yul Brinner, Kendall

S. Carlo: «Testamento di sangue»

Spezia: «La dove il sole brucia» sc. tec. Pat Wayne, Craig. Ap. 18

Diana: «Tarzan uomo scimmia»

Dora: «La mummia» tec. P. Cushing, C. Lee, J. Furneaux.

Roma: «I 7 ladri» sc. Edward G. Robinson, Rod Steiger, Collins

Alba: «Qualcuno verrà» tec. sc. Frank Sinatra, Dean Martin.

Ambra: «Adorabili e bugiarde»

Apollo: «Selvaggio e l'innocente» Audie Murphy, S. Dee, tec. sc.

Cairoli: «Miniere Re Salomone» D. Kerr, S. Granger col. «Allegri imbroglioni» Crik, Crok, Ult, 21,30

Edera: «Tesoro capitan Kidd» tec. Eva Gabor, A. Dexter.

Lucento: «Le vergini di Salem».

Lutraria: «I 5 Pennys» tec. Danny Kaye, Louis Armstrong.

Martiadò: «Avvoltoi della strada ferrata» e «Pellicola di visone»

Splendor: «La mummia» tec. Peter Cushing, C. Lee, Y. Furneaux.

Ridotti E.N.A.L.: Adriano, Fare, Alexandra, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Torian, Hollywood, Monviso, V. Veneto, Frejus, Odeon, Maior, Flora. Spettacolo suono e luce (biglietti ridotti all'Enal).

ALEXANDRA
OGGI
Un grande classico film Paramount
IL BOIA
con
Robert Taylor - Tina Louise

FARO-CAPITOL
Il film di tutte le emozioni a colori
I 39 SCALINI
con
Kenneth MORE - Taina ELG

OGGI - REPOSI - OGGI
Marilyn Monroe
TORNA IN
Niagara
TECHNICOLOR
20th CENTURY FOX
MONROE - COTTEN - PETERS
Niagara
CHARLES BRACKETT - HENRY HATHAWAY

OGGI al CRISTALLO
RITORNA UNO DEI PIU' BEI FILM DELLA CINEMATOGRAFIA MONDIALE
GREGORY PECK - SUSAN HAYWARD - AVA GARDNER
Le nevi del Chilimangiaro
TECHNICOLOR
20th CENTURY FOX
HILDEGARDE NEFF • DANIEL F. ZANUCK • HENRY KING • CASEY ROBINSON
Lotta... ama... soffre... alla ricerca della sua anima perduta... e di una donna

OGGI al Cinema MASSAUA
PIAZZA MASSAUA - Telefono 795-803
LE DONNE PIU' BELLE DEL MONDO
LE ORIENTALI
TECHNICOLOR - CINEMASCOPE - Distr. MONDIAL

ELISEO - ASTRA
L'accademia dell'umorismo lauren Tognazzi e Vianello nel più irresistibile film comico dell'anno
TU CHE NE DICI?
UGO TOGNAZZI - RAIMONDO VIANELLO
FRED BUSCAGLIONE

★ TORINO ★
OGGI
WILLIAM HOLDEN
WILLIAM BENDIX - CAREY - FREEMAN
I CAVALIERI DELL'ONORE
TECHNICOLOR
PRODOTTO DA ROBERT ARTHUR - DIRETTO DA JESSE HIBBS
Conflitto Eroi

STREPITOSO SUCCESSO AL SUPERCINEMA
★ FIAMMA ★
Corso Trajani 57, tel. 372-057
LA VERA STORIA DI Rosemarie
con BELINDA LEE
IL FILM DEL GIORNO!
Distribuz. DE LAURENTIIS

OGGI al CINEMA
ALPI
1ª VISIONE ASSOLUTA
SANGUE SULL'ASFALTO
Un forte giallo francese ricco di «suspense». La più provocante interpretazione di
ANTONELLA LUALDI
Distribuz. CINO DEL DUCA

TEATRO ALFIERI
Festival Internazionale
da OGGI a DOMENICA ritorna uno dei massimi successi del nostro tempo
ANASTASIA
INGRID BERGMAN
YUL BRYNNER
Technicolor - CinemaScope

M

La discussione sui tumulti di Porta San Paolo a Roma e sugli scontri di Reggio

Arroventata seduta a Palazzo Madama

Interruzioni e urla durante il discorso del ministro Spataro - Merzagora interviene con estrema durezza: "Se non sapete comportarvi correttamente, andatevene„ - Parri: "Quando si tocca il Parlamento, il Paese si mette su una brutta strada. Il governo non ci porti a prove di forza„ - Alla notizia dei morti di Reggio, il presidente invita i senatori a levarsi in piedi in segno di omaggio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 luglio.

Al Senato gli orologi segnavano le 3,30 quando il presidente Merzagora ha aperto la seduta rivolgendo i suoi auguri ai commessi della Camera feriti durante i tumulti di ieri nell'aula di Montecitorio: «Oggi io ho stabilito che il servizio d'ordine non sia rafforzato, — ha detto Merzagora, — perché il prestigio del Parlamento non deve essere affidato alla forza fisica dei commessi». L'ammonimento era chiaro. Chi avesse voluto tentare sopraffazioni avrebbe dovuto andare fino in fondo e non accontentarsi di compiere soltanto un primo passo sicuro poi di essere bloccato dai commessi e di poter tornare incolume al proprio posto.

Il ministro Spataro ha pronunciato poi il discorso che ha ripetuto nel pomeriggio alla Camera; ed in quella cronaca ne diamo il resoconto. Più volte è stato interrotto dalle sinistre: «Falsario, mentitore, tutto falso» gli hanno gridato i comunisti Palermo e Pesenti, inducendo Merzagora a dire: «Se non sapete comportarvi correttamente andatevene». «Ma io ero lì ed ho visto tutto» urlava un altro senatore di sinistra, Mancini; e Palermo incalzava gridando: «Spataro è un buffone, non è degno di parlare in quest'aula». «In Parlamento — ha ricordato Merzagora ai comunisti — tutti sono condannati ad ascoltare gli avversari, è una regola che deve valere anche per voi». «Presidente, — gli ha gridato il socialista Busoni, — bisogna denunciare gli agenti di polizia per l'aggressione ingiustificata». «Venga a sedersi vicino a me, Busoni», gli ha risposto il presidente, ed ha così riportato la calma. Ma non per lungo tempo.

Citare tutte le interruzioni delle sinistre sarebbe impossibile; quasi si potrebbe dire che il ministro non è mai riuscito a pronunciare una frase senza essere disturbato da grida e ingiurie. E tumulti scoppiavano ad ogni minuto: particolarmente violenti quando Spataro affermava esser falsa l'accusa secondo cui la forze dell'ordine avrebbero deliberatamente mancato di rispetto al parlamentari: «Vero è invece — egli ha detto — che sono stati rilasciati non appena sono stati riconosciuti». «Falsario, bolsa, canaglia», è stato gridato da sinistra. «Voi mandate la polizia a caricare i dimostranti perché avete paura del popolo», gridava Rosso. Ma i comunisti rimanevano in silenzio quando Spataro rivelava che i dimostranti avevano lanciato sassi contro un autocarro della polizia che trasportava mogli e figli di dipendenti di ritorno da una gita al mare.

«Sono state fermate 118 persone, fra le quali erano numerosi pregiudicati per delitti comuni», ha annunciato Spataro, il che Terracini ha detto: «Questa è la solita vecchia versione di tutti i ministri di polizia». «E 19 sono le persone — ha continuato Spataro — arrestate per oltraggio, resistenza e lesioni alle forze dell'ordine». A questo punto i comunisti hanno tentato una breve invasione dell'aula, ma i commessi prima e Merzagora poi hanno riportato la calma. «Il momento è grave, il governo scherza con il fuoco e voi comunisti anche», ha proclamato Merzagora, che, rivolto alle sinistre, ha poi detto: «E ora smettetela, perché mi avete stancato».

Dopo il discorso del Ministro hanno preso la parola il socialista Lussu, che ha tacciato di «falsario» il ministro Spataro per la versione da lui data sui fatti di Genova e di Porta San Paolo. «Ero ieri con gli altri parlamentari a Porta San Paolo...».

Franza (msi) — Molto male. Ieri c'era seduta qui e alla Camera, bisognava essere in Parlamento!

Valenzi (pci) — Buffone, canaglia.

Franza — Ma non ti sei mai guardato allo specchio?

Lussu — Avete in mezzo a voi vecchi arnesi del fascismo. Siete dei cadaveri.

Ferretti — Ma non vi accanite troppo contro questi morti?

Lussu — Il mio disprezzo politico contro il msi è totale.

Moltisanti (msi) — Ma perché allora vi siete alleati con noi in Sicilia e fino al giugno del '59 ci avete sostenuto coi vostri voti?

Lussu — Non ho la forza fisica di rispondere all'interruzione. Negli anni della prigionia ho perso un polmone e sei costole. Voi in galera non ci siete stati. Ora bisogna applicare la Costituzione e sciogliere il partito neofascista.

Franza — Ma perché non ci denunciate alla magistratura?

Ha poi parlato Terracini (pci), rimproverando all'on. Spataro di aver lanciato contro i dimostranti la cavalleria con la frusta...

Pignatelli (dc) — La frusta non basta, ci vogliono i carri armati.

Terracini — On. collega, lei sente ancora nelle sue mani l'uso della frusta che la sua prosapia principesca usava contro i contadini.

Il socialista Parri ha detto anche lui che l'aspetto più grave degli incidenti verificatisi a Porta San Paolo è rappresentato dalle violenze verso i parlamentari.

«Quando si tocca il Parlamento, il paese si mette su una brutta strada. Il governo non ci porti a prova di forza. Prove che io potrei anche augurarmi se non avessi i sentimenti di moderazione che ho, anche perché così scomparirebbero uomini come il senatore Fiorentino». Il senatore monarchico, che entrava in quel momento in aula, ha prontamente replicato: «Scomparireste voi se tutti avessero il coraggio che ho io».

Il comunista Spezzano ha rivelato che quando i parlamentari comunisti si sono fatti riconoscere gli agenti avrebbero replicato: «Siete proprio voi che aspettiamo. Vi spaccheremo la testa». Dopo il suo intervento, la seduta è stata rinviata al pomeriggio.

In apertura di seduta il senatore Cadorna (indipendente) ha chiesto la parola per fatto personale e riferendosi a quanto aveva dichiarato il senatore Spezzano in replica alla risposta dell'on. Spataro, e cioè che la dimostrazione di Porta S. Paolo è stata motivata dal desiderio di rendere omaggio a coloro che erano caduti in quel punto di Roma nel '43, ha voluto sottolineare per la verità storica che i caduti di Porta S. Paolo furono ufficiali e soldati di numerosi corpi armati, compresi i carabinieri. «Quei valorosi ufficiali — ha detto Cadorna — non sarebbero certi lieti di una commemorazione che fa parte di una manovra di evidente carattere politico». I pochi senatori socialcomunisti che erano in aula sono insorti violentemente lanciando grida e invettive contro il comandante dei «Volontari della libertà».

Gombi (pci) — Va a stringere la mano al capitano D'Inzeo (che a Porta S. Paolo era ieri al comando dello squadrone dei carabinieri).

Goiani (pci) — Tu Cadorna non dovresti offendere le manifestazioni dei partigiani.

Gombi — Bel comandante che ho avuto io.

Più tardi piombava in aula eccitatissimo il comunista Valenzi, che si dirigeva con fare aggressivo verso il banco del governo dove siedeva il ministro Angelini, chiedendo la sospensione della seduta data la gravità della situazione a Reggio Emilia. «A Reggio si spara» urlava.

Giangaleo (pci) — Chiedo che la polizia sia ritirata nei suoi accantonamenti. A Reggio vi sono dei morti!

Mariotti (psi) — Signor Presidente, sospenda la seduta.

De Luca (pci) — Io ricevo lettere minatorie in continuazione. «Ne ho ricevute anche io» — diceva il ministro Angelini.

De Luca — Ma lei non può riceverle dai fascisti.

Angelini — Non vi permetto di parlarmi in questo modo. Io sono stato al bando per venti anni. Ho visto incendiare la mia casa e uccidere due miei familiari.

Alla fine il vice-presidente Bosco ha sospeso la seduta. Dopo un'ora circa di sospensione, il presidente Merzagora ha comunicato che non gli era stato possibile assumere informazioni sui fatti di Reggio Emilia direttamente dal Presidente del Consiglio o dal ministro dell'Interno, che erano impegnati alla Camera.

«Mi sono rivolto — ha detto Merzagora — al capo della polizia e posso precisare che i morti a Reggio Emilia sono stati quattro. I feriti sono 21, di cui uno gravissimo. Fra i feriti figurano 16 civili, un sottotenente e tre guardie. Propongo quindi al Senato di levarsi in piedi in segno di omaggio alle vittime». I senatori e i membri del governo si sono levati in piedi per alcuni istanti, in silenzio. Poi la seduta è stata tolta.

c. a.

Una vittima degli incidenti soccorsa da un gruppo di dimostranti a Reggio (Tel.)

La Cgil proclama lo sciopero generale per il pomeriggio di oggi in tutta Italia

Assicurati i servizi essenziali - I treni verranno fermati per due periodi successivi di mezz'ora ciascuno - La Cisl e la Uil non aderiscono all'astensione dal lavoro

Roma, 7 luglio.

La segreteria della Cgil ha proclamato lo sciopero generale in tutta Italia per domani 8 luglio dalle ore 14 alle ore 24. La Cisl e la Uil non hanno aderito alla manifestazione di protesta.

Il comunicato diramato in proposito dalla Cgil richiama gli odierni avvenimenti di Reggio Emilia e invita i lavoratori italiani «ad una ferma e unitaria azione generale di protesta per porre termine a questa situazione intollerabile».

Il comunicato precisa che restano confermate le decisioni già prese localmente per gli scioperi di maggiore durata o di durata equivalente nel corso della mattinata. I servizi essenziali come gli ospedali, il pane, ecc. saranno assicurati secondo le necessità locali.

In relazione alla decisione di sciopero da parte della Cgil la segreteria del sindacato ferrovieri ha stabilito le seguenti modalità per la partecipazione dei ferrovieri:

1) il personale degli impianti fissi (officine, uffici, linee e impianti elettrici, ecc.) si asterrà dal lavoro per mezza giornata, con inizio dal secondo turno;

2) il personale di stazione sospenderà il lavoro per mezz'ora due volte nella giornata, e precisamente dalle ore 16 alle ore 16,30 e dalle 22 alle 22,30;

3) il personale di macchina viaggiante fermerà i treni nella prima stazione che incontrerà in tale orario, anche se non di fermata prescritta, per riprendere la corsa al termine dei due periodi suindicati;

4) gli addetti alle stazioni elettriche parteciperanno alla protesta di mezz'ora nei due turni come per le stazioni, senza togliere la tensione.

La segreteria della Cisl ha comunicato che — di fronte al ripetersi delle manifestazioni comuniste ed al rinnovato asservimento della Cgil alle manovre politiche del partito comunista con la proclamazione di uno sciopero generale che rischia di seminare altre vittime tra i cittadini — essa invita i lavoratori ad astenersi dal partecipare a qualunque azione indetta dalla Cgil, ed a sospendere, per la sola giornata di domani venerdì, tutte le azioni sindacali in corso.

Anche la segreteria della Uil ha confermato la posizione assunta di non adesione a scioperi generali che tendono ad aggravare la situazione del Paese.

Espressa la sua solidarietà con i lavoratori vittime degli incidenti con le forze di polizia, la segreteria della Uil, ribadendo il proprio atteggiamento di netta condanna ad ogni rigurgito fascista, invita i lavoratori, ad essa aderenti, alla calma, alla disciplina democratica e a non prestarsi a speculazioni che interessano gli opposti totalitarismi.

A Milano lo sciopero della Cgil durerà l'intera giornata

Indette manifestazioni d'omaggio ai Caduti della Resistenza

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 7 luglio.

I dirigenti della Camera del lavoro di Milano a termine di una riunione tenuta stamane alle 10 hanno deciso di indire per domani lo sciopero generale in tutta la provincia: l'astensione dal lavoro per la durata di 24 ore avrà luogo dalle ore 6 di domattina alle 6 di sabato. All'agitazione di «protesta antifascista» non hanno aderito i sindacati liberi che hanno condannato la decisione presa dalla Camera del lavoro.

Tutte le truppe e le forze di polizia da stasera sono consegnate in caserma per fronteggiare eventuali disordini: la Prefettura ed il Comune stanno predisponendo servizi di emergenza che entreranno in funzione in caso di bisogno nei settori più delicati della vita cittadina.

Si prevede anche la sospensione del servizio di distribuzione del latte. Un comunicato in questo senso è stato diramato questa sera dall'assessorato all'Annona: «Per effetto dello sciopero proclamato dalla Camera del lavoro, la centrale del latte non sarà in grado di effettuare la regolare distribuzione alle rivendite. Il latte potrà essere tuttavia direttamente ritirato presso la centrale in via Castelbarco 27».

E' preannunciato per domattina alle 10 un comizio di protesta presso la sede centrale della Camera del lavoro in corso Porta Vittoria 43: fino a tarda notte però le autorità di pubblica sicurezza non avevano ancora deciso se accordare l'autorizzazione o meno. Si è poi giunti ad un accordo: il comizio dovrà essere tenuto in un salone all'interno dell'edificio, che può contenere al massimo 500 persone. E' logico che alla manifestazione parteciperanno parecchie migliaia di scioperanti che sosteranno in mezzo alla strada, una delle più congestionate dal traffico. Potrebbero verificarsi a questo punto episodi simili a quelli di altre città dove in questi giorni si sono avuti gravissimi incidenti.

Secondo alcune voci autorevoli, i dimostranti domattina si recheranno anche a deporre corone di alloro a Piazzale Loreto, dove sarà tenuto un altro comizio: la notizia è però smentita dalle autorità di pubblica sicurezza, alle quali non sarebbe pervenuta alcuna richiesta del genere. D'altra parte è stato fatto rilevare che solo il ministero dell'Interno potrebbe essere investito della faccenda e decidere in merito.

Alle 21 si è radunato il direttivo dell'Anpi e poco dopo l'esecutivo della Camera del Lavoro. Il più ermetico riserbo è stato tenuto sulle due riunioni, indette per impartire ordini in relazione alle dimostrazioni di domani.

Il Comitato milanese per la difesa dei valori della Resistenza ha deliberato di indire una grande manifestazione antifascista, ha impegnato inoltre i parlamentari democratici milanesi a riunirsi lunedì prossimo per «decidere delle forme legali con le quali la rappresentanza milanese appoggi le iniziative per la applicazione della XII norma transitoria della Costituzione».

c. m.

Tumulti in varie località Un ferito grave a Parma

Scontri fra dimostranti e polizia a Carpi, idranti in azione a Modena Quindici fermi per violenze a Napoli, contuso un commissario di P. S.

Parma, 7 luglio.

Tafferugli tra polizia e dimostranti sono avvenuti oggi in via Cavour nel corso dello sciopero generale indetto dalla Cgil dalle 13 alle 24. Dopo un comizio si è formato un corteo non autorizzato che la polizia ha sciolto.

Negli scontri è rimasto colpito da una bastonata alla testa il questore dott. Salvatore, mentre il commissario capo di P. S. dott. Catanese e il commissario Delfino hanno dovuto essere medicati al «pronto soccorso» e giudicati guaribili in otto giorni. Anche una guardia di P. S. è stata giudicata guaribile in sette giorni. Fra i dimostranti, ha riportato gravi ferite il ventenne Guido Bacchi, da Reggio Emilia, ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

La Camera del Lavoro ha proclamato per domani dalle 0 alle 24 un altro sciopero generale in seguito agli incidenti di Reggio Emilia.

Modena, 7 luglio.

Manifestazioni di protesta per i fatti di Roma si sono tenute oggi a Modena, nel corso di uno sciopero generale indetto dalla Camera del lavoro in tutta la provincia. Dalle 13 alle 24 molte fabbriche, cantieri edili ed i servizi filoviari cittadini hanno sospeso ogni attività.

Verso le 18, una numerosa folla di dimostranti si è riversata nelle strade per partecipare ad un comizio che avrebbe dovuto tenersi nella centralissima piazza Matteotti. Molti vi d'ordine pubblico, però, hanno fatto sì che l'autorità negasse l'autorizzazione, così che i dimostranti hanno dovuto dirottare nell'ambito del Palazzo dello sport, dove il comizio si è svolto fino a sera inoltrata.

Nessun incidente di rilievo ha turbato la vita cittadina, se si esclude una breve scaramuccia fra dimostranti e forze dell'ordine, le quali per disperdere un corteo che s'era andato formando sono state costrette a mettere mano agli idranti. La manifestazione si è poi conclusa con un corteo, subito disciolto, per le vie del centro. Una quarantina di persone che avevano tentato di assediare la sede del msi sono state disperse dall'intervento delle forze di polizia.

In provincia, si sono svolte analoghe manifestazioni. A Carpi, una cittadina a dieci chilometri da Modena, si sono avuti alcuni scontri fra dimostranti e polizia, con cinque contusi tra i tutori dell'ordine e cinque tra la popolazione.

Napoli, 7 luglio.

A Castellammare di Stabia vi è stata una protesta da parte delle maestranze dei cantieri locali, con astensione totale dal lavoro di operai e impiegati per i noti fatti di Roma.

Mentre a Castellammare la manifestazione non dava luogo a incidenti di sorta, a San Giovanni a Teduccio e a Napoli si sono notati isolati e deplorevoli episodi, di irrilevante gravità. A San Giovanni a Teduccio alcuni operai edili che avevano incrociato le braccia, hanno bloccato, per circa un'ora, il traffico tranviario con i comuni vesuviani. L'intervento delle forze dell'ordine che hanno svolto opera di persuasione, è riuscito a far desistere i dimostranti dalla loro ostruzionistica manifestazione: essi infatti si erano tenuti sui binari, vietando il transito dei convogli. Il traffico poteva così riprendere verso mezzogiorno.

A Napoli, in via Roma e nella piazzetta antistante la funicolare centrale in serata sono avvenuti alcuni incidenti che grazie all'intervento della polizia sono stati soffocati sul nascere. Gruppi di attivisti distribuivano per via Roma dei manifestini nei quali si incitava la «Napoli delle quattro giornate» a un grande comizio, indetto in nome della Resistenza per sabato in piazza Cavour. La distribuzione dei manifestini non era autorizzata. Comunque gli attivisti, allorquando sono giunti sotto la sede del movimento sociale, si sono soffermati. Qui si trattenevano alcuni iscritti al msi con i quali essi sono venuti a lite.

Dopo un reciproco scambio di insulti, comunisti e missini sono venuti alle mani. Il peggio è stato evitato dall'intervento della polizia che ha messo in fuga i violenti, ristabilendo l'ordine. Il traffico, che per alcuni momenti, era stato sospeso in via Roma, veniva subito riattivato. La polizia ha operato quindici fermi: fra i colpiti dal provvedimento vi sono due fotografi. Giuseppe Ciampa e Antonio Ruggeri, ai quali sono state sequestrate le macchine fotografiche con le quali avevano riprese le scene dei disordini.

Uno dei funzionari, il dott. Avino, nel dividere i gruppi che si accapigliavano è stato colpito da un calcio: il funzionario è attualmente ricoverato in osservazione in un ospedale cittadino.

Un ordigno esplosivo contro l'auto di Carlo Levi

Roma, 7 luglio.

Un ordigno esplosivo è stato lanciato questa notte all'una contro la macchina dello scrittore Carlo Levi — una «1100» targata Roma 158.713 — che era in sosta in via Nazionale all'angolo di via della Consolata. Lo scrittore l'aveva lasciata un quarto d'ora prima.

L'ordigno, esplodendo, ha fracassato i vetri e rovinato la carrozzeria. Si suppone che la macchina sia stata seguita dagli attentatori durante il suo percorso. Sul posto si è recata la polizia che ha iniziato le indagini.

Armati di sassi i dimostranti in Emilia

In una strada di Reggio Emilia, i dimostranti spaccano grosse pietre per poterle usare come proiettili (Tel.)

Venti i parlamentari feriti o contusi negli scontri con la polizia a Porta S. Paolo

Il socialista on. Borghese sottoposto ad esame radiografico: gli è stata riscontrata una leggera commozione cerebrale - L'on. Riccardo Fabbri colpito alle spalle con il calcio del moschetto - Il rapporto all'on. Leone di quattro deputati socialisti - La carica sarebbe avvenuta senza i regolamentari squilli di tromba

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 luglio.

L'on. Walter Audisio è stato tra i primi deputati ad arrivare stamane a Montecitorio. Aveva un vistoso cerotto poco sopra la bozza frontale. Circondato da vari colleghi ha dichiarato che gli avevano dato tre punti di cucito capelluto, perché ieri sera, durante i gravi incidenti a Porta San Paolo, era stato colpito con il calcio di un moschetto mentre soccorreva l'on. Bartesaghi, comunista, caduto a terra in seguito alla carica dei carabinieri a cavallo.

Anche all'on. Borghese hanno dato due punti in testa. L'on. Nenni ha voluto che fosse sottoposto ad una serie di esami radiografici e ad un consulto col prof. Nicola Perrotti. E' stata accertata una leggera commozione cerebrale del deputato socialista bolognese, al quale è stata altresì riscontrata la presenza di una infrazione ossea alla clavicola, per cui ha il braccio al collo. Tutto ciò non gli ha impedito di prendere la parola a Montecitorio stasera, per un intervento che gli è valso molte congratulazioni anche di deputati socialdemocratici, come Paolo Rossi.

Le condizioni di salute del socialista on. Riccardo Fabbri, ripetutamente colpito alle spalle con il calcio del moschetto, sono serie, giacché il deputato, assai mingherlino, è cagionevole di salute. La lussazione al braccio della on. Pina Re è migliorata.

Il commesso della Camera Alberto Loffredo, che restò ferito durante il tumulto nell'aula di Montecitorio che stamane presentava l'aspetto di un campo di battaglia, è migliorato. Era stato colpito con un corpo contundente alla milza. Si riteneva necessario un intervento chirurgico, che è stato scongiurato. L'altro commesso, Giovanni Ricci, dopo una precauzionale sosta sotto la tenda ad ossigeno nell'infermeria di Montecitorio, ha potuto raggiungere la propria abitazione.

Il sen. Merzagora e l'onorevole Leone hanno richiesto ai senatori e deputati che furono ieri sera coinvolti negli scontri con la polizia, precisi rapporti sull'accaduto, allo scopo di completare quell'inchiesta che hanno avviato e che, d'intesa con il governo, deve portare alla punizione dei colpevoli.

Il primo dei rapporti pervenuti al presidente della Camera è quello dei socialisti on.li Baliardini, Borghese, Fabbri e Zurlini. In esso, tra l'altro, si afferma che «contro il corteo di parlamentari si avventò, senza alcun preavviso, senza neanche lo squillo di tromba, una carica di polizia a cavallo, seguita da un attacco massiccio di celerini con camionette, randelli e lanci di acqua. La violenza brutale dei poliziotti si accanì ancor più furiosa proprio contro i parlamentari dopo che si erano qualificati».

Si precisa, poi, che «nel breve corteo di lavoratori che seguiva i parlamentari e le corone si erano inseriti alcuni poliziotti in borghese i quali, alla prima carica della celerìa, estrassero i randelli nascosti sotto la giacca e proditoriamente cominciarono a colpire anche i parlamentari da tergo».

Si aggiunge che «nove parlamentari furono fermati e, coperti da indicibili insulti durante il percorso, tradotti in cellulare fino alla caserma di Castro Pretorio. Due deputati sono stati ricoverati in infermeria e circa 20 sono feriti, contusi o colpiti».

La lettera dei quattro deputati all'on. Leone si chiude, molto polemicamente, così: «Non gli auguri della pronta guarigione delle nostre lesioni ci attendevamo dal presidente della Camera, bensì una ferma protesta contro le inaudite violenze della polizia, una nobile, coraggiosa e forte difesa delle prerogative del Parlamento e dei suoi membri contro gli arbitri del potere esecutivo».

«Corrono ben duri tempi per le istituzioni democratiche del nostro Paese — conclude il documento — se è possibile che siano bastonati impunemente i deputati, e se, di fronte a ciò, il presidente della Camera non sa dire altro che "non si sente in grado di esprimere un giudizio su simili fatti"».

v. s.

I lavori a Palazzo Capitolino

Un consigliere comunista si azzuffa con Teodorani

Roma, 7 luglio.

Incidenti sono avvenuti stasera al Consiglio comunale di Roma. Il gruppo consiliare comunista ha abbandonato l'aula al termine di una discussione sugli episodi avvenuti ieri a Porta San Paolo e nella quale si era inserito il commento politico sugli incidenti di Reggio Emilia. A riguardo di questi ultimi, il consigliere comunista Turchi ha chiesto al sindaco Cioccetti di sospendere la seduta in segno di lutto. Mentre si profilava la possibilità di un accordo in tal senso, sulla base della violenza a scopi politici, un intervento del consigliere Lombardi, capo gruppo della d.c., provocava una vivace reazione da parte dei comunisti i quali vedevano nelle parole del consigliere democristiano un'apologia dei luttuosi episodi di Reggio Emilia.

Il gruppo comunista decideva di abbandonare l'aula. Prima che i consiglieri comunisti uscissero uno di essi, Soldini, si azzuffava con il consigliere Teodorani del msi.

Si riunisce in giornata il Consiglio dei ministri

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 7 luglio.

Il Consiglio dei ministri si riunirà domani. Non sarà previsto un esame della situazione politica. Il Ministero avrebbe preferito, fino a stamane, mostrare un certo distacco, al fine di confermare la propria sicurezza e non allarmare la opinione pubblica. I luttuosi incidenti di Reggio Emilia e l'impegno di controllare un processo di provocazioni e di reazioni hanno indotto il ministero Tambroni ad affrontare, nel suo insieme, la situazione che s'è creata.

La direzione della democrazia ha rinviato la propria riunione a dopodomani. Nel frattempo, il segretario politico Moro moltiplica gli incontri ed i contatti con esponenti del proprio partito ed i *leaders* delle altre forze democratiche. Una «seduta consultiva» dei «maggiorenti» democristiani è prevista per domani sera o, al massimo, per dopodomani mattina.

Le indicazioni di cui si dispone mostrano che i movimenti dei dirigenti del partito di maggioranza sono indipendenti da quelli del governo e si riallacciano ai contatti e ai sondaggi che s'erano già avuti nei giorni scorsi, subito dopo i fatti di Genova. Comunque nessun mutamento è pensabile sotto la pressione immediata e violenta degli avvenimenti. Nessuno vuole assumersi la responsabilità aperta di indebolire in questo momento il governo.

La direzione socialista si è riunita stasera d'urgenza, dopo una breve consultazione che vi era stata tra i capi partigiani dell'estrema sinistra. Non si hanno notizie ufficiali. Si sa, tuttavia, che il partito socialista intende distinguere la propria azione da quella comunista. *L'Avanti!* di domani dice sostanzialmente che la solidarietà antifascista non impegna i socialisti alle violenze di piazza; però essi esigono un nuovo governo e la estromissione dei fascisti.

La corrente socialista della Camera del Lavoro di Milano ha stasera diramato un documento per sottolineare i pericoli del tentativi di trasformare uno sciopero in manifestazione di piazza. «La rissa politica — dice il documento — giova soltanto a coloro che intendono conservare l'attuale immobilismo».

I dirigenti sindacali hanno concordato con quelli socialdemocratici e repubblicani le grandi linee della loro azione nei prossimi giorni. Saragat, in un articolo che apparirà domani sulla *Giustizia* chiede una «scelta di emergenza», perché siamo in una situazione di emergenza «che si fa di ora in ora più grave». E' anche la tesi della sinistra democristiana: l'on. Fanfani e l'on. Pastore si sono consultati a lungo con Saragat; la tendenza di «base» chiederà sabato apertamente, alla direzione dc, un nuovo governo.

m. t.

Anita Ekberg e Fred Buscaglione

questa sera alla TV

Oggi alle 20,50 verrà presentato sugli schermi televisivi un eccezionale spettacolo con la partecipazione dei due popolarissimi attori, offerto dalle industrie italiane della

Birra

CRONACHE DELLO SPORT

Severamente impegnati i ciclisti italiani al Tour de France

Crollo di Baldini e duro attacco a Nencini nella tappa di Tolosa vinta da Graczyk

Il corridore emiliano è giunto a 13' e 46" dal gruppo dei migliori - Planckaert e Junkermann hanno tentato ma senza successo di sorprendere la Maglia gialla - Una caduta collettiva in un tunnel: serie conseguenze soltanto per Anglade che nonostante le ferite ha portato a termine la corsa - Oggi 224 chilometri da Tolosa a Millau e poi giornata di riposo prima di affrontare le Alpi

(Dal nostro inviato speciale)
Tolosa, 7 luglio.

Una tappa a corrente alternata. Lotta breve ma violenta sui colli, con un attacco di Planckaert e di Junkermann a Nencini e pronta risposta della Maglia Gialla e degli uomini più forti della compagine tricolore di Binda; poi una pausa di calma; quindi il brivido di una caduta di almeno quaranta corridori nella luce spettrale di un tunnel illuminato da lampade al neon; ancora un lungo momento di tranquillità ed infine lo scoppio d'entusiasmo per il guizzo con cui Graczyk riesce a vincere sul traguardo di Tolosa, imponendosi su Van Aerde, su Defilippis, su altri trentasette atleti, tutti i migliori, ad eccezione di Baldini. Un Baldini malinconico, triste, già di morale. Un Baldini che arriva con un ritardo di quasi quattordici minuti, nascosto nel plotone delle mediocrità, un Baldini che scende di bicicletta e pare l'immagine della rassegnazione: «Niente da fare. Sto bene di salute, ma non rendo. Oggi ho bucato, e Casati si è fermato per darmi la ruota. Nemmeno l'avrei voluta. Forse, sono davvero un campione finito».

Dicevamo della battaglia sui colli. In programma oggi ve n'erano due, nella fase iniziale della tappa, il Col des Ares, una salitella senza impegno alcuno, ed il Portet d'Aspet, breve ma duro, una stradina stretta che si inoltra a bicia tra il verde degli alberi. Il tempo segnava tempesta, sulle montagne incappucciate dalla nebbia, scendeva una pioggia gelida e fitta. Nessuno partiva all'offensiva sul Col des Ares, in cima vinceva addirittura Darrigade allo sprint. Sul Portet d'Aspet, invece, Graczyk trovava chissà dove l'energia per operare una serie impressionante di scatti, ai quali gli italiani si opponevano grazie ad un ottimo gioco di squadra. I troppi uomini stanchi di questo Tour cedevano di tornante in tornante, finchè rimanevano al comando Planckaert, Rohrbach, Junkermann, Riviere, Nencini, Battistini ed Anglade. Planckaert forzava il passo e restava solo, nella sua scia si mettevano prima Junkermann e quindi Anglade. Il belga faceva sul serio: sulla vetta, in un clima che sembrava d'autunno inoltrato, Planckaert precedeva Junkermann di 10", Anglade di 20", Van Est, Pavard, Rohrbach, Nencini e Riviere di mezzo minuto, gli altri venivano su a fatica, sparpagliati in cento pattuglie. Planckaert e Junkermann si univano e cercavano di sorprendere Nencini.

Per Gastone fu un momento poco allegro, lui inseguiva, mentre il resto del suo drappello continuava ad essere costantemente incollato alla ruota, sfruttando il lavoro dell'italiano. Chilometri e chilometri di caccia, il vantaggio dei due pareva eternamente fissato sui 45". Per buona sorte, delle retrovie vennero a dare una mano ai capitano bianco-rosso e verde Sabbadin, Massignan, Pambianco, Battistini e Bruni ed il loro apporto fu decisivo, il belga ed il tedesco, come scorsero da lontano il gruppetto di chi aveva raccolta la sfida, smisero l'azione e si arresero. Si iniziava così la parentesi di calma, molti concorrenti rientravano sui primi, indietro pedalavano soltanto i più stremati, e, fra di loro, Baldini era attorniato da ben sei compagni di squadra, Bafi, Brandolini, Casati, Fabbri, Ferlenghi e Falaschi. Niente da segnalare, unicamente i ritiri di Brankart, la grande delusione belga, e di Reynolds, che, razzolando a terra, si fratturava una clavicola.

Nencini (a sinistra) **impegnato nell'inseguimento di Planckaert e Junkermann** (Tel.)

La caduta dell'inglese ne anticipava un'altra, forse più grave ancora. La gara, al 160° chilometro, s'infilava in un tornei, illuminato in modo quasi allucinante, e la strada era coperta da una patina pericolosissima, scivolosa come una lastra di ghiaccio. Il Tour vi fece un'impressionante «tombola» collettiva, dei nostri andarono lunghi e tirati sull'asfalto, Defilippis, Massignan, Battistini e Bruni, e la stessa sorte toccò ai francesi, agli spagnoli, agli svizzeri, a tutti. Riviere sbandò in modo pauroso, ma riuscì a tenersi in sella, Nencini che lo seguiva perse l'equilibrio e si salvò lo stesso, mettendo a tempo un piede a terra. Molti i feriti leggeri, nessuno aveva però subito grossi guai, qualche livido, qualche graffio, qualche contusione. Soltanto Anglade perdeva sangue copioso da uno squarcio al capo.

Il coraggioso francese risaliva lo stesso in bicicletta e, con l'aiuto di mezza squadra, continuò il tunnel e presto raggiunse i primi, che non avevano voluto attaccarlo. Il dottore del Tour gli dedicava accanto, le medicò come gli era possibile; stasera le condizioni dello sfortunato ciclista, giunto a Tolosa con lo sguardo spento dell'uomo colpito dallo choc, tendono al miglioramento; si tratta di un taglio superficiale, una di quelle ferite che i ciclisti miracolosamente sanno guarire anche tra le fatiche di una prova a tappe.

Chiuso l'allarme per la caduta, la corsa proseguiva a passo turistico verso Tolosa, con gli atleti divisi in due gruppi, intervallati da un distacco che tendeva a salire con l'aumentare dei chilometri. Davanti, erano in quaranta e, fra i quaranta, figuravano sette italiani e dieci francesi, i quali avevano l'identico interesse perchè l'andatura si mantenesse tranquilla. Le ostilità si accesero di nuovo in vista dell'arrivo, Darrigade e Graf per due volte tentarono di scappare, ma in entrambe le occasioni gli italiani furono lesti a contrattaccare. Quindi, decisione in volata.

L'olandese Van Est entrò in pista con cento metri di vantaggio e forse avrebbe raggiunto il bersaglio se Defilippis non avesse condotta una volata davvero stupenda. Il «Cit» velocissimo si riportò sull'olandese, trascinando però a ruota il resto del gruppo e, proprio sulla striscione, quando ormai il successo sembrava suo, il furbo ed insaziabile Graczyk piazzava uno scatto violento e lo superava; secondo era Van Aerde; al torinese non restava che la magra consolazione del terzo posto insieme con l'applauso dirompente di tutto il pubblico.

Ancora una giornata di fatica, poi il riposo. La giornata di fatica, domani, va da Tolosa a Millau, ed è lunga 225 chilometri, con tre colli di terza categoria, la Côte de la Fontasse, al km. 81, il Col de la Bassine, al km. 169, e la Causse du Larzac, al km. 185; dopo la mezza delusione offerta dai Pirenei, è da una di queste tappe che la carovana del Giro di Francia s'aspetta la soluzione ai parecchi problemi ancora aperti. Fa fresco, quasi freddo, ed è una fortuna: perchè, se scoppiasse il caldo, a Parigi arriverebbero in trenta.

Gigi Boccacini

Ordine d'arrivo: 1) Graczyk, 176 chilometri in 4 ore 37'53", media 38,003; 2) Van Aerde; 3) Defilippis; 4) Geldermann; 5) Bruni; 6) Nencini; 7) Darrigade; 8) Damen; 9) Planckaert; 10) Graf; 11) Sabbadin; 25) Riviere; 26) Massignan; 30) Battistini; 34) Pambianco; 39) Anglade; 40) Pavard (tutti col tempo di Graczyk; 41) Casala a 13'46"; che batte in volata il resto dei concorrenti.

Classifica generale: 1) Nencini, 63 ore 1'32"; 2) Riviere a 1'35"; 3) Adriaenssens a 2'34"; 4) Planckaert a 8'14"; 5. Junkermann a 8'25"; 6) Battistini a 8'33"; 7) Pambianco a 10'44"; 8) Rohrbach a 11'16; 9) Anglade a 12'29"; 10) Malbè a 14'22"; 14) Massignan a 17'38"; 24) Baldini a 33'12"; 29) Defilippis a 37'05"; 31) Sabbadin.

La rivincita fra i pugili Loi e Ortiz confermata per il 1° settembre a San Siro

L'incontro si disputerà in «notturna» allo stadio milanese - I posti migliori costeranno 20 mila lire

Milano, 7 luglio.

L'incontro fra Duilio Loi ed il campione mondiale dei welters junior Carlos Ortiz verrà disputato allo stadio milanese di San Siro il 1° settembre in «notturna». La conferma ufficiale è stata data oggi in una conferenza stampa alla quale hanno preso parte Duilio Loi, il suo procuratore Steve Klaus, l'organizzatore milanese Vittorio Strumolo ed il *matchmaker* americano Fraggetta, giunto in Italia anche per assistere il pugile Fleeman che sabato sera affronterà al Palazzo dello Sport di Roma il campione italiano dei mediomassimi Giulio Rinaldi.

Il confronto fra Loi e Ortiz sarà, come è noto, la rivincita di quello disputato recentemente a S. Francisco ed il cui verdetto favorevole al portoricano ha destato tanti contrasti. Nel nuovo match di Milano Ortiz porrà in palio il suo titolo mondiale.

Il *match* non sarà teletrasmesso, nè radiodiffuso, ed ogni ripresa cinematografica e televisiva non potrà essere utilizzata in Italia se non dopo un mese dalla data dell'incontro. Per quanto riguarda le altre nazioni, gli organizzatori sono in attesa di offerte. A San Siro, il pubblico sarà sistemato in quattro ordini di posti: «popolari» (lire 1000); tribune laterali (lire 800); tribune centrali (lire 2500); nel prato verranno infine preparati quattromila posti del costo variante fra le cinque e le 20 mila lire.

La firma del contratto è stata effettuata nel corso della riunione odierna. Esso prevede che Ortiz venga in Italia con altre due persone: il suo *manager* e un amico.

Spettacolare caduta al «Tesio» di un cavallo nella corsa - siepi

La prima riunione feriale di galoppo al nuovo ippodromo torinese ha avuto buon esito, anche se il pubblico, ovviamente, non era troppo numeroso.

Interessante è stato lo svolgimento del premio Candiolo (L. 600.000, m. 3500), in «siepi»; il favorito Tabarro si è ostinatamente rifiutato di partire e la corsa è stata condotta da Faloria ed Alcide apparigliati. Al salto della siepe proprio davanti alla tribuna, Vito, che era montato da Meneghetti, è caduto con un gran volo ed il fantino è rimasto a terra, stordito. Il medico di servizio non gli riscontrava fortunatamente nè fratture nè ferite. Intanto Alcide si sbarazzava sull'ultima curva di Faloria e si aggiudicava la corsa.

La maggior moneta della giornata, il premio Mirafiori (L. 880.000, m. 1000) toccava a Scolattolo montato da Ubaldi.

Nelle altre corse vittorie di Ritornello II (2. Lescault), Nemea (2. Furain), Lionfante (2. Parsifal), Guendalina (2. Romaneaco), Altieri (2. Alaurina).

Squadre di cinque nazioni agli "europei,, di bocce

La manifestazione si inizia questa sera a Torino - Baroetto, Gaggero, Granaglia e Macocco nella formazione italiana - Forfait del Marocco per un incidente di viaggio

(e. b.) Bocciofili di cinque nazioni partecipano al campionato europeo di bocce 1960 che avrà inizio questa sera alle ore 20,30 nella palestra Ponchia di corso Grosseto. L'importante manifestazione è stata assegnata all'Italia, che già la ospitò nel 1958 a Chiavari, dopo la parentesi francese dello scorso anno quando venne disputata a Digione.

La squadra italiana, dopo i successi delle ultime due edizioni del torneo valido anche per la Coppa «Principato di Monaco», è la favorita della competizione; avversari tradizionalmente difficili saranno i bocciofili francesi mentre le formazioni del Principato di Monaco e della Svizzera tenteranno di creare la sorpresa impegnando a fondo i due quartetti ritenuti migliori.

Il torneo si svolge quest'anno con una formula particolare, analoga a quella della Coppa Davis tennistica: le squadre si affronteranno infatti in quattro «singolari» ed un incontro a coppie. La novità promette competizioni interessanti e risultati molto incerti.

Alla manifestazione avrebbe dovuto prendere parte anche una rappresentativa del Marocco, ma un telegramma giunto ieri da Casablanca ha informato gli organizzatori della forzata rinuncia dell'équipe in seguito ad un incidente, fortunatamente senza gravi conseguenze, toccato alla comitiva nel viaggio in autobus verso l'aeroporto.

Il programma della prima serata comprende le partite individuali o gli incontri del doppio valevoli per il turno di qualificazione alle semifinali; saranno impegnati giuocatori italiani e francesi contro avversari sorteggiati poco prima dell'inizio della contesa. La squadra italiana scenderà in campo nella formazione annunciata e cioè con Gaggero e Granaglia per gli incontri di «singolo» e la coppia Baroetto-Macocco per il doppio.

Le altre nazioni partecipanti annunciano le seguenti formazioni: *Belgio:* Bardoulet, Catella, Scifo, Zoi; *Francia:* Million, Rouffia, Imbert, Roche; *Monaco:* Ferrari, Roggero, Falcone, Arrigo; *Svizzera:* Pilonel, Orso, Santoni, Zanchi.

Bollettino della pesca

Stura di Lanzo e Tesso con acque decrescenti e limpide.

Orco, Soana e corsi minori con acque abbondanti e limpide.

Buona pescagità nelle prime ore del mattino con cucchiaino o esca viva.

Domenica 10 corrente gara nazionale di pesca alla trota a Ronco Canavese.

Corsi d'acqua del Canavese tutti propizi alla pesca soprattutto di cavedani. Indicati i fondali del Po a Verrua, dinnanzi a Trino e Pontestura, di fronte la cava pioppicola della Viscosa, a Ternavora, Ticineto, Valmacca e nell'ansa di Valenza.

Pallone elastico: questa sera ore 21, allo sferisterio torinese, Feliciano-Bussolino contro Balestra-Ascheri.

Conclusi alcuni trasferimenti a Milano nei primi incontri dei dirigenti calcistici

La Juventus ha acquistato dall'Udinese il terzino «probabile olimpionico» Burgnich - Richieste all'Inter per Tagliavini - Il contrastato «caso» di Erba conteso fra Lazio e Bari - Ancora possibile fra Roma e Fiorentina un cambio Zaglio-Lojacono - Szoke passato dalla Triestina al Brescia

Milano, 7 luglio.

Sin dalla mattinata odierna hanno iniziato a giungere a Milano i presidenti ed i dirigenti delle società calcistiche italiane di serie A e B, che domattina nei saloni della Lega Calcio discuteranno l'allargamento del numero dei componenti il consiglio della Lega stessa. Oltre a questo provvedimento e ad altre questioni che verranno prese in esame nel convegno, i dirigenti delle società approfitteranno certamente (ed alcune notizie in merito si sono già diffuse nel pomeriggio) dell'opportunità di poter «trattare» a viva voce alcuni trasferimenti di giocatori.

Per quanto concerne la Juventus, è certo che i dirigenti della società bianconera hanno concluso oggi stesso il passaggio nelle file della loro squadra del giovane terzino udinese Burgnich, un ragazzo promettente al punto da essere stato convocato fra i «probabili olimpici» con i quali sta trascorrendo un periodo di riposo — prima della ripresa degli allenamenti per la squadra olimpica — a Marina di Grosseto sotto la sorveglianza degli allenatori federali. Burgnich, che ha già giocato nella prima squadra dell'Udinese con successo, è appena ventunenne essendo nato a Ruda presso Udine il 25 aprile 1939; potrà migliorare ancora alla «scuola» bianconera e diventare prezioso essendo ambidestro.

L'Udinese pare anche essere in contatto con l'Inter ma per un acquisto. L'oggetto dell'attenzione dei dirigenti friulani è l'atletico centromediano Tagliavini.

Forse il convegno milanese varrà anche a sanare un contrasto da tempo sorto fra Lazio e Bari a proposito del centrattacco Erba. Il contrapposti è in comproprietà fra le due squadre: il Bari, che cedette la comproprietà sul giocatore lo scorso anno a parziale saldo del suo debito verso la Lazio per l'acquisto di Tagnin, intenderebbe riscattare il giocatore. Considerata però l'analoga intenzione della Lazio, non è escluso che si addivenga ad un arbitrato presso la Lega Calcio.

Altro giocatore il cui trasferimento è stato dato più volte come concluso è Lojacono, che successivamente venne «dichiarato» ceduto al Napoli e poi alla Roma (in cambio di Zaglio), senza che nulla sia stato ancora concluso in merito. Un cambio Lojacono-Zaglio, se verrà effettivamente realizzato, costituirà una delle «operazioni» più interessanti di tutta la campagna dei trasferimenti. Le trattative fra Roma e Fiorentina, considerate ieri interrotte, sembra siano state riprese questo pomeriggio.

I dirigenti della Fiorentina hanno avuto intanto la conferma «ufficiale» da Buenos Aires sull'arrivo dell'attaccante uruguayano Restivo, che ha giocato nelle ultime stagioni per la squadra argentina del Chacarita Juniors. Restivo è costato alla Fiorentina otto milioni di pesos pari a circa 60 milioni di lire.

Sono a Milano anche i dirigenti del Torino con il presidente della società Luigi Morando, che nel corso del pomeriggio ha avuto contatti con rappresentanti dell'Inter e della Roma. I dirigenti del Padova, confermando di avere concesso la «lista gratuita» al mediano Mari, hanno aggiunto che questi si è già accordato con la Cremonese dove sosterrà il doppio ruolo di giocatore ed allenatore.

Il Brescia ha annunciato di avere concluso l'assunzione del mediano-mezzala ungherese Laszlo Szoke, che nelle ultime stagioni ha giocato nella Triestina. Szoke ha trent'anni e sarà impiegato nel Brescia con compiti di regista della squadra. Da parte di dirigenti catanesi è stato infine confermato che la società etnea ha in proposito di chiedere alla Juventus il terzino Garzena e di avere già un compromesso con l'orlundo Piotti, uno dei due giocatori argentini che «provarono» qualche tempo fa, e con esito negativo, dinanzi ai dirigenti del Torino.

Queste le prime notizie sugli incontri dei dirigenti delle massime società calcistiche. Nella giornata di domani altre trattative verranno iniziate anche se il «mercato» calcistico non pare offrire quest'anno l'occasione per trasferimenti di giocatori di primo piano.

L'attaccante Lojacono, conteso da alcune società

Barera darà le dimissioni da vice presidente del Torino

Al ritorno dal convegno di Milano, il presidente Morando presenzierà stasera all'annunciata riunione del Consiglio direttivo del Torino. La situazione non è molto mutata dopo la burrascosa assemblea dei soci di lunedì scorso: l'unico fatto nuovo è dato dalle dimissioni del vice-presidente Barera, il quale si è riservato di motivarle questa sera al Consiglio.

E' auspicabile che la riunione porti qualche schiarita in quanto, se anche il presidente Morando mantenesse il suo intendimento di dimettersi, il Torino entrerebbe in una crisi dalla difficile risoluzione.

La temperatura sulle spiagge

Roma, 7 luglio.

Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane:

Bordighera: temp. 27, cielo semicoperto, [illegible] di vento, mare mosso.

Sanremo: temp. 26, cielo nuvoloso, assenza di vento, mare leggermente mosso.

Alassio: temp. 26, cielo semicoperto, vento leggera brezza, mare leggermente mosso.

Rapallo: temp. 26, cielo semicoperto, vento leggera brezza, mare leggermente mosso.

Viareggio: temp. 21.2, cielo sereno con nuvole sparse, vento lieve di est sud-est, mare leggermente mosso.

Venezia Lido: temp. 26, cielo coperto, vento da sud sud-est (17 km.) mare mosso.

Rimini: temp. 27.5, cielo [illegible] loso, vento teso da sud est, mare leggermente mosso.

Senigallia: temp. 26,5, cielo sereno, vento leggero da scirocco, mare leggermente mosso.

Juventus-C.D.N.A. nel primo turno della Coppa Campioni d'Europa

Parigi, 7 luglio.

Il comitato organizzatore della Coppa d'Europa per società campioni ha proceduto al sorteggio delle partite del primo turno valevoli per il torneo 1960-61, che le squadre concorrenti disputeranno suddivise in tre gironi. Ventotto nazioni parteciperanno alla gara con la loro squadra campione.

Il Real Madrid, detentore della coppa, è stato esentato d'ufficio dal primo turno, così come lo sono state per sorteggio altre tre squadre, una per girone.

Gli incontri (andata e ritorno) del primo turno dovranno essere disputati entro il 30 settembre, in linea di massima. Alle 12 squadre vincitrici delle partite suddette si aggiungeranno le quattro esentate, ciò che darà un totale di 16 squadre qualificate per gli ottavi di finale. Per questo turno, secondo le regole, sarà proceduto al sorteggio integrale. Non è stato ancora deciso il luogo dove si disputerà la finale.

La Juventus, campione d'Italia, è stata inclusa nel primo girone in cui il sorteggio ha dato i seguenti accoppiamenti:

Juventus c. C.D.N.A. di Sofia (Bulgaria); CCA Bucarest (Romania) c. Spartak Kralove (Cecoslovacchia); Stella Rossa di Belgrado (Jugoslavia) c. Ujpest (Ungheria); Rapid di Vienna (Austria) c. Besiktas Istanbul (Turchia).

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse e temporali locali. Sulle regioni centrali inizialmente variabile con graduale aumento della nuvolosità e qualche pioggia o temporale in serata. Sulle regioni meridionali prevalenza di sereno. Temperatura in diminuzione al nord e stazionaria altrove.

Mari: Ligure, Alto, Medio Tirreno e mare di Sardegna molto mossi o localmente agitati. Rimanenti mari mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Torino	18,1	27	L'Aquila	15	25
Bolzano	18	25	Roma	18	30
Verona	19	27	Campob.	15	25
Trieste	22	25	Bari	18	24
Venezia	21	25	Napoli	15	28
Milano	20	28	Potenza	14	23
Genova	21	24	Reggio C.	18	27
Bologna	21	29	Messina	21	29
Firenze	18	28	Palermo	21	29
Pisa	19	27	Catania	17	30
Ancona	21	25	Alghero	16	34
[illegible]	15	28	[illegible]	17	26

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	6	7		6	7
RENDITE DI STATO			**MINERALI-ESTRATTIVI**		
Rendita 3½%	81 60	81 60	Talco Grafite	—	—
» 5%	81 50	81 50	M. Roisetta	—	—
Rendita 1935	72 35	72 35	Montecatini	2180	1975
Rendita 5%	104 90	104 10			
» 4%	104 80	104 —	**METALMECCANICI**		
Redimibile 3½%	97 10	97 10	Ferriere	—	—
» 1934	97 —	97 —	Fiat	2920	2790
Redimibile 3%	99 40	99 60	Fiat priv.	2230	2201
» 1938	99 50	99 50	Fiat ord.	725	705
Ricostruz. 3½%	87 80	87 60	Riunite	1505	1480
» 1946	87 70	87 50	Riunite priv.	1040	1050
Ricostruz. 5%	99 90	100 —	Viberti	—	—
» 1946	99 80	99 90	Singer	—	—
Ed. Patr. 3½%	97 20	98 50	Officine Mecc.	—	—
Pr. L. 3½% Lire	90 50	98 55	Nebiolo	1240	1175
Pr. R. 3½% Pr. '36	98 10	98 15	Savigliano	—	—
B.T.N. 5% 1965	101 45	101 45	I. Marelli	1230	—
» » 1962	101 65	101 65	Ansaldo	—	—
» » 1963	101 70	101 60	Cantieri Riuniti	2045	2070
» » 1964	101 65	101 65	Aeronautica	—	—
» » 1965	101 75	101 75	Elettromeccanica	9100	8705
» » 1966	101 90	102 —			
» » 1967	102 10	102 10	**ELETTRICI**		
» » 1968	101 85	101 85	Ind. Elettr.	—	—
» » 1969	101 85	101 80	Elettrochimica	—	—
B.T.N. 5% 1966			Elettrochimica priv.	—	—
OBBLIGAZIONI			P.C.E.	1455	1425
A.E.S. 3½%	100 40	100 40	Elba	1230	1225
» 3½%	102 —	103 10	Elba	3630	3625
» 4%	102 90	102 75	Elba	2110	2065
» 5%	104 25	104 25	Elba	1935	1895
» 5%	102 80	102 80	Elba	1950	1900
» 5%	141 60	141 40	Elba	—	—
» 5%	139 —	139 —	Elba	—	—
» 5%	101 —	100 65	Elba	—	—
» 5%	104 50	104 20	Elba	—	—
» 5%	139 80	139 90	Elba	—	—
» 5%	100 75	100 60	Elba	—	—
» 5%	97 —	97 —	Elba	—	—
» 5%	100 60	101 —	Elba	—	—
» 5%	100 85	100 80	Elba	—	—
» 5%	101 20	101 —	Elba	—	—
» 5%	101 20	100 80	Elba	—	—
» 5%	101 25	101 25	Elba	—	—
C.E.R. 5%	103 20	103 30	Elba	—	—
S. Paolo 3½%	98 50	98 50	Elba	—	—
» 4%	94 —	94 —	Elba	—	—
» 5%	94 —	94 —	Elba	—	—
Mediocredito 3½%	94 80	94 90	Elba	—	—
C.I.S. Sicil. 3½%	99 80	99 80	Elba	—	—
Cr. Fond. Sicilia »	96 70	96 70	Elba	—	—
C.I.S. Rom. 5%	99 20	99 20	Elba	—	—
» » »	99 —	99 —	Elba	—	—
» » »	98 50	98 50	Elba	—	—
Istituto ven. 5%	102 90	102 90	Elba	—	—
» Lavoro Ed. 5%	102 60	—	Elba	—	—
» » 5%	102 80	102 80	Elba	—	—
» » 5%	102 90	102 90	Elba	—	—
T.M.L. 3½%	101 65	101 65	Elba	—	—
» 5%	102 65	102 55	Elba	—	—
» 5%	102 85	102 70	Elba	—	—
» 5%	102 70	102 50	Elba	—	—
» 5%	102 67	102 67	Elba	—	—
» 5%	102 75	102 75	Elba	—	—
» 5%	98 80	98 65	Elba	—	—
Redim. '75 3½%	98 50	98 50	Elba	—	—
» '75 3½%	97 50	97 50	Elba	—	—
» '75 5%	102 —	102 —	Elba	—	—
Fiat 5%	102 50	103 —	Elba	—	—
Fiat 5% '59	103 50	103 50	Elba	—	—
Fiat 5% '61	103 30	103 60	Elba	—	—
Fiat 5%	103 —	103 —	Elba	—	—

Elba	108 50	108 50			
Elba	107 65	108 50			
Elba	110 —	108 40			
Elba	111 50	112 —			
Elba	107 40	108 20			
Elba	98 65	98 65			
Elba	106 50	106 50			
Elba	107 —	107 —			
Elba	109 25	109 25			
Elba	102 —	102 —			
Elba	105 50	105 50			
Elba	105 25	105 25			
Elba	105 50	105 50			
Elba	108 —	108 —			
Elba	109 —	109 —			
Elba	111 50	111 50			
Elba	102 50	102 30			
Elba	106 —	106 —			
Elba	108 50	108 50			
Elba	102 —	102 —			
Elba	103 50	103 50			
Elba	106 —	106 —			
Elba	107 —	107 80			
Elba	103 20	103 60			
Elba	102 80	103 40			
Elba	101 30	101 35			
Elba	102 60	103 —			
Elba	102 50	102 50			
Elba	101 80	102 40			
Elba	134 50	136 —			
Elba	102 35	102 20			
Elba	101 32	101 32			
Elba	103 20	103 20			
Elba	102 27	102 27			
Elba	103 —	103 —			
Elba	102 50	102 50			
Elba	102 80	102 90			
Elba	102 50	102 50			
Elba	103 10	103 10			
Elba	102 82	102 82			
Elba	103 10	103 20			
Elba	102 25	102 50			
Elba	102 75	102 25			
Elba	101 —	101 —			
Elba	103 40	103 40			
Elba	104 —	104 —			
Elba	98 —	98 20			
Elba	97 80	97 80			
Elba	117 —	115 —			

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANIFATTI

Ital.	—	—
Cotonificio Veneto	—	—
Bemberg	30500	29400
Rhodiatoce	9200	8900
Snia	—	—
Caleffi	—	—
Cit	—	—
Cucirini	—	—

CHIMICI

Montecatini	2500	2441
Pirelli	—	—
Montecatini priv.	—	—
Montecatini risp.	5400	4900
Mira Lanza	—	—
Saffa	9500	8400
Rumianca	2540	2430
Saiag	2340	2160
Rumianca priv.	4250	4120
Linoleum	1295	1270
Fabriano	329	310

CRASP.-ASSIC.-FINANZ

Toro Ass.	—	—
Ass. Generali	117100	113500
Ass. Assic. Roma	106500	103250
Sifi	4340	4280
Ital. Holding	—	—
Ital. Meridionale	5440	3350
Fond. Immob.	—	—
Finanziaria	1850	1836
Fin. Centrale	18500	18000
Invest	5300	—
Mediobanca	105500	104000
B.N.L.	—	—
Ill. Sicilia	—	—

IMMOBILIARI

Risanam. Napoli	11200	10500
Gen. Stabil.	6250	—
Immobil. Roma	1105	1090
Sifes	—	—

Il malcontento creato da una pluralità di motivi s'è sfogato nella riunione odierna sin dalle battute iniziali. Nella prima metà delle riunione, frequenti oscillazioni nervose hanno controllato il regresso ed hanno impedito la formazione di una resistenza aggravata. Al listino l'assorbimento è stato più costante ed i prezzi hanno fatto registrare un arretramento severo. Titoli di Stato ed obbligazioni ben tenuti. Dopobarsi pesante. Diritti Fiat 185, Diritti Finelettrica 326.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 8.500.000 c. n., obbligazioni per lire 61.500.000 c. n., azioni per contanti n. 255.845.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,25; dollaro canadese 630; franco svizzero 143,70; corona danese 90,32; corona norvegese 87,35; corona svedese 120,25; fiorino olandese 164,40; franco belga 12,35; franco francese 126,15; lira sterlina 1745; marco tedesco 148,77; scellino austriaco 23,94; peseta spagnola 10,43; scudo portoghese 21,65; peso argentino 7,40; cruzeiro brasiliano 3,24; rublo (Urss) 9; sterlina egiziana 1758 PT; dinaro jugoslavo 0,795; dracma greca 20,50; lira turca 48; sterlina australiana 1379,50.

Milano, 7 luglio.

Vari motivi hanno concorso in questi giorni a turbare la Borsa, che ha sempre prontamente reagito: stamane gli avvenimenti politici hanno avuto il sopravvento provocando una atmosfera di generale pessimismo ed una completa astensione degli operatori che hanno manifestato apertamente la loro riluttanza ad assumere nuovi impegni. Per contro una graduale ondata di offerte ha trovato assorbimento solo con notevole sacrificio di prezzi, i quali, per alcuni valori, hanno segnato flessioni di oltre il 10 per cento.

Molto colpiti i titoli finanziari, specie le Mediobanca. I valori del gruppo Finsider, i titoli primari, in particolare le Cattini e le Edison, così tutto il settore elettrico e la quasi totalità dei chimici.

Dopo una leggera reazione, dovuta ad acquisti di fondi piazza la spinta ceduta ancora terreno sotto l'insistenza delle vendite, terminando ai minimi della giornata. Solo cinque voci del listino chiudono controcorrente.

Diritti: Fiat 177, Finelettrica 155, Cosiderm 149, Smeriglio 180, Olcese 559. Calmi anche i valori di Stato, con qualche eccezione nei buoni del Tesoro; nel settore obbligazionario tendenza prevalentemente calma ma senza variazioni di particolare rilievo.

Titoli trattati: valori di Stato 151.700.000, Obbligazioni 364 milioni 500.000, Azioni 1.259.800, di cui: Finsider 65.000, Vallcino 52 mila, Viscosa 35.500, Cornigliano 22.500, Iiva 57.000, Cattini 52.500, Dalmine 18.500, Fiat 86.000, Edison 55.000, Terni 171.000, Liquigas 93.000, Immobiliare 85.500, Rinascente 153.000.

Ecco alcuni prezzi rilevati: Mediobanca 37 000; G I.M. 9300; Centrale 17 750; Invest 5020; Bastogi 3335; Sviluppo 2060; Finbare [illegible]; Finelettrica 1840; Finsider 1446; Breda 6480; Pirelli & C. 6675; Sifir 2520; Stet 6180; Italpi 8500; Generali 109.000; Ifas 30 300, Incendio 20.850; Assicuratrice 159.000.

Nord Mil. 3900; Mittel 6598; Venezia 3100; Ausiliare 4050.

Cantoni 21.600; Val Ticino 178; Olcese 3375; De Angeli 10.600; Cucirini 16.500; Linificio 2040; Rossari 46.000; Sinondi 53.000; Tnsl 10.750; Coton. Mer. 2090; Unione M. [illegible] Gavardo 7475; Lanerossi 18.000; Tilane 455; Fisac [illegible]; Cascami 13.200; Bernasconi 4500; Châtillon 15.400; Snia Viscosa 8720; Pacchetti 1660; Scotti 106.

Cornigliano 1863; Ilva 787; Magona 1480; Metallurg. 8253; Ansaldo 8050; Montecatini 4060; Monteponi 2095; Dalmine 2755; Siele 8700; Broggi-Izar 1505; Falck 14.000; Trafilerie 4550.

Ansaldo 1360; Bianchi 675; Fiat 2810; Nebiolo 1152; Fr. Tosi 915; Westinghouse 1510; Olivetti 4631.

Safo 1850; Cieli 4200; Dinamo 3690; Edison 5380; Edisonvolta 3020; Bresciana 3610; Campania 2300; Caffaro 426; Valdarno 4000; Sarda 7000; Emiliana 3510; Sesa 3450; Appenn. C. 6150; Pugliese 1998; Subalpina 3200; Sip 2010; Viscola 8205; Sme 1675; Orobia 3080; Romana 3940; Terni 681; Unes 1244; Marelli 1190; Magneti 1226; T

Il candidato n. 1 del partito democratico

Kennedy, miliardario educato a Harvard può conquistare anche i voti dei diseredati

Suo padre, già ambasciatore a Londra, avrebbe un patrimonio di 250 miliardi - Ma suo nonno era giunto poverissimo dall'Irlanda: la famiglia Kennedy è un esempio del successo che tutti gli immigrati poveri sognano per i loro figli - Tuttavia il risultato della prossima Convenzione resta incerto: i delegati del Sud portano il conservatore Johnson

(Dal nostro corrispondente)
New York, luglio.

Il Massachusetts, con la sua capitale Boston, è il vero centro spirituale del cosiddetto «New England». I primi a occuparne le terre furono i «Padri Pellegrini», cioè i fuggiaschi dall'Europa che, nel 1620, approdarono a Plymouth; e li fondarono una colonia che noi, cattolici romani, abbiamo sempre definito, molto genericamente, con il nome di «protestanti puritani». La definizione è superficiale ed inesatta, ma per il momento possiamo continuare a servircene, soprattutto al fine di stabilire una distinzione religiosa.

A questo primo gruppo di immigrati, nei secoli seguenti, si sono aggiunti, nel Massachusetts ulteriori immigrazioni di canadesi-francesi, di irlandesi, portoghesi e italiani. Fra questi, gli irlandesi hanno rappresentato il nucleo forse più cospicuo. Lo Stato pertanto, attraverso l'assimilazione di queste nuove popolazioni cattoliche, ha radicalmente modificato la sua struttura puritana; dando semmai luogo a un particolare cattolicesimo locale, avente notevoli caratteri puritani.

Negli ultimi anni il Massachusetts ha espresso due grandi famiglie rivali, sul piano politico: quella dei Cabot-Lodge, di origine aristocratica anche se non puritana; e quella dei Kennedy, il cui capostipite, due generazioni fa, era un povero irlandese, arricchitosi, si dice, gestendo dei saloons o «sale da divertimento», dove serviva da bere ai suoi compatrioti. Il figlio di costui, avviatosi — come il padre — agli affari, divenne ricchissimo e influente; tanto che Franklin Delano Roosevelt, per compensarlo degli aiuti datigli per la campagna elettorale, lo nominò, durante la seconda guerra mondiale, ambasciatore a Londra: cioè al posto più adatto che mai potesse sperare il figlio di un povero emigrato irlandese. Ovviamente, sul piano politico, i Cabot-Lodge sono repubblicani di tradizione. I Kennedy sono democratici.

Joseph Kennedy, l'ambasciatore, da bravo cattolico e uomo fortunato qual è, ha messo al mondo un mucchio di figli. Tutti bravissimi. Il maggiore che, secondo i suoi scherzosi sogni, avrebbe dovuto diventare il futuro presidente degli Stati Uniti, morì, eroicamente, in guerra. Jack, l'attuale senatore, sostituì il primogenito nelle aspirazioni del padre: laureatosi ad Harvard, giornalista, scrittore di libri fortunati, riuscì a diventare senatore democratico del Massachusetts, battendo Cabot-Lodge, che, per consolazione, Eisenhower nominò delegato all'Onu.

Jack, il senatore, vinse per gli ingenti aiuti economici forniti dal padre alla sua campagna elettorale, ma anche perché aveva le carte in regola. Anche lui ha fatto la guerra, l'ha combattuta eroicamente, ed è stato ferito. A parte questo, è un uomo giovane (quarantatré anni, adesso), intelligente, astuto, preparato, aggressivo; con un simpatico piglio sbarazzino di ragazzo volonteroso e sicuro di sé. Il suo inglese raffinato non gli nuoce: affatto. E' l'inglese di un figlio di immigranti, poveri, diventati ricchi, e che quindi ha raggiunto la méta: quella méta di ricchezza, di cultura, di democrazia e di aristocrazia insieme, che ogni immigrante americano desidera per i suoi figli. Non è, dunque, come i Cabot-Lodge, il figlio di una tradizione di «snobs»; è un prodotto selezionato, d'accordo, ma è un punto d'arrivo della povertà. E la sua demagogia — se c'è — è così sottile che sa cosa può urtare e cosa non urtare i poveri, come le masse.

Si aggiunga che Jack Kennedy non è solo. Ha, alle spalle, la potenza finanziaria del padre, che viene valutata circa 400 milioni di dollari (circa 250 miliardi di lire). Ha per giunta un fratello (il più giovane della famiglia), Bob, che si è dimostrato un formidabile organizzatore durante la presente campagna elettorale, e guida come tante pedine, una vera tribù di parenti stretti, tutti ricchi di influenze, tutti abili e scaltri.

L'ex presidente democratico Truman, durante la conferenza stampa con la quale ha, giorni fa, illustrato le ragioni per cui non intende partecipare ai lavori della Convenzione democratica dell'11 luglio, accusandola di essersi in anticipo venduta alla cricca di Kennedy, si è scagliato soprattutto contro l'apparato organizzativo pubblicitario, con cui i Kennedy sono riusciti finora a imporre Jack, il senatore. Questo intervento, giudicato inopportuno da molti democratici che vedono compromessa la forza e l'unità del partito, da tutti è considerato non ingiusto. Bob Kennedy ha strafatto, ed in questo senso, checché ne dicano i sostenitori di Kennedy, ha danneggiato per eccesso il lavoro organizzativo a favore del fratello: «E' Bob — sostengono gli accusatori — che ha creato, in tutta la campagna, un'atmosfera fanatico-religiosa».

La parola «religiosa», ostinatamente mimetizzata in un senso, ecco che riemerge come quella qualificazione sentimentale assai pericolosa. Nessuno mette in dubbio la buona fede e la buona educazione liberale di Harvard, assimilate dal cattolico senatore Kennedy. Tutti sono sicuri che come amministratore della cosa pubblica, egli sarà un rigido interprete della formula «libere chiese in libero stato» (che, qui, negli Stati Uniti, ha un sapore diverso da quello che ha sempre avuto e può avere in Italia). Non si teme, insomma, tanto il cattolicesimo come religione, quanto il particolare cattolicesimo, di Kennedy, l'accento *puritano* in un senso e *spregiudicato* in un altro, che egli e i suoi sostenitori hanno dimostrato di interpretare con un'intemperanza, nella quale l'accusa di immaturità trova cospicua consistenza.

Malgrado gli eccessi dei suoi, resta il fatto che Kennedy, durante la campagna delle primarie (che ha stravinto), si è comportato in modo stupendo, abile e intelligente. Che, quindi, i voti con cui si presenta alla Convenzione democratica non sono solo dovuti ai suoi fedeli, e ai mezzi cospicui che hanno sostenuto la sua campagna, ma, ancora una volta, alle sue indiscutibili qualità personali. Piuttosto è vero che il valore morale delle primarie può contare assai poco o nulla, nella sede di una Convenzione; e lo si è visto più volte. A Los Angeles, il partito apparirà diviso fra due gruppi: il sud, che porta la candidatura di Johnson; il nord, che porta quella di Kennedy. Posizione conservatrice, dunque, e posizione più progressiva. Non è facile che il sud digerisca Kennedy, come non è facile che il nord digerisca Johnson. Stevenson, come l'autorevole commentatore Reston ha insinuato giorni fa, potrebbe essere l'elemento di mediazione fra le due correnti; molto più difficilmente Symington, sostenuto da Truman.

Antonio Barolini

Esauriti gli alberghi di lusso a Roma per le Olimpiadi

Roma, 7 luglio.

Il ministro Tupini, in una intervista ad alcuni problemi del Turismo e dello Spettacolo, ha dichiarato di prevedere che nel periodo delle Olimpiadi l'afflusso dei turisti a Roma sarà di circa due milioni di giornate di presenza, con un rapporto economico di oltre 20 miliardi di lire. Egli prevede qualche difficoltà nel far fronte alla domanda turistica per alberghi di lusso (già al completo di prenotazioni); ma vaste zone di possibilità ricettive di altre categorie di alberghi, pur non adeguatamente attrezzati.

«Per quanto riguarda i prezzi — ha continuato il sen. Tupini — il competente comitato provinciale, sollecitato dall'Ente provinciale per il Turismo di Roma, ha fissato le tariffe massime per le mezze pensioni negli alberghi e quelle degli alloggi complementari. Si è giunti al punto di stabilire persino il costo dei parcheggi delle moto e delle auto».

Rispondendo a domanda relative alla recente polemica sul cinema italiano, il ministro per lo Spettacolo ha categoricamente smentito la corresponsabilità del Ministero nella produzione di film di volgare erotismo: «Nulla di più falso dell'affermazione che si sia cercato, da parte del governo, di scoraggiare la produzione cinematografica socialmente impegnata. Ho ribadito il concetto che i film del periodo neo-realista sono stati considerati un vanto della nostra produzione cinematografica e vorrei che, da parte degli oppositori, ci citasse almeno un caso in cui il Ministero avesse ostacolato la produzione di un film avente come sfondo una tesi di polemica sociale».

«Un deputato dell'opposizione aveva criticato il fatto che al film *Anni facili* fosse stato negato il premio aggiuntivo del 5%, mentre lo stesso premio sarebbe stato concesso contemporaneamente a *Bellezze in bicicletta*. La verità era esattamente l'opposto. Il film *Anni facili* fu prescelto allora per la Mostra di Venezia, come oggi il film di Rossellini *Era notte a Roma* rappresenterà la cinematografia italiana al prossimo Festival di Karlovy Vary in Cecoslovacchia».

Dopo aver risposto ad alcuni quesiti postigli da *Vita* circa la sostituzione dell'attuale regime di intervento statale nel cinema con una politica di alleggerimento fiscale, il ministro Tupini ha concluso esprimendo il parere che «il cinema italiano deve essere libero di trattare anche temi attinenti alla realtà sociale e che nessuna preclusione di ordine o di contenuto deve essergli posta che non sia quella del buon gusto e della buona educazione».

Ha attraversato a piedi l'America

La dottoressa Barbara Moore ha condotto a termine la sua marcia attraverso gli Stati Uniti, da San Francisco a New York. La famosa marciatrice inglese appare sullo sfondo della Times Square, meta del suo viaggio durato tre mesi (Tel.)

Allarme e viva apprensione in tutto il paese

Rapito alla periferia di Sydney il figlio del vincitore della lotteria nazionale

Il padre ha guadagnato il mese scorso 135 milioni di lire - Il ragazzo, uscito per recarsi a scuola, è scomparso - Chiesti 35 milioni per il riscatto - Appello alla televisione per calmare la popolazione ed indurre i rapitori a restituire il fanciullo

(Nostro servizio particolare)
Sydney, 7 luglio.

Un ragazzo di otto anni è scomparso questa mattina mentre stava recandosi a scuola, rapito da sconosciuti. Per il suo riscatto è stata chiesta la somma di 5 mila sterline australiane pare a circa 35 milioni di lire. E' la prima volta che un crimine del genere viene compiuto in Australia, e l'impressione tra l'opinione pubblica è stata enorme.

I giornali nelle edicole di Sydney e delle altre città australiane vanno a ruba mentre tutta il paese segue con il fiato sospeso gli sviluppi di questa triste vicenda alla radio ed alla televisione.

I fatti si sono svolti in questo modo. Il ragazzo, Graeme Frederick Hilton Thorne, è il figlio di Basil Thorne che abita in un quartiere periferico di Sydney e precisamente in quello di Bondi. Basil Thorne si è conquistato il mese scorso una notorietà nazionale vincendo la lotteria di 100 mila sterline (circa 135 milioni di lire), promossa per la raccolta di fondi destinati alla costruzione del nuovo Teatro dell'Opera di Sydney.

Il ragazzo, come tutte le mattine, era uscito stamani da casa per recarsi a scuola e sua madre, dopo averlo salutato, era rientrata in casa per accudire alle faccende domestiche. Era assolutamente tranquilla in quanto sapeva che il figliolo, ad una cinquantina di metri dalla sua abitazione, sarebbe salito sulla macchina di un'amica di famiglia che avrebbe pensato a portarlo a scuola. L'amica però, giunta al solito posto, ha atteso invano l'arrivo del ragazzo. Impensierita, è rientrata in casa ed ha chiesto per telefono alla signora Thorne notizie del figlio. Si può immaginare come sono restate le due donne quando hanno constatato che l'assenza del ragazzo non aveva una spiegazione plausibile. In preda ad un'ansia indicibile la signora Thorne ha allora immediatamente avvertito la polizia.

Gli agenti sono subito accorsi sul posto e hanno dato inizio alle indagini entro un vasto raggio, ma senza alcun risultato. I poliziotti hanno interrogato uno ad uno gli abitanti della zona, hanno indagato circa la presenza nella zona stessa di qualche individuo sospetto ma inutilmente.

Mentre la polizia decideva di allargare le indagini ad altri quartieri della città impegnandovi altre squadre di agenti, la signora Thorne riceveva nelle prime ore del pomeriggio una telefonata anonima. Una voce di uomo dall'accento spiccatamente straniero, a quanto ha affermato la signora, le ha comunicato che il ragazzo stava bene ma che se lo voleva riabbracciare avrebbe dovuto pagare un riscatto di 35 mila sterline australiane.

La signora, sgomenta, si decideva allora a telefonare a suo marito, il quale si trovava in campagna per un giro di affari e che è immediatamente rientrato a Sydney in uno stato d'angoscia facilmente comprensibile.

Per l'enorme impressione suscitata tra il pubblico da questo rapimento, stasera il primo ministro del Galles del Sud, Robert Heffron ha rivolto per radio un appello ai cittadini invitandoli a collaborare con la polizia nella ricerca del bandito o dei banditi. Un altro appello radio è stato rivolto ai rapitori dal capo della polizia Colin Delaney per invitarli a restituire immediatamente il ragazzo.

A casa Thorne si vivono intanta ore disperate. Si attende da un momento all'altro che l'ignoto autore del rapimento si rifaccia vivo per comunicare le modalità che intende siano osservate per la consegna del denaro e quindi la successiva restituzione del bimbo. D'altra parte l'enorme eco suscitato dal crimine fa temere ad alcuni che i banditi possano rinunciare nel tentativo di portare a compimento il loro diabolico piano nel timore di rimanere in trappola e decidano di disfarsi del ragazzo uccidendolo.

a. p.

La Roiseco non sarà presente al processo in Corte d'Appello

Genova, 7 luglio.

Ebe Zippoli in Roiseco non si presenterà l'11 luglio prossimo in Corte d'Appello per il processo in secondo grado. Risulta che l'imputata — detenuta a Marassi dalla fine del maggio scorso sotto le nuove accuse di truffa, calunnia e falso, per le quali l'autorità giudiziaria aveva spiccato il mandato di cattura — ha fatto sapere ai suoi legali che «la tensione e la preoccupazione della fase dibattimentale potrebbero recare pregiudizio alle mie condizioni di salute». La dichiarazione è stata depositata all'Ufficio matricola del carcere. Attualmente Ebe Roiseco piordina la biblioteca della prigione.

Il P. M. chiede 30 anni per il rapimento Agnello

Napoli, 7 luglio.

Il Pubblico ministero Nicolò Brayda — che nella prima parte del processo, causa una indisposizione, era stato sostituito dal collega Francesco Cedrangelo — è ritornato stamane, seconda udienza della ripresa nella vicenda giudiziaria scaturita dal rapimento del barone Agnello.

Il rappresentante della pubblica accusa ha parlato per un'ora e mezzo, analizzando le precise responsabilità dei vari imputati e facendo le sue richieste. Il P. M. ha chiesto per cinque dei sei banditi il massimo della pena prevista in caso di rapimento, ossia 30 anni di reclusione; per il sesto imputato, Angelo Valenti — che con le sue dichiarazioni ha rotto il fronte dell'omertà consentendo alla giustizia di compiere una parte del suo corso — il P. M. ha chiesto la concessione delle «attenuanti generiche», limitandosi ad invocare per lui «23 anni appena più 3 anni di libertà vigilata e 300 mila lire di multa». Per tutti poi ha chiesto l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. I reati di uso abusivo di uniforme di carabiniere e detenzione pure abusiva di arma sono estinti per amnistia.

La sentenza è prevista per la metà della prossima settimana. Da domani cominceranno le arringhe dei numerosi avvocati.

Le spoglie di Bevan trasportate nel Galles

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 luglio.

(m. ci.) Le spoglie di Aneurin Bevan hanno compiuto il loro ultimo viaggio. Racchiuse in una semplice bara di quercia, sono state trasportate, oggi, su una vettura funebre, dalla casa del defunto, vicino a Londra, fino a Tredegar, nel Galles, sua luogo di nascita. Là, domani, saranno cremate. Le ceneri verranno sepolte verso la fine della prossima settimana.

Secondo alcuni giornali, il sessantaduenne *leader* socialista non avrebbe conosciuto la vera natura del male che distruggeva il suo corpo, un incurabile cancro: lo sapeva Jennie, la moglie, che fino agli ultimi giorni, sarebbe riuscita ad alimentare le speranze del marito con pietose bugie. Il male avrebbe cominciato a manifestarsi lo scorso autunno, due o tre mesi prima della operazione allo stomaco, alla fine di dicembre.

La morte di Bevan lascia scoperte due cariche, quella di vice-capo (dopo Hugh Gaitskell) nel partito laburista, e quella di «ministro degli Esteri» nel «Gabinetto ombra» dell'opposizione parlamentare. La prima — se non altro per rispetto verso l'illustre defunto — non sarà affidata subito ad altra persona, e difficilmente una decisione sarà presa prima dell'autunno. Due, comunque, sarebbero i candidati, Harold Wilson e George Brown. L'altra carica, quella di portavoce per gli Esteri, continuerà ad essere tenuta da Denis Healey, che ha sostituito Bevan durante la lunga malattia.

Oggi, alla Camera dei Comuni, in una commovente cerimonia, il Primo ministro Macmillan ha ricordato la vivida figura dello scomparso e — come tutta la stampa — ne ha descritto, con sincero rimpianto, le sue doti umane e politiche. L'aula era al completo, sir Winston Churchill (che molti credevano già partito per Venezia, ove s'imbarcherà sul panfilo di Onassis, sedeva, invece, solenne, al suo posto. Numerosi deputati — e non solo laburisti — avevano la cravatta nera in segno di lutto.

«Alcuni si chiedono forse come un uomo, che per tutta la vita è stato un personaggio controverso, — ha detto il premier — sia riuscito a raccogliere l'ammirazione e l'affetto di tutti. Io credo che due fossero le ragioni. Anzitutto, Bevan era un uomo sincero: non vi era in lui nulla di finto e di falso: quali che fossero i suoi pensieri, li manifestava con vigore e franchezza. Indi, era un prode e cavalleresco combattente. Se vibrava colpi che scatenavano rappresaglie, era sempre pronto ad accettare l'urto del contrattacco».

Macmillan ha concluso: «Talvolta parlava con violenza ma non era mai monotono. Talvolta era duro ma mai banale. Egli espresse nella sua carriera e nella sua vita alcuni dei sentimenti che albergano nel cuore degli umili. Con la morte di Aneurin Bevan abbiamo perduto un grande uomo ed una grande figura nazionale».

NOTIZIE CORA DEL VENERDÌ LO SAPEVATE CHE...

Nel 1900 il ministero della marina statunitense stanziò 14.000 dollari per la costruzione di un battello sottomarino. 20 uomini e capace di navigare a 5 miglia all'ora sotto la superficie dell'acqua. Ai lati erano fissate 18 pinne che, dall'interno 18 uomini dovevano manovrare per muovere il battello. In coda, un'altra pinna: il timone. Il bisnonno del sottomarino atomico era nato.

E SAPEVATE CHE LA DITTA CORA COMPIE 125 anni?

125 anni di continui successi, fra cui l'ottimo STRAVEI CORA. Il vermouth aromatico stravecchio. Stimola l'appetito ed è tanto gustoso

STRAVEI CORA

un vermouth... coi fiocchi

ORCHESTRALI

giovani, moderni, anche se attualmente impegnati, cerca unità orchestra. Indicare età, date libere, strumenti suonati. Assicurasi assoluta discrezione.

Scrivere PUBBLICITA' STAMPA 2258 - TORINO

Sposa a 64 anni l'antica «fiamma» che lo aveva rifiutato nel 1921

E' un cuoco italo-americano tornato di recente nel suo paese di origine presso Chiavari - Lei è vedova, con tre figli e cinque nipoti

La sposa, Rosa Guainazzo, di 55 anni, si nasconde nella sua abitazione di Favale per sfuggire ai fotografi (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Chiavari, 7 luglio.

Il sogno d'amore che il cuoco italo-americano Andrea Cereghino, sessantaquattrenne, ha accarezzato per trentanove anni si è realizzato stamane poco prima dell'alba nella chiesa arcipresbiteriale di San Giovanni Battista, dove mons. Giacomo Raggio lo ha unito in matrimonio con la vedova Rosa Guainazzo, di 55 anni, tre volte madre e cinque volte nonna.

Andrea Cereghino, nato a New York nel 1896, è stato portato in patria dai genitori all'età di tre anni. Il babbo e la mamma erano nativi di Favale Malvaro — un paese di mille abitanti, situato in val di Fontanabuona, nell'entroterra chiavarese — e lì il ragazzo è cresciuto. A venticinque anni il giovane si era invaghito di una delle più belle fanciulle del paese, Rosa Guainazzo, e l'aveva chiesta in sposa. Ma la ragazza non si era decisa: i genitori erano vecchi ed ammalati e con la sorella Teresa doveva badare alla casa, ai campi e alla stalla.

Amareggiato dal rifiuto, Andrea Cereghino se n'era tornato negli Stati Uniti insieme con un fratello, trovando lavoro come cuoco in un grande albergo di New York: da allora a Favale nessuno l'aveva più visto. Di recente decideva di tornare nel paese dove trascorse la sua giovinezza e dove Rosa Guainazzo si era intanto sposata, aveva avuto tre figli e, nel 1943, era rimasta vedova.

Quando Andrea Cereghino ha riviato l'antica «fiamma», si è accorto di volerle ancora bene, come nel lontano 1921, e le ha ripetuto la dichiarazione. Stavolta, Rosa ha accettato e stamane, dopo lunghi preparativi tenuti nel massimo segreto, i due sono convolati a nozze. Gli sposi non volevano pubblicità: anziché celebrare il rito a Favale, hanno preferito venire a Chiavari, anticipando la cerimonia di un paio d'ore sull'orario previsto dello stato. In chiesa vi erano soltanto i due testimoni e pochissimi intimi. La sposa indossava un tailleur estivo blu con un cappellino bianco: lo sposo aveva un abito da cerimonia comprato in America.

Alle 6,30 la coppia lasciava la chiesa di San Giovanni e prendeva posto su un'automobile. «Andiamo in viaggio di nozze a Venezia — ha detto Cereghino agli amici — se sposavo Rosa nel '21 saremmo andati là». La coppia conta di trasferirsi per qualche tempo negli Stati Uniti, dove Andrea Cereghino deve perfezionare le pratiche per un'eredità di quindici milioni lasciatagli dal fratello, deceduto un paio d'anni fa. Poi si stabilirà definitivamente a Favale di Malvaro.

c. m.

Nella tenuta del principe

Un incontro «polemico» tra la Addams e il marito

Roma, 7 luglio.

Dawn Addams ha compiuto stamane un inutile viaggio sino a Scorano, un paesino a trenta chilometri da Roma, dove il marito, il principe don Vittorio Massimo, ha fissato da tempo la sua residenza insieme con il figlio Stefano di sei anni. Obiettivo della attrice era di ritirare oggetti personali, quadri, libri, mobili, porcellane, argenteria. La Addams si faceva forte di una ordinanza pronunciata due anni or sono dal presidente del tribunale, che le aveva riconosciuto il diritto di rientrare in possesso di tutto ciò che risultava di sua proprietà. L'hanno accompagnata a Scorano il legale avv. Mario Guttieres e un notaio.

Il marito che l'attendeva all'ingresso della tenuta, la sua volta spalleggiato dal suo patrono avv. Raffaele Tarquini, dopo averla accolta con molta freddezza l'ha fatta entrare, ma ha proibito che l'avv. Guttieres e il notaio la seguissero. «La signora deve vedere suo figlio — ha detto il principe — ma gli altri due signori per me sono degli estranei».

Inoltre don Vittorio Massimo non ha consentito che la consorte, ad eccezione di una cassa di libri, portasse via nulla dal castello. «Tutto ciò che risultava essere suo lo abbiamo restituito — ha dichiarato l'avv. Raffaele Tarquini. — Se poi lei ritiene di avere altri oggetti ci mostri un documento dal quale risulti questo suo diritto».

«Sarò costretto a chiedere la esecuzione forzata della ordinanza del tribunale» ha replicato il legale di Dawn Addams.

La morte di 14 scolaretti

Un anno ai due imputati per il crollo di Lorenteggio

Il P. M. aveva chiesto l'assoluzione

Milano, 7 luglio.

E' terminato in tribunale il processo per il tragico crollo del muro di Lorenteggio: nella sciagura, avvenuta il 21 maggio 1951, quattordici scolaretti avevano perso la vita, sepolti da una valanga di pietre e calcinacci.

I due imputati, l'ing. Alessandro Bianchi e il geometra Luigi Parpaiola, sono stati condannati a un anno di reclusione, con i benefici di legge, per strage colposa. Dall'accusa di omicidio colposo plurimo sono stati assolti per prescrizione.

Nel corso del processo non si è avuto in costituzione della parte civile, in quanto tutti i parenti delle vittime sono stati tacitati da tempo. Il P. M. ieri a termine della sua requisitoria, aveva chiesto l'assoluzione dei Bianchi per insufficienza di prove e del Parpaiola per non aver commesso il fatto. Oggi aveva parlato l'ultimo difensore avvocato De Luca che si era associato alla tesi degli altri colleghi nel sostenere l'innocenza dei due imputati.

La difesa composta dagli avvocati Poloni, Luigi Degli Occhi, Lener e De Luca, ha già presentato ricorso in Appello contro la sentenza.

Quest'anno i «Premi Balzan» per l'ammontare di 14 miliardi

Milano, 7 luglio.

Saranno assegnati entro quest'anno i premi della «Fondazione Internazionale Balzan», che saranno più cospicui di quelli Nobel. Uno è per la Pace, uno per le Lettere, le Arti, la Filosofia; uno per le Scienze. Gli statuti della Fondazione istituita nel '56 da Angela Lina Balzan, scomparsa a Milano, l'anno seguente, diventeranno così esecutivi. La sede amministrativa della Fondazione è a Zurigo, e ne ufficialmente l'ammontare del patrimonio non è stato dichiarato, risulta tuttavia che esso è superiore ai 100 milioni di franchi svizzeri: più di 14 miliardi di lire.

L'istituto ha insediato la segreteria a Milano, la presidenza per l'assegnazione dei premi dovrebbe insediarsi a Roma.

riello riello riello

aria fresca di bosco
a pieni polmoni
anche nelle giornate più afose

questo è il momento di acquistare
un condizionatore d'aria Riello
Non aspettate che il caldo e l'afa
riducano le vostre energie
I condizionatori Riello sono silenziosi
di facile e rapida installazione
creano un clima confortevole
consentono il massimo rendimento nel lavoro
e il più completo benessere nel riposo

condizionatori d'aria
Riello

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA RIELLO PER IL PIEMONTE
TORINO - Via Nizza 98 - Tel. 675-455 — 694-556
ALESSANDRIA: via Dante 29, tel. 32-39
ASTI: corso Industria 42, telefono 51-851
AOSTA: via Festaz, telefono 24-28
CASALE MONFERRATO
DOMODOSSOLA: via Sempione 39, t. 34-91
NOVARA: via Dante Alighieri 2, t. 29-968
VERCELLI: c.so De Gregori 27, t. 61-756
Piazza Cesare Battisti 10

RIELLO F.LLI - OFFICINE FONDERIE - LEGNAGO (VERONA)

Dalla Camera con 280 sì e 205 no

Approvato il bilancio dell'Industria e del Commercio

Nei primi 5 mesi del '60 l'indice della produzione industriale è aumentato del 17,7% rispetto al gennaio-maggio '59 - Ormai pronta l'unificazione delle tariffe elettriche

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 luglio.

Durante la seduta antimeridiana la Camera ha approvato, con 280 sì e 205 no, il bilancio dell'Industria e del Commercio. Ha parlato il ministro Colombo ricordando che il settore industriale ha assicurato nel 1959 il 50 per cento del prodotto netto della attività economica nazionale e il 50 per cento dei trecentomila nuovi posti di lavoro creati in tale anno. Nei primi cinque mesi di quest'anno inoltre, l'indice medio della produzione industriale è aumentato del 17,7 per cento, rispetto allo stesso periodo del 1959.

Dopo aver posto in rilievo la necessità che il settore industriale dia il massimo contributo, espandendo le sue esportazioni, all'accrescimento delle nostre riserve valutarie, il ministro Colombo ha affermato l'opportunità di esaminare la possibilità di rivedere la legge che regola gli investimenti esteri in Italia al fine di favorire l'acquisizione di capitali esteri indirizzati particolarmente verso i settori produttivi e verso le zone economicamente depresse.

Parlando del coordinamento degli investimenti, l'on. Colombo ha detto che esso deve corrispondere alla triplice esigenza di evitare la destinazione di capitali in settori produttivi già saturi e in settori per i quali non conviene procedere ulteriormente alla espansione; di evitare che alcuni sviluppi produttivi siano ritardati o frenati per insufficienza di produzioni necessarie allo scopo; di fare in modo, infine, che la conoscenza dei programmi di investimenti consenta alle «aziende a partecipazione statale di intervenire nelle zone da sviluppare industrialmente non solo promuovendo l'installazione di grandi complessi di base ma suppliendo alle carenze dell'industria privata con interventi anche nel settore manifatturiero».

Naturalmente, ha detto Colombo, è necessario migliorare gli strumenti atti ad intervenire. E' evidente che il Paese deve ancora affinare la sua legislazione o addirittura, in taluni casi, crearla. Egli a questo punto ha ricordato la già citata legge antimonopolio, la legge per la pubblicità dei bilanci delle società per azioni, la revisione delle norme che regolano la vita delle società stesse. «Questi ed altri provvedimenti — ha continuato — possono mettere in condizioni di meglio intervenire nel campo degli investimenti».

Venendo a trattare del problema del credito, Colombo ha affermato che di preminente importanza è l'assicurare alla piccola e media industria tassi di interesse di favore e il mezzo per sentire di ricorrere al credito agevolato oltre che per il capitale di impianto, anche per quello di esercizio.

Per quanto riguarda la unificazione delle tariffe elettriche, il ministro ha annunciato che i lavori dell'apposita commissione di esperti sono ormai in fine e possono quasi considerarsi conclusi essendosi venuta delineando una soluzione sulla maggior parte dei problemi.

L'unificazione tariffaria — egli ha detto — con la semplificazione che dovrà provocare e con la soluzione dei problemi connessi, soprattutto quello degli allacciamenti, tende a fornire una base certa e semplice al rapporto fra utenti e società produttrici e distributrici. Questa chiarezza e semplicità sono elementi indispensabili per un controllo serio ed efficace, compiuto anzitutto dagli stessi utenti e poi anche, in tal modo non meno efficace, dalla pubblica amministrazione. Sarà più facile accertare eventuali abusi e correggerli. Inutile aggiungere — ha continuato Colombo — quanto sia, inoltre, necessario allo sviluppo economico del Paese e alla diffusione dei consumi che tutti gli utenti, a parità di forniture, siano messi a parità di condizioni. Sono convinto che il provvedimento della unificazione tariffaria, se riusciremo, come mi auguro, a varnarlo con i requisiti della semplicità e senza comode scappatoie, porterà un notevole contributo all'ordine in così importante e delicato settore quale quello dell'energia elettrica».

Nel pomeriggio si è iniziata la discussione sul bilancio dell'agricoltura. In apertura il presidente Leone ha commemorato, con commosse e sentite parole, la scomparsa dell'on. Simonini avvenuta ieri l'altro. Al cordoglio del presidente si è unito, a nome anche del governo, il presidente del Consiglio on. Tambroni.

r. e.

Le nuove azioni Montecatini riservate in parte al personale

Milano, 7 luglio.

L'emissione di 50 milioni di azioni del valore nominale di lire 1000 (godimento 1° ottobre 1960), che il Consiglio d'amministrazione della Società Montecatini proporrà all'assemblea degli azionisti il 26 luglio, allo scopo — com'è stato annunciato ieri — di aumentare il capitale sociale da 100 a 150 miliardi di lire, verrà destinata come segue:

8.500.000 azioni, a fronte dell'85% delle azioni della società Vetrocoke, da destinare all'attuazione della fusione per incorporazione di tale società nella Montecatini, possedendo già quest'ultima il residuo 15% delle azioni Vetrocoke;

1.500.000 azioni da riservare al personale del gruppo, in ragione di 33 azioni per ciascun dipendente, al valore nominale aumentato di un soprapprezzo di L. 1000, e ciò allo scopo di «promuovere un ulteriore incremento dell'azionariato nel personale Montecatini e di rafforzare sempre più i vincoli di reciproca fiducia e collaborazione che già sono in atto»;

40.000.000 di azioni da offrire in opzione agli azionisti al valore nominale, aumentato del soprapprezzo di L. 1000 e in ragione di 4 azioni nuove per ogni gruppo di 11 azioni vecchie possedute. Il Consiglio proporrà all'assemblea che quest'ultima operazione abbia corso dal 20 settembre al 10 ottobre p.v.

Grave dissesto a Milano di un agente di borsa

Finora un unico provvedimento: la liquidazione coattiva

Milano, 7 luglio.

Tutto l'ambiente della Borsa milanese è in fermento per un dissesto del quale sarebbe protagonista l'agente di cambio Mario Longhi. Si parla di un «crack» tra i settecento milioni e il miliardo. Il Tribunale, comunque, non ha ancora dichiarato il fallimento.

In attesa di altri possibili provvedimenti il Comitato direttivo degli agenti di cambio ha deciso, per ora, la liquidazione coattiva. Gli avvocati dei clienti di Mario Longhi stanno procedendo a un controllo dei libri.

La liquidazione coattiva sarebbe stata conclusa fin dall'altro ieri: hanno sistemato le posizioni scoperte gli agenti di cambio di Milano e l'operazione non ha dato luogo a «catene di insolvenze».

I clienti dell'agente di cambio Longhi si trovano in una posizione difficile: si pensa che potrebbero ricavare al massimo il dieci per cento dalle somme affidate a Mario Longhi. Alcuni di essi non avrebbero potuto chiedere la liquidazione coattiva perché non in possesso di regolari valori bollati. Gli agenti di borsa, invece, sono usciti regolarmente dal «crack». Tutti sono stati in grado di soddisfare pienamente i loro obblighi.

Jean Gabin brinda col sindaco di Berlino

Giunto a Berlino Ovest per il Festival del cinema, il celebre attore francese è stato ricevuto in municipio dal sindaco Willy Brandt, che ha brindato con lui (Telefoto)

Durante una gita in una spiaggia presso Napoli

Gruppo di collegiali sommerso dalle onde sollevate da un piroscafo: una è annegata

Sessanta ragazze dell'Istituto del Buon Pastore si stavano bagnando in un punto privo di rischi - D'improvviso una massa d'acqua ha travolto cinque giovinette e l'assistente, risucchiandole al largo - Quattro uomini si gettano in successo - La vittima è un'orfanella di 13 anni

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 7 luglio.

Una serie di alte onde sollevate da un transatlantico ha provocato una tragedia in mezzo a una scolaresca di ragazze appartenenti all'Istituto del «Buon Pastore»: una di esse, Maria Luongo di 13 anni, è morta annegata ed altre quattro e una assistente sono state ricoverate all'ospedale con sintomi di asfissia.

Le collegiali avevano lasciato stamane all'alba l'istituto situato al Vomero, in via Belvedere, e con tre pullman avevano raggiunto Licola, sulla costa flegrea. Come meta della gita la superiora, madre Maria Santelena, aveva scelto un tratto del lungo arenile, compreso fra le stabilimento «Lido» e la «Colonia balneare militare». E ciò proprio per evitare di trovarsi in un posto solitario. Lì c'era sempre gente e si poteva avere un aiuto in ogni circostanza.

Stamane il cielo era sereno e il mare, per la completa assenza di vento, appariva liscio come uno specchio. Decine di ragazze si sono inoltrate fino a oltre cento metri dalla riva. Il fondale è molto basso, la sabbia morbida, e lo spingersi anche più lontano non presenta alcun pericolo.

A una certa distanza si è visto passare un grosso piroscafo proveniente dal Golfo di Gaeta e diretto verso le bocche di Capri. Poco dopo, sollevate dal potente moto delle eliche, si sono levate onde impetuose. L'una, la più alta, ha afferrato sei persone: la sorveglinante Flora Ciaucano e le giovani Maria Luongo, Vittoria Zicolfi, Maria Parmidoli, tutte e tre napoletane, Rosa Iannielia di Benevento e Antonietta Ferrante di Caserta.

Nessuna delle ragazze, d'età fra i 12 e i 15 anni, sapeva nuotare. E quando l'onda, alta più di tre metri, le ha travolte, sono state sommerse, venendo poi trascinate dal risucchio lontano, ad oltre 400 metri dalla spiaggia, dove non si tocca più. La situazione era particolarmente grave, perché quattro ragazze si sono afferrate convulsamente alla sorvegliante, che, stretta da tante braccia e mani e dovendo sopportare quel peso, non ha potuta più essere utile a nessuna.

Alle grida di suor Bernardina, la religiosa rimasta a terra, in quale si era resa conto del pericolo mortale, quattro persone si lanciavano in acqua nuotando velocemente. Due erano gli agenti della Celere, Romeo Aurelio e Gabriele Benvenuto, del posto fisso di polizia di Licola. Ad essi si aggiungevano l'inserviente dell'istituto Francesco Speranza ed il bagnino Franco Scotto Rosato. E' stato così che quattro ragazze, nonostante l'abbondante acqua bevuta ed i sintomi di asfissia, hanno potuto essere salvate. Per la quinta, Maria Luongo, era ormai troppo tardi. Il suo corpo è affiorato a cinquecento metri dalla spiaggia e quando è stato tratto a riva era già privo di vita.

Dall'ospedale «Santa Maria delle Grazie» di Pozzuoli — dove veniva in un primo tempo trasportata con un'autolettiga — la salma, dopo le constatazioni di legge, è stata trasferita nella camera mortuaria del cimitero in attesa che qualche familiare si faccia avanti, essendo la fanciulla orfana di entrambi i genitori. Le altre quattro ragazze e l'assistente, pure ricoverate in quell'ospedale, dopo qualche ora di grande apprensione, sono state dichiarate tutte fuori pericolo. Il cardinale arcivescovo di Napoli, mons. Alfonso Castaldo, si è recato a visitare le orfanelle all'ospedale, rivolgendo parole di incoraggiamento a loro ed alle suore, cadute in seguito alla disgrazia in uno stato di profondo abbattimento.

Il nome del piroscafo è tuttora ignoto. L'unico che sia passato in quella zona proveniente da Marsiglia e diretto a Napoli — dove è giunto alle 11,05 — è il Jerusalem con passeggeri e merci, ma è un vapore così piccolo (appena 5151 tonn.) da far dubitare che possa aver sollevato con le sue eliche simili ondate. In quanto al Vulcania, deve essere escluso, essendo giunto alle 7 al Molo Angioino, da dove è poi salpato a mezzogiorno. Deve trattarsi probabilmente di un piroscafo che non ha attraccato nel porto di Napoli.

c. e.

La salma della tredicenne Maria Longo, viene trasportata all'obitorio (Telefoto)

Ieri al Tribunale di Alessandria

Due condanne e un perdono per la ragazza molestata in treno

(Nostro servizio particolare)

Alessandria, 7 luglio.

(g. s.) - Responsabili di un gesto da teppisti (una bravata ai danni di una ragazza), tre giovani sono comparsi oggi davanti al Tribunale. Temevano di finire in carcere per diversi mesi, tanto più che il Pubblico Ministero ha chiesto una punizione severa ed esemplare. Con loro stessa grande meraviglia sono usciti dall'aula liberi con una pena molto lieve, interamente coperta dai benefici di legge. Devono l'insperata libertà alla clemenza dei giudici e soprattutto alla generosità della ragazza che avevano insidiato.

Gli imputati erano Luciano Pernigotti, di 21 anno, Francesco Novelli, pure ventunenne, e Giancarlo Alossa, di 17 anni. Abitano ad Alice Belcolle e nello scorso inverno lavoravano come manovali alle dipendenze di una impresa che ha opere in corso nella stazione ferroviaria di Alessandria. Ogni mattina di buon'ora prendevano il treno da Acqui: l'episodio è accaduto appunto in treno, alle 7 del 18 febbraio. Il fatto di essere in tre li rese spavaldi ed insolenti oltre misura ed organizzarono uno «scherzo» — come poi l'hanno definito — la prima donna che sarebbe passata nel corridoio del vagone, l'avrebbero molestata.

Spensero le luci dello scompartimento, tirarono giù le tendine e tennero d'occhio il corridoio. Ero presto ed i viaggiatori pochi. Passò una signorina, la ventenne Luciana Levo che, salita alla stazione di Gamalero, cercava un posto tranquillo. Quando essa fu davanti allo scompartimento buio, i giovinastri allungarono le mani e l'afferrarono. Vi furono urla, strepiti, invocazioni. Accorsero altri passeggeri e trovarono la Levo pianzente, con i bottoni del paletò strappati e gli indumenti lacerati. Intervenne il capotreno che, con l'aiuto di volonterosi, tenne a bada i tre fino all'arrivo ad Alessandria: qui il consegnò al maresciallo Carameldella polizia ferroviaria.

Per fortuna la signorina Levo non aveva riportato altro che un grande spavento. I giovinastri furono dichiarati in arresto, per ordine del procuratore della Repubblica dottor Prosio e, in seguito, messi in libertà provvisoria in attesa del processo. Oggi, in Tribunale, l'aula era semideserta. Gli imputati parevano sgomenti, consapevoli del brutto gesto e tremebondi per le possibili conseguenze. Ma l'udienza si è svolta a loro favore. La signorina Levo non si è costituita parte civile ed ha sensibilmente attenuato le dichiarazioni che aveva fatte in febbraio, subito dopo l'accaduto e durante l'istruttoria: ha tentato di minimizzare l'aggressione, e non ha inferito contro i tre spacconi.

I giovani rivolgevano occhiate piene di gratitudine alla ragazza. Avevano il volto pallido e tirato, non nascondevano la paura e l'emozione, specialmente il diciassettenne Alossa. Interrogati dal presidente Dott. Cannata, hanno confessato l'impresa in tutti i particolari. «Però — hanno aggiunto — non volevamo fare del male alla signorina. Il nostro era soltanto un cattivo scherzo». Di diverso avviso è stato il Pubblico Ministero dott. Aragnetti, che ha ritenuto gli imputati pienamente colpevoli dei reati di cui dovevano rispondere: atti osceni e violenza privata; ed ha chiesto che il Pernigotti ed il Novelli fossero condannati a 4 mesi per il primo reato ed a 6 mesi per il secondo. L'Alossa poteva beneficiare del perdono giudiziario, grazie alla minore età.

Dopo pochi minuti di camera di consiglio il Tribunale ha emesso la benevola sentenza. Anzitutto ha modificato i capi d'imputazione: non di atti osceni e di violenze erano colpevoli i tre giovani, ma semplicemente di «molestie». Per tale contravvenzione il Pernigotti ed il Novelli sono stati condannati a un mese di arresto, che non sconteranno perché beneficiano del condono e della non iscrizione. L'Alossa ha ottenuto il perdono giudiziario.

Morto uno dei passeggeri avvelenati dal pranzo in aereo

E' l'ing. Francesco Biffi, di Milano, dirigente di una società consociata della Edison

Milano, 7 luglio.

L'ing. Francesco Biffi, dirigente di una società consociata della Edison, intossicato da cibi guasti serviti su un aereo di linea Roma-Milano, è morto, ieri sera alle 22,30, nella sua abitazione di v. Varese 12. Il professionista, le cui condizioni erano apparse molto preoccupanti all'indomani dell'avvelenamento collettivo, ha lottato per giorni e giorni fra la vita e la morte.

L'avvelenamento era avvenuto la sera del 13 giugno su un aereo in partenza da Ciampino alle 21 e che atterrò alla Malpensa verso le 23. Tutti i passeggeri avevano consumato a bordo la cena, che comprendeva un antipasto di salumi, un intingolo con polpette di carne e frutta. Il giorno dopo, 14 giugno, parecchi passeggeri furono colti da violenti dolori, con febbre.

Del gruppo degli intossicati facevano parte il dott. Giorgio Bassani, della casa editrice Feltrinelli, l'ing. Francesco Biffi, il dott. Aldo Romoli, dirigente di un'altra consociata della Edison, il colonnello Vincenzo Semeraro.

Per tutti il decorso del male fu meno pericoloso tranne che per l'ing. Biffi il quale apparve subito in condizioni preoccupanti. E, infatti, ventiquattro giorni dopo, il professionista è morto in seguito al grave avvelenamento. L'ing. Francesco Biffi era nato nel 1902. Lascia la moglie e quattro figli.

Un detenuto ucciso dal compagno di cella

Spoleto, 7 luglio.

Un detenuto, Adalberto Fausti di anni 31, nato ad Acquasparta (Terni) è stato ucciso da un altro detenuto, Mario Feliciani, di 33 anni, di Cantiglano (Rieti), nel carcere giudiziario di Spoleto, ove entrambi espiavano la pena cui erano stati condannati.

Essi avevano cominciato a litigare oggi verso le 14 per motivi ancora ignoti. Il Fausti veniva colpito al cuore da un corpo tagliente da Mario Feliciani, e spirava poco dopo.

Arrestati il direttore e il suo vice dell'ufficio imposte di Sanremo

Accusati di concussione con il commesso di uno studio notarile

Sanremo, 7 luglio.

Il procuratore della Repubblica, comm. Pazzi, ha oggi reso noto che sono stati denunciati in stato d'arresto: il direttore dell'Ufficio distrettuale imposte dirette di Sanremo, dott. Osvaldo Poli, di 50 anni, ed il vice-direttore rag. Filippo Failla, di anni 65, per concussione; il quarantunenne Filippo Ferroni, commesso di uno studio notarile, per concorso nello stesso reato.

I fatti che hanno portato alla grave denuncia nei confronti dei due funzionari e del Ferroni si possono così riassumere. L'industriale Aurelio Bella, abitante a Sanremo in corso Inglesi 171, aveva recentemente sollecitato all'Ufficio Imposte la riduzione dell'imponibile, che gli era stato accertato in molti milioni, pare dodici. Tale riduzione — gli sarebbe stato fatto capire — sarebbe stata accordata dietro esborso ai due funzionari di una regalia che sarebbe stata concordata in 800 mila lire.

Il Bella finse di accettare, ma riferì ogni cosa alla polizia, che gli consigliò di versare la somma pattuita in banconote da cinquemila lire, di cui furono preventivamente registrati serie e numeri. Le banconote vennero consegnate martedì pomeriggio ed agenti di polizia attesero quindi che il dott. Poli e il rag. Failla uscissero dall'Ufficio delle Imposte: i due funzionari furono fermati poco dopo le ore 18 e vennero trovati in possesso di 350 mila lire ciascuno; le altre 100 mila sono state sequestrate a Filippo Ferroni, che le avrebbe ricevute a titolo di compenso per la sua mediazione fra l'Aurelio Bella ed i funzionari.

Un bimbo con una pistola uccide la sorella maggiore

Parma, 7 luglio.

Un bambino di 7 anni ha ucciso, questa mattina alle 8, la sorellina di 9 anni maneggiando una vecchia pistola. La disgrazia è avvenuta presso Castione Marchesi, vicino a Fidenza, ma in comune di Busseto. La vittima è Elisabetta Braghin; il fratellino che le ha involontariamente sparato si chiama Luciano. Sono figli di un povero bracciante, Ottavio Braghin, di 34 anni, venuto dal Polesine un anno fa, con cinque figli, la moglie e la vecchia madre, a cercare lavoro.

Da quindici giorni la madre, signora Maria Boscoli, di 34 anni, si trovava all'ospedale di Fidenza, dove i medici cercano di combatterle una forma di itterizia. Stamane il marito s'era alzato presto, come sempre. Alle 8, quando è accaduta la disgrazia, lavorava nei campi. I cinque fratellini, ai quali Elisabetta faceva un po' da mamma, giocavano allegramente nel grande letto matrimoniale dei genitori. Erano ancora seminudi o in pigiama.

Elisabetta stava vestendo la più piccola, Carla, di appena 2 anni; Giustina, di 5, e Giancarlo, di 4, attendevano il loro turno, mentre Luciano, considerato «grande» perché già va a scuola, si divertiva facendo capriole e curiosando nei cassetti. Dal fondo di un comò ha estratto d'un tratto il braccio armato di una vecchia pistola.

La bambina più grande consigliò di metterla via. «Se lo sa papà, ti sgrida», avvertì; ma in quello stesso istante il fratello schiacciava il grilletto ripetutamente ed il tamburo della pistola dopo avere girato a vuoto mise in canna un proiettile, facendo partire un colpo che raggiunse Elisabetta alla spalla. La bambina è morta subito. La madre, informata dell'accaduto all'ospedale di Fidenza, si è fatta trasportare a casa.

Un quattordicenne ad Arona

Appena sceso dal pullman viene ucciso da un'automobile

Vercelli, 7 luglio.

Un mortale incidente è accaduto, stasera, verso le 23, al bivio Sesia, lungo la provinciale Vercelli-Novara, a pochissimi chilometri dalla nostra città un ragazzo di 14 anni, Nando Bruno, da Montechiaro d'Asti, è stato investito da una macchina guidata da un impiegato dell'Associazione Coltivatori diretti di Vercelli, ed è deceduto sull'istante.

Secondo quanto risulta dalla prima inchiesta tre torpedoni con oltre cento persone a bordo, abitanti tutte a Montechiaro d'Asti, tornavano da Arona, località che nella giornata di oggi era stata méta di una gita. I tre torpedoni si erano fermati nei pressi del bivio Sesia per una breve sosta.

Scesi con parecchi altri, il Bruno, anziché fermarsi presso il torpedone che lo ospitava, si portava di corsa verso l'altro lato della strada. In quello stesso momento sopraggiungeva la «1100» che investiva in pieno il ragazzo e lo trascinava per una ventina di metri. Il poveretto moriva all'istante.

Terrore di due ladri catturati dalla folla

Temevano il linciaggio - Hanno dichiarato di aver rubato per curare i genitori ammalati

Acqui, 7 luglio.

Due giovani ladri sono stati catturati stamane a Visone d'Acqui dal derubato e tutta la popolazione è poi scesa in piazza per sorvegliare i due, in attesa dell'arrivo dei carabinieri. Il sopraggiungere dei tutori dell'ordine, che venivano ad arrestarli, è stata una liberazione per i due «prigionieri» che, terrorizzati, temevano di essere linciati dalla folla.

Protagonisti del fatto, avvenuto verso le 11 di stamane, sono stati il ferroviere quarantenne Francesco Ivaldi, residente a Visone, e i diciottenni Alessandro Viretti e Roberto Bianchi, entrambi da Gamboló (Pavia), attualmente ad Acqui con un «tiro a segno» ambulante. Stamane il Viretti e il Bianchi con un ciclomotore si erano portati a Visone per vendere saponette ed elastici, ma, entrati nell'abitazione dell'Ivaldi, che risiede all'ingresso del paese, e trovato l'alloggio vuoto, hanno pensato bene di frugare in alcuni cassetti da dove hanno asportato un cronometro d'oro e un anello con brillanti.

Mentre uscivano, i due sono stati visti dal ferroviere, che rientrava dal lavoro. Questi aveva come un presentimento e salito nel suo alloggio scopriva il furto. Ritornava allora in strada assieme di un nodoso bastone e sulla piazza del paese bloccava i fuggitivi. Accorreva frattanto gente e ben presto una folla si raccoglieva attorno ai due che, sempre sotto la minaccia del bastone, erano costretti dall'Ivaldi a sedersi su di una panca.

Mentre la popolazione continuava a fare minaccioso faceva buona guardia, il ferroviere avvertiva telefonicamente i carabinieri di Acqui Terme che, subito accorsi, prelevavano i due, tremanti per il timore della reazione della gente. In serata i giovani, che hanno dichiarato di aver rubato per necessità non avendo i soldi per curare i genitori ammalati, considerata la loro giovane età sono stati rilasciati e denunciati per furto aggravato a piede libero.

Orologi per 130 milioni sequestrati alla frontiera

Sondrio, 7 luglio.

Oltre duemila orologi, nella maggior parte d'oro, bracciali e catenine d'oro, per un valore complessivo di circa 130 milioni, sono stati oggi sequestrati dalla Guardia di Finanza al posto di confine di Piattamala-Tirano.

Stamane una 1100 condotta da Antonio Bombardieri, un giovanotto di Madonna di Tirano, si presentava alla Dogana italiana di Piattamala. Ad una prima visita il finanziere addetto alla operazione di controllo non notava nulla di particolare. Poi un certo nervosismo del giovanotto tiranese lo metteva in sospetto, per cui eseguiva con maggiore accuratezza una seconda perquisizione, anche alla ruota di scorta, risultata troppo pulita in confronto alla polvere che copriva le pareti del portabagagli.

A questo punto il Bombardieri, in preda a pallore ed a nervosismo, giocava l'ultima carta ed offriva al finanziere una forte somma. Ma il tentativo di corruzione cadeva nel vuoto, ed anzi l'effetto di far arrestare immediatamente il giovane.

Condotta la macchina in caserma, una vera miniera di orologi saltava fuori dalla ruota di scorta, che, come s'è detto, ha un valore aggirantesi sui 130 milioni di lire. Macchina e merce sono state sequestrate, mentre il Bombardieri è stato chiuso alle carceri di Tirano e denunciato per tentativo di corruzione oltre che per contrabbando.

Nessun pericolo con polli ben alimentati

COMUNICATO:

IL DISEGNO DI LEGGE del 24 giugno scorso, che provede il bando delle sostanze estrogene dagli alimenti destinati al bestiame, trova piena approvazione da parte dell'Organizzazione PAN-PROVIMI, il più imponente complesso nazionale produttore di mangimi bilanciati.

La stessa Organizzazione alla quale tra l'altro non risulta che sostanze del genere vengano usate in Italia, per l'alimentazione del pollame, garantisce in modo assoluto di non averne mai previsto l'impiego nella formulazione dei propri prodotti; tant'è vero che sua costante preoccupazione è sempre stata quella di assicurare agli avicoltori di tutta Italia la possibilità di produrre ottimi polli alimentandoli esclusivamente a base di sostanze nutritive naturali, come sono appunto quelle contenute nei mangimi PAN-PROVIMI.

Il Consumatore quindi si tranquillizzi e si accerti soltanto che i polli da Lui acquistati siano stati alimentati esclusivamente a base di prodotti di tutti fiducia, quali sono i

mangimi

PAN-PROVIMI

I Mangimi PAN-PROVIMI sono disponibili in tutta Italia attraverso gli Esclusivisti produttori:

S. A. MOLINI BAERTSCH - REDONA (Bergamo)
MOLINI BISOZZI MARZOLI S. p. A. - Via Arda 6, PIACENZA
MOLINO BIANCHETTI - Via Gaetano Crespi 12, MILANO
S. p. A. MOLINI CAMILOTTI - Piazza Insurrezione 10, PADOVA
ZOOTECNICA CAMPANI S.a.s. - CASTELLARANO (Reggio Emilia)
CASALESE MANGIMI S.p.A. - Corso Valentino 125, CASALE MONFERRATO
S. p. A. MOLINO M. CAZZOLA - Via S. Nicolò 5, VERONA
INDUSTRIA CHIMICA MANGIMI LEONARDI S.p.A. - Via Nazionale 212, ACIREALE (Catania)
M.A.G.A. - Via Lario 52, VARESE
MOLINI MERIDIONALI MARZOLI S.p.A. - Via Colastro 16, TORRE DEL GRECO (Napoli)
G. B. M. F.LLI MIGNINI - PONTE S. GIOVANNI (Perugia)
S.p.A. MOLINI DI MORBEGNO - Via G. B. Martinelli 6, MORBEGNO (Sondrio)
MOLINI G. MURATORI - Via Stufasecca 14, SIENA
INDUSTRIA MANGIMI PETROLATI & C. - Via Bersaglio, FANO (Pesaro)
S.I.M.I.R. - C.so Particari 12, SAVIGNANO SUL RUBICONE (Forlì)
SOCIETA' DI MACINAZIONE S.p.A. - Via Oberdan 18, PORDENONE (Udine)
S.P.I.M.A. CARRU' (Cuneo)
F.LLI SQUADRONI - Corso Mazzini 196, S. BENEDETTO DEL TRONTO (Ascoli Piceno)

ULTIME NOTIZIE

Un artificioso "dramma nazionale„

Negativa impressione all'Onu sul ricorso austriaco per l'Alto Adige

Nel documento Vienna rifà a suo modo la storia della provincia di Bolzano - Le «colpe» dell'Italia - Gli scopi della manovra

(Dal nostro corrispondente)
New York, 7 luglio.

In tutti gli ambienti delle Nazioni Unite ha destato sincera sorpresa la lettera sull'Alto Adige consegnata ieri dal governo austriaco. Fa anche meraviglia il fatto che Vienna abbia scelto il momento forse meno opportuno, ai fini della pace internazionale, per sollevare un problema di lana caprina, insistendo per un ricorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, quando, da ogni parte, senza eccezione di sorta, le era stato consigliato di rivolgersi alla Corte internazionale dell'Aja, alla quale anche l'Italia avrebbe volentieri consentito ad adire.

L'odierno memorandum austriaco ignora questo suggerimento, accettato e confermato dall'Italia, appunto perché — come è evidente — agli austriaci non interessa la soluzione giuridica del problema, che indubbiamente la Corte dell'Aja ricercherebbe, ma un'affermazione politica: vale a dire, più che una soluzione costruttiva e utile e cooperativa e un equo componimento della vertenza, una manifestazione soprattutto propagandistica ed emozionante.

La lettera dell'Austria rifà, naturalmente a modo proprio, la storia della provincia di Bolzano dal momento dell'avvenuta disgregazione dell'impero austro-ungarico ad oggi. Le tesi dominanti, sostenute dalla lettera, sono soprattutto rivolte a stabilire che l'Italia, dal trattato di San Germano ad oggi, avrebbe solo tentato l'italianizzazione del Sud-Tirolo, facendo in modo che la popolazione italiana, che era di appena il 3 per cento nel 1915, diventasse, in base ai dati del 1953, del 34 per cento. Ancora, secondo il governo austriaco, l'Italia, anziché rispettare la autonomia della minoranza, garantita dall'accordo Gruber-De Gasperi del 1946, avrebbe sistematicamente violato, — attraverso l'influenza della nuova popolazione italiana immessa nel Sud-Tirolo — ogni possibilità di autonomia della minoranza stessa. Questa si trova pertanto ad essere trattata in condizioni peggiori di quelle in cui vengono a trovarsi, «non solo le isole Aaland o le isole Faore, ma perfino altre autonomie esistenti nell'Italia stessa».

Perché — ci si domanda, oggi, alle Nazioni Unite — l'insistenza dell'Austria a perseguire una procedura ambigua, lunga, politica e che, quasi certamente, si risolverà contro di lei? Evidentemente, pensano alcuni, l'Austria ritiene di poter sfruttare presso gli alleati e in seno all'Assemblea generale le sue particolari condizioni di Stato neutrale, cercando di far pagare all'Italia i favori che tende a raggiungere nel suo destreggiarsi fra le forze dell'Est e quelle dell'Ovest.

Questa osservazione veniva oggi qui, ritenuta possibile in più di qualche ambiente politico, stupito anche per l'atteggiamento passivo assunto, finora, dall'Austria, a proposito delle stupefacenti dichiarazioni di Kruscev fatte pubbliche sul suo suolo, minacciose verso l'Italia e palesemente interferenti verso la stessa neutralità dell'Austria.

La questione della minoranza austriaca in Italia verrà iscritta all'ordine del giorno provvisorio dell'Assemblea generale. Dopo di che, il Comitato di coordinamento dell'Assemblea generale stabilirà se accoglierla o no. Nel caso sia accolta, la questione verrà affidata a un Comitato dell'Assemblea che, probabilmente, sarà quello giuridico. L'Assemblea voterà in base alla mozione di questo Comitato.

Abbiamo cercato di sintetizzare questa procedura che, poi, di fatto, sarà ancora più complessa di quello che abbiamo detto. La prossima Assemblea generale, convocata per il 20 settembre, ha già all'ordine del giorno un centinaio circa di argomenti da discutere. Non si ha l'impressione, per quanta enfasi voglia dare l'Austria a questo suo artificioso dramma nazionale, combattuto contro di noi e contro la nostra sincera buona volontà di accordo e di pace e di rispetto di quanti vivono dentro i nostri confini, che esso possa diventare un dramma del mondo. Purtroppo, sulle vecchie spalle del mondo e delle Nazioni Unite, gravano ancora problemi assai più grossi di questo.

a. b.

Le accuse dell'Austria

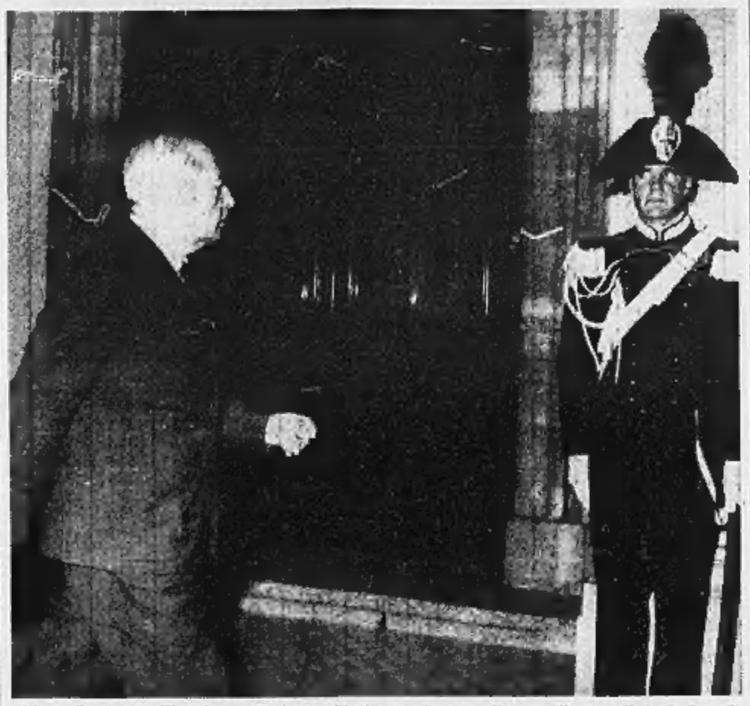
Roma, 7 luglio.

Da prime indiscrezioni circa il memorandum austriaco al segretariato dell'Onu, con la richiesta di iscrizione — nell'agenda della prossima assemblea generale — del «Problema della minoranza austriaca in Italia», appare che il memorandum è basato essenzialmente sull'accusa rivolta all'Italia di ridursi di concedere l'autonomia alla provincia di Bolzano.

Le trattative dirette si sono arenate per il fatto che da parte austriaca si continuava a negare che l'Italia avesse adempiuto agli obblighi dell'accordo De Gasperi-Gruber, mentre le autorità italiane sono convinte di averlo rettamente applicato. Di fronte a tale situazione, nella sua lettera del 22 giugno scorso al cancelliere Raab, il presidente italiano del Consiglio on. Tambroni ha proposto una vigorosa ripresa delle trattative dirette, con un incontro ad alto livello, oppure il deferimento della controversia, di comune accordo, all'esame ed alla decisione della Corte di giustizia dell'Aja.

Nel *memorandum* austriaco per l'iscrizione della vertenza nell'agenda dell'assemblea generale dell'Onu, è totalmente ignorata la proposta italiana di rivolgersi alla Corte internazionale dell'Aja, in ottemperanza all'obbligo sancito per i Paesi firmatari dalla convenzione di Strasburgo, convenzione che fu sottoscritta sia dall'Italia che dall'Austria.

Il ministro dell'Interno si reca al Senato



L'on. Spataro all'arrivo a Palazzo Madama dove, nella mattinata di ieri, ha risposto alle interrogazioni sugli incidenti di Porta San Paolo a Roma (Telefoto)

Nuovo violento discorso di Fidel Castro contro gli Stati Uniti

Gli ultimi tremila americani si preparano a lasciare Cuba

Annunciato per domenica un grande comizio «contro l'aggressione yankee» - E' giunta nell'isola la prima petroliera russa - Imminente l'arrivo dell'ambasciatore designato da Mosca - I professori dell'Università si dimettono a L'Avana in segno di protesta per l'epurazione degli elementi «contro-rivoluzionari»

(Nostro servizio particolare)
L'Avana, 7 luglio.

(m. s.) *Il primo ministro cubano Fidel Castro ha dichiarato oggi, nel corso di uno dei suoi più violenti discorsi, che la riduzione della quota d'importazioni di zucchero cubano decisa dagli Stati Uniti «è un atto sconsiderato e stupido. Gli Stati Uniti possono ridurre le importazioni del nostro zucchero ma non potranno distruggere la nostra rivoluzione».*

Il discorso di Fidel Castro, che ha parlato per due ore e venti minuti, è stato pronunciato alla riunione conclusiva del congresso dei lavoratori metallurgici ed è stato trasmesso per televisione.

Gli osservatori rilevano che, malgrado il tono estremamente violento della sua allocuzione, Fidel Castro non ha annunciato alcuna misura in risposta alla decisione di Eisenhower. E' possibile, però, che egli lo faccia domani, quando parlerà alla televisione, oppure domenica prossima, nel corso di un imponente comizio di operai, indetto davanti al palazzo presidenziale per dimostrare «l'unità dei cubani di fronte all'aggressione yankee».

In previsione di un sequestro di tutte le proprietà americane, autorizzato dal Governo cubano per il momento in cui «Fidel Castro lo riterrà necessario per le esigenze nazionali», numerosi cittadini degli Stati Uniti affrettano i preparativi di rimpatrio, sebbene l'ambasciata americana non abbia sollecitato i privati a lasciare l'isola. Le varie società statunitensi organizzano però esse stesse il rimpatrio dei dipendenti e dei loro familiari. Dei 6 mila americani circa che si trovavano a Cuba al principio dell'anno scorso, attualmente ve ne sono ancora nell'isola poco più di 3 mila.

Oggi è giunta nelle acque cubane la prima delle 18 petroliere sovietiche impegnate a fornire petrolio grezzo a Cuba, dopo le restrizioni imposte dalle società anglo-americane come rappresaglia alle requisizioni degli impianti «Esso», «Texaco» e «Shell» ordinate da Fidel Castro. Tuttavia il presidente dell'Istituto cubano per il petrolio, Alfonso Gutierrez, ha affermato che non esiste il pericolo di una penuria di oli minerali, perché in questa stagione l'industria zuccheriera lavora a ritmo ridotto.

Da Mosca è giunta notizia che il governo sovietico ha nominato ambasciatore dell'Urss a Cuba Sergei Kudryavtsev, il quale spetterà così il ripristinare le relazioni diplomatiche tra la Russia e Cuba, rotte durante il regime di Fulgencio Batista.

L'annuncio del prossimo arrivo dell'ambasciatore sovietico ha coinciso con l'aggravarsi della crisi tra il corpo insegnante dell'Università dell'Avana. In segno di protesta contro l'invadenza della Federazione degli studenti, la quale si è assunta il compito «di epurare i docenti controrivoluzionari», tutti i professori delle facoltà d'Architettura e di Veterinaria hanno rassegnato le dimissioni.

Atteso in Svizzera il capo algerino Abbas

Berna, 7 luglio.

Il governo elvetico ha accordato al *leader* nazionalista algerino Ferhat Abbas il visto sul passaporto per una visita privata in Svizzera. Abbas è atteso fra breve a Montreux, sul lago di Ginevra. Pare che il permesso di soggiorno all'uomo politico algerino sia stato concesso per tre mesi, a condizione che egli si astenga da attività politiche non esplicitamente autorizzate dal governo di Berna. Ovviamente l'autorizzazione verrebbe concessa se Ferhat Abbas dovesse avviare trattative politiche con rappresentanti del governo francese.

De Gaulle è sicuro della pace in Algeria

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 7 luglio.

«Siamo in cammino verso la grandezza della Francia», ha detto stamane il generale De Gaulle lavando lo sguardo alla magnifica facciata della cattedrale di Coutances, risparmiata miracolosamente dai bombardamenti.

Vivaci consensi di popolo hanno accompagnato il capo dello Stato anche nella seconda giornata del suo viaggio nei centri della Manica e, dovunque, gli applausi più calorosi sono scoppiati ogni volta che il generale ha ripetuto di esser sicuro che la pace sia per essere raggiunta in Algeria.

«Stiamo per risolvere — ha dichiarato a Coutances — difficilmente ma a colpo sicuro, questo problema scottante, crudele. Vogliamo risolverlo in una maniera ormai conosciuta in ogni ambiente, nel mondo intero. Vogliamo prima di tutto che cessino gli ultimi combattimenti e gli ultimi attentati. Vogliamo che poi venga la pacificazione, che ciascuno rientri a casa sua.

Due ore dopo, a Granville, De Gaulle ha detto: «All'interno dell'Algeria, ed anche all'esterno, si dovrebbe riconoscere che la strada da prendere è di una unione stretta con la Francia. Coloro che ritardano la soluzione per ragioni personali e per suscettibilità del tutto accessorie di preteso protocollo, hanno torto. Lo dico senza avversione per nessuno, lo dico loro semplicemente».

Questo è l'unico accenno polemico che il presidente della Repubblica ha rivolto al recente comunicato del governo provvisorio della Repubblica algerina e al discorso del presidente Ferhat Abbas. Non si può però fare a meno di osservare che, confermando l'esigenza di far cessare i combattimenti prima che qualsiasi decisione sia stata presa sul futuro referendum popolare in Algeria, il generale si mantiene su una posizione difficilmente conciliabile con quella del governo algerino in esilio e non soltanto su «suscettibilità del tutto accessorie di preteso protocollo».

s. v.

Per protesta contro i violenti attacchi

Assenti al ricevimento di Kruscev gli ambasciatori americano e tedesco

Gli altri rappresentanti occidentali hanno lasciato l'ambasciata sovietica prima che il capo russo iniziasse il discorso - Vienna sollecitata a prendere posizione

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 7 luglio.

L'ambasciatore americano, Matthews, e l'ambasciatore della Germania federale, Muller-Graf, in segno di protesta per gli attacchi lanciati da Kruscev contro Washington e Bonn, hanno deciso di non partecipare al ricevimento offerto stasera dall'ambasciata sovietica al corpo diplomatico di Vienna.

L'astensione dei due ambasciatori ha assunto un rilievo più marcato dopo il passo compiuto da Matthews, a nome del governo americano, presso il ministro Kreisky, al quale egli ha reso noto il malumore degli Stati Uniti: gli americani — ha fatto capire chiarissimamente il diplomatico al ministro degli Esteri austriaco — sarebbero soddisfatti se il cancelliere Raab correggesse al più presto quanto Kruscev ha detto della neutralità austriaca.

All'ambasciata russa il presidente della Repubblica austriaca Schärf, ha preso già stasera congedo da Kruscev e domani, al momento della partenza del capo sovietico, egli non sarà quindi all'aeroporto per salutarlo, ciò che viene interpretato come una prima presa di posizione degli austriaci verso il discorso pronunciato da Kruscev questa sera stessa, durante il ricevimento. A quest'ultimo era presente il governo austriaco al completo; tutti i diplomatici delle altre potenze della Nato, compreso l'ambasciatore italiano, hanno lasciato a scaglioni l'ambasciata dopo mezz'ora, prima cioè che Kruscev pronunciasse il suo discorso.

Il Primo ministro sovietico stasera ha cambiato tono ed è stato insolitamente moderato. Fra l'altro ha detto: «Sono al futuro, rimango ancor sempre ottimista; sì, rimango ottimista nonostante gli atti aggressivi del paese che manda i suoi aerei nel cielo sovietico; questi atti aggressivi hanno fatto naufragare la conferenza al vertice ed hanno inferto un colpo ai popoli che speravano di risolvere i problemi internazionali ormai maturi per una soluzione. Tutto ciò peggiora, non c'è dubbio, per un certo periodo di tempo la situazione internazionale. I circoli di alcuni paesi occidentali tendono a sfruttare il naufragio della conferenza al vertice, coll'intenzione di spingere il mondo nei tempi peggiori della guerra fredda, di far disperare i popoli e forzarli a rassegnarsi ad una nuova gara per il riarmo. Ma questo attacco di isterismo non può durare a lungo: la scuola della vita è sempre una buona scuola».

Riferendosi ancora alla conferenza al vertice ha aggiunto: «La nostra decisione è di aspettare ancora dai sei ai sette mesi, finché gli occidentali saranno pronti a condurre trattative fruttuose in una atmosfera normale, però non staremo oziosi: nel frattempo i nostri *partners* occidentali non possono dimenticare che ci sono problemi, la cui soluzione non può essere rimandata eternamente, come per esempio la questione di un trattato di pace con la Germania».

Ha dichiarato poi che i governanti austriaci, nelle trattative con lui, hanno dimostrato «molto realismo» e che non vi sono state differenze sostanziali di opinione.

La stessa impressione di non voler appesantire l'atmosfera l'ha fatta un suo lungo discorso pronunciato alla tv di Vienna prima dell'invito all'ambasciata: è stata una didascalica e semplicistica illustrazione dei benefici del comunismo, con una scortatura finale al disarmo generale e alla pace.

La durata della trasmissione, oltre un'ora, ha irritato molti austriaci: dalla metà del discorso in poi, la direzione della tv è stata tempestata di telefonate di protesta che hanno tenuto occupati, per un'ora, ben tre apparecchi.

Prima che si presentasse dinanzi alle telecamere i tecnici avevano domandato a Kruscev se desiderava mettersi il cerone ed egli ha risposto: «Io no, è Eisenhower che ne ha bisogno».

Domani alle 20 il cancelliere Raab e il Primo ministro sovietico firmeranno un nuovo accordo commerciale, dopodiché verrà emesso un comunicato bilaterale. La conclusione delle trattative non è giudicata positiva dagli austriaci: domani i giornali ne scriveranno negativamente; non è stato concluso neppure il trattato culturale, al quale i russi tenevano molto.

Il comportamento del cancelliere Raab in questi giorni e il suo insuccesso nella trattativa ufficiali hanno suscitato una forte animosità contro di lui all'interno della Volkspartei e del partito socialista. La visita di Kruscev ha posto l'Austria in una delicatissima posizione internazionale. Tutti i giornali, oggi, non hanno nominato nei titoli il discorso pronunciato ieri da Kruscev a Klagenfurt, e solo l'*Arbeiter Zeitung*, socialista, ha espresso un giudizio intitolando il suo resoconto: «Una allarmante interpretazione della neutralità».

Enzo Bettiza

Morta la bimba leucemica che fu ricevuta dal Papa

New York, 7 luglio.

La bambina leucemica Cathy Hudson, di sette anni, che si era recata in pellegrinaggio a Roma la scorsa primavera ed era stata ricevuta dal Papa, è morta oggi nella clinica medica di Oklahoma City dove era stata ricoverata in aprile al suo ritorno da Roma.

La madre aveva condotto la piccola leucemica a Roma dato che la bambina aveva detto che il suo maggiore desiderio era quello di vedere il Papa.

Un altro «super-missile» russo lanciato a 13 mila chilometri

Completata la serie di esperimenti in corso nel Pacifico - Mosca annuncia di aver ormai collaudato l'ordigno che porterà il primo uomo nello spazio

Mosca, 7 luglio.

Nel quadro degli esperimenti attualmente in corso nel Pacifico, l'agenzia d'informazioni sovietica «Tass» ha annunciato questa sera un secondo lancio, coronato da successo, di un «supermissile» balistico a più stadi, destinato ad essere impiegato nella «conquista dello spazio». Il primo missile di questa serie di esperimenti era stato lanciato martedì.

Dopo aver dichiarato che il razzo ha effettuato un volo di circa 13 mila chilometri, al termine del quale è caduto «molto vicino al bersaglio», la «Tass» ha aggiunto: «in conseguenza degli ultimi lanci sono stati ottenuti tutti i dati necessari al completamento del razzo vettore che permetterà di effettuare nuove conquiste nello spazio».

Il comunicato dell'agenzia d'informazioni sovietica conclude che, dopo il successo dell'esperimento odierno «non è più necessario continuare gli esperimenti su questi tipi di missile» che — com'era stato annunciato in precedenza — dovranno permettere l'attuazione di voli verso Marte e Venere e l'invio dell'uomo nello spazio.

L'attuale serie di esperimenti avrebbe potuto durare, se fosse stato necessario, sino al 31 luglio. Invece, con il comunicato di questa sera, viene riaperta al traffico marittimo ed aereo normale, a partire da domani, l'area degli esperimenti, che si estende per una superficie di circa 160 mila chilometri quadrati nel Pacifico, 2700 chilometri a sud-ovest delle Isole Hawaii.

Dopo la protesta contro Franco

I vescovi sconfessano i trecento preti baschi

Madrid, 7 luglio.

I vescovi delle provincie basche di Pamplona, San Sebastiano, Bilbao e Vitoria hanno respinto e definito «sospetto e irresponsabile» e mirante ad «oscuri fini politici» un recente documento, firmato — secondo informazioni attendibili — da oltre 300 preti baschi e nel quale si criticava il Governo di Franco.

Del documento, che attaccava il regime spagnolo per gli arresti compiuti per motivi politici, erano state fatte circolare clandestinamente in Spagna e all'estero parecchie copie.

La presa di posizione dei quattro vescovi, pubblicata nel bollettino ufficiale dei vescovadi di San Sebastiano, Vitoria, Bilbao e Pamplona, afferma innanzi tutto che i firmatari del documento sono «molto meno numerosi di quanto sostenuto all'estero» e che il documento non presenta garanzie di autenticità e non può essere accettato per i «suoi palesi errori ed il suo carattere politico».

Dopo aver detto di non poter comprendere «come la passione politica» abbia così accecato alcuni sacerdoti, anche se una minoranza, i quattro vescovi invitano i sacerdoti a dedicarsi a compiti religiosi e a non immischiarsi nella politica.

Malgrado la sconfessione dei vescovi, si rileva l'importanza della protesta dei parroci, in quanto rappresenta una indicazione dell'estremo disagio spirituale provato da numerosi sacerdoti di fronte alla politica franchista.

Rimangono ancora molti punti oscuri

Chiesto l'ergastolo per l'amico di Rosemarie

La difesa sostiene che nessuna prova è stata raccolta

(Dal nostro inviato speciale)
Francoforte, 7 luglio.

«Pohlmann deve andare all'ergastolo — ha detto oggi il pubblico ministero dottor Bauer. — Tutto lascia supporre che sia stato lui l'assassino di Rosemarie Nitribitt».

«Pohlmann deve essere assolto per non aver commesso il fatto — ha replicato nella sua calorosa arringa di tre ore il difensore dott. Seidl —, non c'è alcuna prova della sua colpevolezza. Nella sua vita il Pohlmann ha commesso gravi errori; ma nessuno di noi può affermare che sia un assassino».

Queste parole della pubblica accusa e della difesa segnano l'epilogo di due settimane di appassionato dibattito sulla sorte del presunto assassino della mondana. Tra queste due tesi dovranno scegliere i tre giudici ed i sei giurati di Francoforte, tra cui si trovano anche due donne, impiegate della città. Che il difensore, avv. Seidl, conti sulla assoluzione per insufficienza di prove, lo dimostrerebbero anche certe sue affermazioni colte nell'arringa di oggi: «Contro Pohlmann — ha dichiarato — non c'è nessuna prova, ma soltanto molti indizi intrammezzati da altrettante lacune. Nessuno ha visto il Pohlmann uccidere Rosemarie, né l'accusato ha mai ammesso le responsabilità attribuitegli, nonostante trentadue interrogatori della polizia criminale, e undici mesi di carcere preventivo. Ma anche se questi indizi — ha soggiunto Seidl — consentissero alla fine di supporre che nessun altro, all'infuori del Pohlmann, può essere stato l'assassino di Rosemarie, anche in quel caso i giurati si guardino bene dal condannarlo: valga l'antico principio: *In dubbio pro reo*».

Gli stessi argomenti, rovesciati, sono stati usati dal P. M. dott. Bauer, per chiedere la condanna del Pohlmann all'ergastolo. La data e l'ora della morte della Nitribitt, ha dichiarato il P. M., sono certe: lo prova l'autopsia del cadavere. Rosemarie mangiò riso nel pomeriggio dei 29 ottobre e resti di riso vennero trovati infatti nel suo stomaco (per altro il riso era il cibo quotidiano della ragazza). I tre sacchetti con i panini per la colazione, trovati fuori della porta della Nitribitt, il primo di novembre, confermano ancora che la mondana venne strangolata proprio in quel pomeriggio.

Lunedì prossimo, prima di ritirarsi in camera di consiglio, la corte di Francoforte ascolterà le ultime dichiarazioni dell'accusato. La sentenza è attesa per martedì.

m. c.

Donne bianche violentate in due località del Congo

Léopoldville, 7 luglio.

Tre grossi quadrimotori della compagnia belga «Sabena» sono partiti oggi da Bruxelles per Léopoldville per riportare in Europa numerosi bianchi i quali intendono rimpatriare allo scopo di sfuggire alla nuova ondata di violenze contro gli europei nel Congo.

Stasera radio Bruxelles ha detto che a Lukula ed a Kisantu un certo numero di europei sono stati molestati ed alcune donne bianche sono state violentate da congolesi.

Negli impianti industriali e nelle piantagioni — ha aggiunto radio Bruxelles — sono stati costituiti gruppi di autodifesa, che si preparano ad assicurare la partenza delle donne bianche dal Congo.

La rivolta dell'esercito congolese è terminata oggi e i due centri della resistenza — Thyaville e Léopoldville — sono tornati pressoché alla normalità.

Il ministro delle informazioni Anicet Kashamura ha confermato che i soldati di Camp Hardy di Thyaville hanno consegnato le armi.

Gli ufficiali belgi che erano stati arrestati sono stati rilasciati ed hanno ripreso il comando delle truppe ma il ministro ha tuttavia precisato che alcuni di questi ufficiali probabilmente saranno sollevati dalle loro funzioni a seguito delle dimissioni del generale Janssens, l'ufficiale belga comandante in capo dell'esercito.

Lui morto, lei moribonda

Due coniugi si sfracellano in auto contro un camion

Alessandria, 7 luglio.

Stamane alle 2,30, all'ingresso della città in via Marengo angolo via Chiesa, un autocarro guidato dal ventiquattrenne Lorenzo Grassano, abitante a Mandrogne, ed una utilitaria con a bordo i coniugi Achille Rasca di 60 anni e Romilda Gamba di 61, residenti a Sampierdarena, sono venuti a collisione. L'urto è stato violentissimo; la macchina si è incastrata sotto la parte centrale del camion. Il Rasca ha riportato lo sfondamento del torace ed è deceduto qualche ora dopo all'ospedale. La moglie è stata ricoverata con prognosi riservata, per la frattura del cranio e grave stato di «choc».

Un camionista torinese muore in uno scontro presso Verona

Verona, 7 luglio.

Un autotreno è andato a schianzarsi questa notte sulla statale tra Verona e Vicenza contro il rimorchio di un altro camion. Nel pauroso tamponamento il guidatore dell'autocarro investitore, Carlo Abrate, di 25 anni, abitante a Torino in corso Brescia 75, è rimasto ucciso.

L'incidente è avvenuto poco dopo la mezzanotte presso Stra di Caldiero. A quell'ora un «Fiat 680» con rimorchio, con a bordo oltre all'Abrate, il secondo autista Nunzio La Barbera di 32 anni pure abitante a Torino in via Calandra 17, stava viaggiando in direzione di Verona. A Stra il sonno si è venuto a trovare dietro un autotreno targato Milano e guidato da Pietro Formenti di 39 anni, da Seregno (secondo autista Francesco Cantù di 27 anni, di Sovico).

Il tamponamento è accaduto nel momento in cui l'autotreno milanese ha rallentato per dare modo a un camioncino che lo precedeva di imboccare una strada secondaria sulla destra. L'urto è stato violentissimo. Dalla cabina del camion veniva estratto, da alcuni automobilisti di passaggio, l'Abrate, che presentava il piede destro completamente sfracellato. Trasportato all'ospedale di Verona vi decedeva per lesioni interne.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Donne bianche violentate in due località del Congo

Léopoldville, 7 luglio.

Tre grossi quadrimotori della compagnia belga «Sabena» sono partiti oggi da Bruxelles per Léopoldville per riportare in Europa numerosi bianchi i quali intendono rimpatriare allo scopo di sfuggire alla nuova ondata di violenze contro gli europei nel Congo.

Stasera radio Bruxelles ha detto che a Lukula ed a Kisantu un certo numero di europei sono stati molestati ed alcune donne bianche sono state violentate da congolesi.

Negli impianti industriali e nelle piantagioni — ha aggiunto radio Bruxelles — sono stati costituiti gruppi di autodifesa, che si preparano ad assicurare la partenza delle donne bianche dal Congo.

La rivolta dell'esercito congolese è terminata oggi e i due centri della resistenza — Thyaville e Léopoldville — sono tornati pressoché alla normalità.

Il ministro delle informazioni Anicet Kashamura ha confermato che i soldati di Camp Hardy di Thyaville hanno consegnato le armi.

Gli ufficiali belgi che erano stati arrestati sono stati rilasciati ed hanno ripreso il comando delle truppe ma il ministro ha tuttavia precisato che alcuni di questi ufficiali probabilmente saranno sollevati dalle loro funzioni a seguito delle dimissioni del generale Janssens, l'ufficiale belga comandante in capo dell'esercito.

ULTIME DI CRONACA

Morto il bambino investito da un'auto in Val di Susa

Il piccolo Alfredo Allegri, di 4 anni, abitante a Moncalieri, che era stato travolto l'altro ieri a Salabertano da una «Vespa», è morto ieri alle 13 nell'ospedale infantile dove era stato ricoverato con la frattura della base cranica, commozione cerebrale e la frattura del femore sinistro. Come si ricorderà il bambino, che si trovava in valle di Susa in villeggiatura, tornava da una passeggiata tenuto per mano dalla madre, quando la macchina franceso, per l'improvviso scoppio di un pneumatico ha sbandato investendolo.

— Il ventenne Ilario Vitale è morto alle due di ieri notte al Maria Adelaide dov'era stato ricoverato la sera precedente con gravi lesioni interne. Il Vitale, che abitava in corso Cassie 223, scendendo in motocicletta per la strada del Pino, era uscito in curva finendo contro un albero.

— L'operaio Menne Franco Di Sartirio, abitante in via Corio 11, percorreva in motocicletta, verso le 22 di ieri, lo stradale Chivasso-Asti. Abbagliato dai fari di una macchina, non si accorgeva che le sbarre di un passaggio a livello erano abbassate e andava a sbattervi contro. Nell'incidente egli ha riportato ferite lievi guaribili in 5 giorni. Un suo compagno di lavoro, Franco Biancolina di 30 anni, che viaggiava sul sellino posteriore della moto, ha riportato invece un grave trauma alla colonna vertebrale per cui i sanitari dell'ospedale di Chivasso si sono riservata la prognosi.

Inseguimento con sparatoria a due ladri colti in flagrante

Il pronto intervento d'un «cittadino dell'ordine» che non ha esitato ad affrontare due ladri, ha impedito loro di svaligiare una latteria. Ieri mattina all'alba, la guardia notturna Valentino Landis, di 32 anno, durante il suo giro d'ispezione, notava che dal retrobottega della latteria di Camillo Negro, in corso Cassie 104, filtrava luce. Il Landis si avvicinava a una finestra e scorgeva due uomini che armeggiavano intorno al cassetto. Insospettito, aprì la porta e chiese ai due se fossero proprietari. Essi risposero affermativamente, ma subito dopo si precipitarono fuori.

Il Landis fu tuttavia pronto a reagire e agguantò una gamba di uno dei due. L'altro tornò indietro per dar man forte al complice. Tra i ladri e la guardia fu impegnata una violenta colluttazione e alla fine i due ebbero la meglio. Fuggirono senza nemmeno inforcare le biciclette che avevano lasciato sulla strada. Il Landis per intimorirli sparò cinque colpi in aria.

Proprio in quel momento aveva il proprietario della latteria era stato svegliato dal trambusto. Egli si unì alla guardia nell'inseguimento dei due fuggitivi. Riuscirono ad agguantarne uno, ma subito dopo con uno strattone egli si divincolò e riuscì ad allontanarsi di nuovo. Raggiunta la riva del Po si gettò in acqua raggiungendo la riva opposta.

Condannati gli svaligiatori dell'oreficeria di via Giolitti

E' stata processata in Tribunale la «banda del buco» che nel novembre scorso portò a termine il clamoroso furto nell'oreficeria Deangeli, in via Giolitti 16, benché fosse munita di porte blindate e di moderni sistemi di allarme. Alcuni degli imputati hanno confessato il furto, sostenendo però di aver preso solo 70 chili di argenteria, e non 250 come ha denunciato il proprietario.

Per entrare nell'oreficeria gli svaligiatori forzarono la porta dell'attigua cartoleria Piana; poi forarono ben due pareti servendosi di trapani, di martelli con la testa di legno e di «crick». La polizia individuò per primo Francesco Vazzola, di 46 anni, che aveva organizzato in casa sua un vero laboratorio da orefice. Da lui si ritirò ai ladri ed alla bionda amica di uno di essi, Rosa Torti, di 34 anni, nel cui alloggio furono catturati due componenti la banda.

Il Tribunale (pres. Bruno, cons. Sacco) ha assolto per insufficienza di prove uno dei presunti ladri, Rosario Longo, di 35 anni; ha condannato gli altri due, Ruggero Chirico, di 35 anni e Giuseppe Occelli, di 28 anni, a tre anni e tre mesi di reclusione. Alla ragazza sono stati inflitti un anno e quattro mesi ed al Varalda un anno ed otto mesi. Tutti i condannati ricorreranno in appello.

Dopo lungo soffrire cristianamente è mancato
Elvezio Protonotari
Ex Procuratore Credito Italiano
Lo piangono la moglie Celeste Ciarlotti, i figli ing. Oreste con la moglie Giannetta Ottina e la piccola Simona, Elda con il marito dott. Luigi Crarieri e la piccola Irene, gli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 9 corr. alle ore 9 da corso Mediterraneo 139.
— Torino, 7 luglio 1960.

La famiglia Olivesi partecipa al dolore per la perdita del caro
Elvezio
— Torino, 7 luglio 1960.

Si associano al dolore della famiglia i condomini: Nostra Donna e quello di corso Galileo Ferraris 121.

La famiglia Vaschetti, Pazio, Pratesi partecipano al lutto.

L'Amministrazione, la Direzione, ed il Personale tutto dell'Azienda Elettrica Municipale di Torino, prendono viva parte al grave lutto dell'ing. Oreste Protonotari per la morte del padre
Elvezio Protonotari
— Torino, 8 luglio 1960.

Partecipano al dolore dell'ing. Oreste per la perdita del padre
Elvezio Protonotari
Dirigenti e Collaboratori dell'A.E.M.:
Ing. Felice Ainardi
Ing. Francesco Amadei
Ing. Raffaele Artieri
Giuseppe Baracco
Ing. Giovanni Beltrame
Tino Berutto
Ing. Giuseppe Boggero
Ing. Guido Bonicalli
Ing. Luigi Bosco
Ing. Clandomenico Brosca
dott. Antonio Caletti
Ing. Terenzago Glorda
Francesco Martucci
rag. Cesare Massa
Ing. Giulio Poli
Giuseppe Tagliente
Ing. Gaspare Velluto
Ing. Serafino Vigardi
dott. Guglielmo Visetta.
— Torino, 8 luglio 1960.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Maurino
Maresciallo P. S.
Straziati dal dolore lo annunciano la moglie Ines Maria, la mamma, fratelli, sorella, cognati, la nuocera, nipoti, parenti tutti. I funerali sabato 9 corr. alle ore 10,30 partendo da corso XI Febbraio 22. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 luglio 1960.

Gli ingegneri Balduzzi e Fino gremiscono viva parte all'accorato dolore della loro affezionata collaboratrice Ines Maurino per la immatura perdita del marito
Maresciallo Luigi Maurino
— Torino, 8 luglio 1960.

I Dipendenti della SPEM partecipano addolorati al grave lutto che ha colpito la loro collega Ines per la perdita del marito
Maresciallo Luigi Maurino
— Torino, 8 luglio 1960.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Edoardo Ciachino
Commerciante
Addolorati ne danno partecipazione la moglie Maria Martinengo, il figlio Giovanni con la moglie Mitta Ghiardello e piccola Elisabetta, fratello, sorelle con rispettive famiglie, e parenti tutti. I funerali seguiranno a Cuneo sabato 9 corr. alle ore 10,30 da corso Nizza 46; indi la cara salma proseguirà per Borgo San Dalmazzo per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— Cuneo, 7 luglio 1960.

E' mancata ai suoi cari
Antonia Crosetto n. Airola
Addolorati la annunciano marito, figli, nuora, nipotine, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 9 corrente alle ore 9 all'ospedale Mauriziano. Indi la cara salma verrà trasportata a San Francesco al Campo. Funzionerà servizio pullman.
— Torino, 7 luglio 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Navone
Dipendente SIP
Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia col marito Luciano, sorelle, fratello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 9 corrente ore 9 da corso Casale 204 indi la cara salma proseguirà per Riva presso Chieri. Servizio autopullman. La presente è di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 luglio 1960.

I Colleghi Dirigenti, il Personale della Direzione Generale Italgas ed i Colleghi Sindaci della Società Consortile partecipano alla perdita del dott. rag. Mario Vercellotti per la perdita della madre
Cristina Mazzucco Vercellotti
— Torino, 8 luglio 1960.

Cristianamente, dopo una vita laboriosa dedita alla famiglia, è serenamente mancata
Isolina Sola ved. Lazzari
Addolorati ne danno l'annuncio i figli Giuseppe, Gian Maria, Maria, Domenico, Lorenzo, Giulia, Giuseppina, Beniamino e Angelo con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Cuneo sabato 9 corr. alle ore 10,30 da corso Nizza 46; indi la cara salma proseguirà per Borgo San Dalmazzo per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— Cuneo, 7 luglio 1960.

E' mancata ai suoi cari
Antonia Crosetto n. Airola
Addolorati la annunciano marito, figli, nuora, nipotine, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 9 corrente alle ore 9 all'ospedale Mauriziano. Indi la cara salma verrà trasportata a San Francesco al Campo. Funzionerà servizio pullman.
— Torino, 7 luglio 1960.

Il Gruppo Anziani Azienda Elettrica Municipale di Torino partecipa con profondo dolore la perdita del socio fondatore e ripone
Francesco Accampo
che per 34 anni fu dipendente dell'Azienda.
— Torino, 7 luglio 1960.

I Compagni della terza A partecipano al dolore di Giuseppe e dei suoi cari per la perdita del fratello
**Giacomo

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** (via Roma 80, Torino) *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati **ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera».** *Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta (a lire 100 per decade, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ACQUISTASI N E 20 occasione lavorazione plastica. Farfisa, Boucheron 8.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi occasioni, permute, istruzioni. «Siffer», via Nizza 32, telef. 683-076. 23384

IMPIANTI segheria completo funzionante forno elettrico Tagliaferri cinque tonnellate et carrello elevatore gru a ponte venti tonnellate con paranco ausiliario tre tonnellate vendesi. Scrivere cassetta 1464 E Stp Genova. 26719

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

RIMODERNAMENTO completo alloggi, pavimentazioni, plastificamenti, sistemazione muraria. Impianti idraulici elettrici, riscaldamento, infissi, decorazioni. Telefonateci 895-358. A52031

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONE RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A abbastato interesso prestiti a funzionari, impiegati, operai residenti Piemonte, Genova senza partecipazione lavoro. Prestiti a proprietari di immobili redditizi. Sovvenzioni su autoveiture alle migliori condizioni. Ifima, via dei Mercanti 12. Telef. 40-879. 440

A abbastanza bassi interessi, concedonsi crediti immediati, rimborso 10-18 mesi, a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate su autoveiture (anche ipotecate alta valutazione). Serietà, correttezza, segretezza. Fin-Co-Tex, piazza Statuto 24 angolo S. Donato, Tel. 47-346.

AFFARONE commendabile drogheria centralissima, licenza trasferibile, frigo grande, pastiera nuova, cede. Telef. 44-803.

AUTOFFICINA avviata con lavoro continuo, attrezzatura completa, possibilità assistenza, cede urgentemente. Telefono 783-768.

BAR superaccreditato, attrezzatura moderna [illegible] 2.000.000 occasionissimo. Garzaro, Arsenale 43. 463

CAMBIAVALUTE avviatissimo centrale Riviera Fiori cede propria metà causa riposo. Casella postale CDO 14, Sanremo.

CARTOLERIA centralissima da aprire senza arredamento. Posizione eccellente, [illegible] Fronte uffici, cede 1 milione 200.000. Gabetti, XX Settembre 17.

CEDESI o affittasi forno 900 produzione kg. 250 giornalieri. Rivolgersi di Sedotto Gianni, Campore, Vallemosso (Biella).

CEDO attrezzatissima officina carpenteria in ferro. Telefonare 21-442. A52589

CERCA socio fabbrica impermeabili cotone nailon tertil utile elevatissimo, capitale 30.000.000. Scrivere: dott. Franco Cisi, via Cavour 3, Torino, tel. 534-558.

CERCASI gestore punto distribuzione carburanti disponga 600.000 contanti. Telefonare 60-191. A52013

CONCEDIAMO finanziamenti ipotecari e fiduciari su immobili, autoveiture, per qualsiasi scopi, ritiro esercizi. Com. FAI, Cavour 7, telef. 525-821. 516

OTTICA, FOTO, CINE RADIO, TELEVISIONE

il "meglio" al giusto prezzo

DA BERRY

VIA ROMA 33 - TORINO

MOTONAUTICA ITALIANA

Motori fuoribordo

EVINRUDE

VIA MURAZZI PO 25 TORINO

Tribunale di TORINO

Fallimento *Grassini* - Vallino

Si avverte che il G. D. dottor Romagnoli ha disposto la vendita senza incanto della quota di metà di proprietà spettante a Grassini Natalina ved. Lupi sul seguente immobile: alloggio composto di 4 vani al sesto piano e cantina, sito in Torino, corso Mediterraneo 76. Prezzo base L. 2.023.150.

Per partecipare alla vendita presentare offerta non inferiore al prezzo base, corredata da versamento, pari ad un decimo del prezzo offerto, su libretto di deposito giudiziario, entro il 26-7-1960.

Per informazioni rivolgersi al Curatore dott. L. Giordana, Torino, via Don Minzoni 14, oppure alla Cancelleria del Tribunale di Torino.

Il Cancelliere: dott. G. SAVIO

COMBATTETE L'OBESITÀ

La persona obesa non è mai giovane

La persona obesa che non è mai giovane *ricordi* che la Tisana Kelèmata combatte l'obesità e fa ritrovare giovinezza, salute, benessere. Preziosa ed innocua, la Tisana Kelèmata riattiva e normalizza le funzioni dell'intestino, depura, decongestiona e mantiene agile e regolare il sistema circolatorio.

il peso ideale in rapporto all'altezza ed all'età

Altezza in cm.	da 21 a 24 anni	da 25 a 29 anni	da 30 a 34 anni	da 35 a 39 anni	da 40 a 44 anni	da 45 a 49 anni	da 50 a 54 anni	da 55 a 59 anni	da 60 a 64 anni	da 65 a 69 anni
DONNA NORMOLINEA										
145	49	51	51	51	50,5	50	49,5	49	48,5	48
147 ½	50	52	52	52	51,5	51	50,5	50	49,5	49
150	51	52,5	52,5	52,5	52	51,5	51	50,5	49,5	49
152 ½	52	53,5	53,5	53,5	53	52,5	52	51,5	50,5	50
155	52,5	54	54	54	53,5	53	52,5	52	51,5	51
157 ½	54	56	56	56	55,5	55	54,5	54	53,5	52,5
160	56	58	58	58	57,5	57	56,5	56	55	54,5
162 ½	57	59	59	59	58,5	58	57,5	57	56	55,5
165	59	61	61	61	60,5	60	58,5	59	58	57,5
167 ½	61	63	63	63	62	61,5	61	60,5	60	59,5
170	62,5	64,5	64,5	64,5	64	63,5	63	62,5	61,5	61
172 ½	64,5	66,5	66,5	66,5	66	65,5	65	64,5	63,5	63
175	66,5	68	68	68	67,5	67	66,5	66	65,5	65
177 ½	67,5	70	70	70	69,5	68,5	68	67,5	66,5	66
180	69,5	72,5	72,5	72,5	71,5	70,5	70	69,5	69,5	68,5
UOMO NORMOLINEO										
150	51	52,5	53,5	53,5	53	52,5	52	51,5	50,5	50
152 ½	51,5	53,5	54,5	54,5	54	53,5	53	52,5	51,5	51
155	52,5	54,5	55,5	55,5	55	54,5	54	53,5	52,5	52
157 ½	54,5	55,5	56,5	56,5	56	55,5	55	54,5	53,5	53
160	56,5	57,5	58,5	58,5	57,5	57	56,5	56	55,5	55
162 ½	58	59	60	60	59,5	59	58,5	58	57	56,5
165	60	61	62	62	61,5	61	60,5	60	59,5	58,5
167 ½	61,5	62,5	64	64	62,5	62,5	62	61,5	60,5	60
170	63	64,5	65,5	65,5	65	64,5	64	63,5	62	61,5
172 ½	65	66,5	67,5	67,5	66,5	66,5	66	65,5	64	63,5
175	66,5	68	69,5	69,5	69	68,5	68	67,5	66,5	66
177 ½	69	70,5	72	72	71	71	70,5	70	69,5	69,5
180	71	73	74,5	74,5	74	73,5	73	72,5	71,5	71
182 ½	73	76	77,5	77,5	77	76,5	76	75,5	76	73,5
185	76	78,5	80,5	80,5	79,5	79	78,5	78	77,5	77
187 ½	77,5	81	82,5	82,5	82	81,5	81	80,5	79,5	79

Il rimedio naturale per evitare l'obesità

La Tisana Kelèmata, rimedio naturale adatto e innocuo, di provata e sicura efficacia, è un perfetto regolatore dell'apparato digerente. Decongestionando l'organismo e disintossicando il sangue, cura le disfunzioni epatiche, evita l'obesità e procura una benefica sensazione di felicità e di benessere.

piante medicinali allo stato naturale per infuso o concentrate in confetti

TISANA KELÈMATA

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A requirenti, a proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria. «Ebp», corso Re Umberto 3. 16640

A bassi prezzi vendiamo alloggi zona piazza Ilmito 2 camere, servizi palazzo lussuoso 1.250.000 [illegible], affarone. Agenzia, Nizza 9. 833

A S. Mauro vendo villa 4 camere servizi 600 metri terreno. Telef. 273-571.

A 15 km. Torino vicinissima stazione ferroviaria strada statale vendesi terreno 1000 metri con fabbricato industriale nuovo 320 mq. Impianto luce forza rubina elettrica telefono servizi igienici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7206 — Torino». A52715

ABBIAMO da vendere negozi magazzini adatto diversi generi, pagamento rateale, visibili cantiere, via Fréjus 13. 592

ABBIAMO Madama Cristina 82, alloggi tutte taglie liberi, occupati. Facilissimi. Visite 17-19. 20346

ABITABILI ottobre vendonsi alloggi signorilissimi via Lombriasco angolo via Fréjus composti di 3-4-5 camere servizi, mutuo, rateazioni. Rivolgersi in cantiere. 802

ABITABILI settembre vendiamo via Virgilio angolo via [illegible] (Barriera Milano) bellissimi alloggi signorili 1-2 camere tinello cucinetta mutuo rateazioni) Dutang, Garibaldi 39. Telefonare 511-050.

ABITABILI subito vendiamo strada Lanzo 94-98 alloggi signorili 1-2 camere servizi mutuo lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 20811

ABITABILI subito vendiamo via Lodi 104 panoramici alloggetti signorili camera tinello [illegible] volendo affittasi alle ridditui mutuo. Domus, Garibaldi 39. Telefonare 511-050. 20811

ACQUISTO contanti villetta o [illegible] fabbricabile a villa. Telefon. 396-615.

ADATTISSIMO per sede grandi aziende, uffici, rappresentanze importanti, in nuova centralissima costruzione angolare corsi (Re Umberto - Matteotti) vendonsi grandiosi locali qualsiasi superficie. Posizione indicatissima campo reclamistico. Prezzi unici. Sopralluoghi: dr Umberto 8

ADIACENZE Porta Nuova via Barolfi vendesi alloggio 3 camere, cucina, bagno centrale libero fine anno. Tel. 521-202.

AFFARE vera occasione alloggio 4 camere cucina ingresso bagno cantina soffitta, via Modena quasi corso Vittorio, vendesi urgentemente 5.500.000. Telefonare 526-82). 516

AFFARONE, Donodeistalia 55, ultimi alloggi due camere cucina (prezzi impossibili). Telefonare 21-019. A51515

ALLOGGETTI altamente signorili, eccezionalmente spaziosi, pronti subito, corso Siracusa 57, altri con mutuo, garages. Pomeriggio. 439

ALLOGGETTI signorili pronti subito, alti ingiego capitale, corso Siracusa 59, 57, angolo Sebastopoli, garages. Mutuo. Pomeriggio. 439

ALLOGGETTO camera tinello servizi redditizio [illegible] Corso Moncalieri vendesi. Telefonare 683-560. 127

ALLOGGIO vendesi 4 camere cucinino servizi San Marino 88/5. Tel. 393-573.

AMBASCIATORI bella casa corso Peschiera 162, vendonsi alloggi liberi ed occupati. Visite: martedì giovedì, sabato, ore 17-19. 12523

AOSTA Valle. Costruzione alberghiera 60 camere cucina salette salone pranzo parco, adattissima comunità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 40 — Torino». 278

ARVIER 4 angolo corso Peschiera vendonsi alloggetti 1-2 camera tinello cucinino prossimi settembre, visite cantiere. Telefonare 683-229. 480

ASTI metri 12.000 terreno adatto industria metri mille stazione vendonsi. Telefonare Torino 356-026 ore ufficio.

BARDONECCHIA vendonsi due lotti edificati, tre piani, appartamenti per piano 5-6 vani ammobiliati, cantinato, anche separatamente, terreno annesso. Telefonare Susa 32-13. A61515

BRAMANTE 45-45 bis alloggi 2-3 camere [illegible] pronti subito. Mutuo trentennale. Facilitazioni pagamento vendo I.F.I.T. Telef. [illegible]000.

CASA ottima tranquilla posizione Mauriziano, 23 camere, termo centrale, bagno, scala marmo, buon reddito ammobiliabile vera occasione vendesi. Tel. 563-980.

COMBINAZIONE: vendesi alloggio due camere tinello cucinotto servizi: cap. 6 anna Francia. Tel. 796-096 ore 9-12, 15-20. A51723

CORSO Bernardino Telesio 54 angolo via Asinari di Bernezzo [illegible] vende ampi alloggi signorili, 1-2 camera tinello cucinino [illegible], tutto comodità moderne volendo mutuo. Telefonare 799-034 ore cantiere. A62068

CORSO Bern. Telesio 54 ang. via Asinari Bernezzo impresa vende casa costruzione 10 piani, cinque camere piano, due alloggi signorili, totale 49 camere. Finiture signorili, ogni comodità moderna, volendo mutuo. Telef. 799-034 ore cantiere.

CORSO Chieri 32 impresa vende casa signorile panoramica 8 piani 28 camere alloggi 1-2 camere tinello cucinino servizi, ogni [illegible] moderna, affittata. mutuo San Paolo. Telefon. 799-024 ore cantiere. A62070

CORSO Peschiera 283 vendonsi alloggi 1-2-3 camere cucina liberi e occupati, visite pomeriggio. Telef. 680-070.

CORSO Re Umberto angolo Matteotti, in nuova signorile costruzione, vendonsi alloggi doppi, tripli servizi da 4 a 10 camere grandiosi saloni, abitabili subito. Prezzi [illegible]. Re Umberto 6.

CORSO Tassoni vendonsi alloggi signorili 3-4 camere, cucina, doppi servizi. Telefonare 742-783. A52716

CORSO Vittorio 208 alloggi signorili mutuati S. Paolo vende I.F.I.T., telefono 53-000. 525

ERICENDO signorile palazzo Tiretto angolo Cuneo vendonsi alloggi, negozi, magazzini. Per trattative, prenotazioni acquisti telefonare 595-249. A62216

FIMI sovvenzioni auto case terreni massima valutazione, celerità. Tel. 571-926, 585-960. 21476

FOSSOLO 27 moderni alloggetti mutuo S. Paolo vende I.F.I.T. facilitando pagamento. Telef. 53-000.

I.F.I.T. vende i più razionali alloggi alle migliori condizioni. S. Quintino 4 bis. Telefonare 62-000. 21166

INVESTITE vostro capitale alloggi nuovi esenitate, contratto locazione annuale. Ottimo reddito. Capitale e reddito inviolabile. Telef. 375-070. 519

ITALCASE, s. Teresa 3, Torino compra con trattative dirette terreni centrali o periferici per sviluppo costruzioni di civile abitazione e industriali. 540

LINGOTTO Piemonte vendo ultimi appartamenti pronti subito, Ovalla, corso Antonelli 11. Telefonare 86-449. A61121

LOTTINO mq. 1155 divisibile urgent vendere facilitando. Moncenisio 44, Leumann. A62159

LOCALE seminterrato mq. 250 luminoso con annesso 4-5 camere, piano terreno uso ufficio per industria silenziosa o laboratorio vende I.F.I.T. Tel. 53-000.

NEGOZIO angolare su corso Sebastopoli vendo proprietà muraria, adatto anche deposito, volendo affittato 6%. Telefonare 53-601. 16741

OCCASIONE liquidiamo Principe Amedeo 20 per scioglimento Società negozi alloggi magazzini liberi e bloccati. Massime facilitazioni. Visite ore 17-19. Telef. 53-000. 535

PIAZZA Statuto vendo alloggetto mansarda camera cucina entrata e bagno e successivo L. 1.800.000. Telef. 683-228.

PRENOTIAMO in costruendo stabile via Saluzzo ang. via Bertholini negozi, uffici, magazzini, alloggi. I.F.I.T. Telefonare 53-000.

SANREMO in eccezionale posizione panoramica appartamenti signorili 2-7 camere, doppi, tripli servizi, mutuo San Paolo, massime facilitazioni. Tratta I.F.I.T. Telef. 53-000. 535

SANREMO vendesi appartamento panoramico vista mare mq. 419 cinque grandi camere, due minori, tripli servizi eccezionalmente signorile, giardino, garage, 24.000.000. Casella Postale CDO 14, Sanremo. 25812

STABILIMENTO Caselle mq. 10.000, metà coperti, impianti completi, vendo. Telefonare 681-886 mattino. A52645

TERRENO industriale barriera Milano [illegible] mq. volendo 6000 mq. vendo. Telefonare 279-371. 562

ZONA Cibrario, via Galvani 5, vendesi direttamente alloggi 2-3-4 camere servizi, finiture accurate, pronti ottobre. Rivolgersi cantiere pomeriggio. 843

ZONA Statuto, costruttore vende direttamente alloggi altamente signorili. Telefonare 774-520. 609

2.380.000 vendesi San Quintino 23 alloggi 2 camere, cucina, Telef. 618 [illegible]

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A coniugi abbitissima alloggetto qualunque zona cauzionando, referenze. Tel. 46-411.

AFFITTASI libero subito locale pianterreno [illegible] mq. adatto deposito macchina [illegible] ed due quattro locali annessi per uffici. Telefonare ore ufficio. Telef. 43-643. A62460

AFFITTESI villa 6-7 camere doppi servizi giardino riscaldamento centrale. Telefonare Isola 573-130 dal 6 luglio ore 13-17. A60318

ALLOGGIO signorile casa nuova corso 4-5 camere più servizi da affittare. Telefonare 510-177. 30156

CERCASI locale 250 mq. officina meccanica possibilmente con ufficio luce forza. Tel. 850-393. A62184

CERCASI 1-2 camere possibilmente servizi qualsiasi zona. Telefonare 46-439

SPOSI piemontesi cercano [illegible] zona Lingotto camera tinello accessori. Telefonare 694-190. A62621

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 12.000, 14.000, 16.000, 20.000 alloggi. Arsenale 42, telef. 46-439. A61205

ABBIOCHANCOVI alloggi: 10.000, 12.000, 16.000, 20.000. Sacchi 14. Telefonare 46-411. 300

AFFITTANSI alloggi eleganti 3-8 camere più servizi ed terrazzi grandiosi in nuovo palazzo altamente signorile zona Statuto. Telefonare 761-464. A62108

AFFITTANSI splendidi appartamenti 2-3 camere più servizi piazza Toti-c.so Chieri. Telefonare 890-257. A62107

AFFITTASI alloggio d'angolo centralissimo sei vani uso ufficio o negozio ingresso particolare. Rivolgersi portineria Santa Teresa 10. A62695

AFFITTASI in signorile palazzo, via Stampatori 9, alloggio di 6 camere cucina doppio ingresso tripli servizi.

AFFITTASI in signorile palazzo, via Stampatori 9, da due a quattro locali uso ufficio. 20786

AFFITTASI locale mq. 125 laboratorio officina forza telefono Borgo Vittoria II-bis 1° agosto. Tel. 378-710 ore pasti.

AFFITTASI officina o laboratorio luminoso mq. 160, libero subito. Telefonare 528-100 ore ufficio. A62182

ALLOGGETTO libero rilasciandomi matrimoniale massima 260.000. Verificatore, via Aquilinatore 43. A62620

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autosurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 366-220. Mastromatteo.

AVETTA affitta alloggi diverse zone. Silvio Pellico 28, telef. 682-370. 453

NEGOZIO piccolo completamente [illegible] vasto affresco via Barbaroux 11. Telefonare 695-342. A62269

7 LOCALI p. UFFICI L. 100 p.p.

AFFITTASI modernissima villa 8 vani cucina servizi giardino, Pino Torinese, centrale. Telefonare 771-710. A62254

ALASSIO, c.so Tca 9, Ferreri 24, [illegible] tratt.mento. Prospetti. Pensione completa 1800. 25638

ALBISOLA Marina affittasi secondo luglio, alloggio signorile 4 camere servizi giardinetto. Tel. 44-526. A62022

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

ALBERGO «Vittoria» Lanzo, sul mare, panoramico, vicino stazione. Prezzi modici. Scrivere. A61936

COMPROMETEA, Scuola nuovi, rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis, Via Cavour 1. 1386

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

ESPORTATORE Ditta commercialista pluriennale esperienza vendite estero corrispondente inglese francese spagnolo offresi migliorando disposto trasferirsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7137 — Torino». A50901

ESPORTAZIONE capo servizio corrispondente estero dinamico [illegible] miglioreb be. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7136 — Torino». A60901

GEOMETRA cercasi millesecca cerca impiego viaggiare o trasferirsi ovunque anche estero. Tel. 760-783. A62615

[illegible] meccanico Mentre Politecnico Torino pluriennale esperienza attenuare poliglotta perfetto migliorerebbe. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2271 — Torino». A62530

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

CONTABILE espertissima ricalco bilanci cercasi. Presentarsi solo se preparata. Telef. 45-289. A62761

DISEGNATRICI lucidi stampati per biancheria personale e da casa (rovaglie, strofinacci, grembiuli, ecc.) aventi già esperienza nel settore oppure da avviare, purché dotate di spiccate doti di gusto e di iniziativa, cercansi da importante industria tessile. Scrivere precisando curriculum scolastico, esperienza e referenze a Casella 247 M, Sip, Milano. 26955

IMPORTANTE industria vernici nazionale cerca dottore chimico esperto settori arte fotog. Gentile documentazione esperienza acquisiti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2206 — Torino». A61236

OFFICINA meccanica ferma impiegata per lavori ufficio anche primo impiego. Preferite età, pratica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7365 — Torino». A52852

RAGIONIERA che verrà diplomata in questi giorni Sommeiller disposta trascorrere estate mare montagna presso famiglia distinta serietà assoluta assistere vigilanza per prossimi esami, cercasi, vitto alloggio stipendio, indicare votazioni riportate: «Pubblicità Stampa 51 — Torino». 430

RAGIONIERA 18-25enne pratica contabilità fatture corrispondenza dattilo cercasi subito in Radici, via Cozzolengo 1.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ACQUISTATORI I H, ioenitori I, manovali fonderia volenterosi apprendera tornitore revolver. Presentarsi: Pompe Chiappe, Palestro 11. A59649

[illegible] cercasi cuoca provetta ottima retribuzione referenziata, scrivere: Carlotti Pozzi.

BATTILASTRA valdese lavatori silenziosi serissimi ore abituati paga alta carrozzeria Ghia cerca. Montefeltro 5.

CERCASI [illegible] volenterose dispiste lavoro, alta paga stampaggio gomma. Telefonare 340-638, ore 10. A63009

CERCASI subito apprendista commesso abbigliamento, diciassettenne. Presentarsi Pigna, Po 11. A62014

CERCASI tuttofare fiera massimo trentenne per moglie marito bambino. Telefonare [illegible] dalle 13 alle 16. A62853

CERCO due ragazze tuttofare per bar ristorante montagna. Telefonare 879-982.

ELETTROMECCANICA assume giovane aggiustatore stampista e ragazzo 16-18 anni per facili lavori. Tel. 396-293. A62580

FABBRICA imballaggi assume subito apprendiste ed operaie generiche. Presentarsi: via Mollieres 18. A62999

GIOVANI millesenti manovali specializzati di verniciatura carrozzeria Ghia cerca. Montefeltro 5. A63009

GIOVANI millitesenti manovali specializzati per montaggio carro vetture in greggio carrozzeria Ghia cerca. Montefeltro 5. A62009

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, matrimoniali, accertamenti. Fedinanti, telef. 47-372, Carlo Alberto 49-51. 7165

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, [illegible], informazioni ovunque e Italpol «Mantova Cristina 111, telef. [illegible]574.

ADDIRATISSIME, scrupolose indagini, esiti assicurato rivolgendosi: Informatia, via Don Minzoni 14, tel. 511-034.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A Abarth, Alfa, Fiat, Lancia, OM, marche estere, autoveiture, autocarri, pneumatici, proprietari o acquirenti, concediamo rapidi finanziamenti. Domanda, corso Re Umberto 5. 172

A abbastato interesso convenzionamo acquirenti, possessori autoveiture, massima valutazione, ifima, via dei Mercanti 18. Telefono 40-879. 440

A abbastanza bassi interessi concedonsi prestiti massimi su autoveiture anche ipotecate, targate Torino e Piemonte. Rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato), telef. 47-346

ABBIAMO Daimbine nuova 4 marce, 103 '59, '58, '57, '56, 600, Topo C, massime facilitazioni. Corso Giulio Cesare 24.

ABBIAMO furgone 615, autocarro 103 E Appia, 102, 600, 500 nuova, occasione. Cavalieri, Brescia 18. 269

[illegible] compre pronto nuova 500, 600 vetture, multiple, 103, 103 H, 1200 nuova, 103 familiare, 1800, occasioni 103 '58, '57, '56, belle belvedere. Cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone, Vinzaglio 5.

ABBORDIAMO rapidamente anticipi presiti su autoveicoli. Aba, piazza Rodolfi 1 p. Telefonare 521-281 23556

AFFIDATECI vendita vostra autoveiture, riceverete il massimo contanti. L'Argus, piazza Carlo Felice 87, tel. [illegible]

ALFA Romeo Giulietta T.I., Autostitz Romeo prenota vende permuta rateizza. Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 553-484. 847

ALL'AUTOSALONE Tesoro, Roma 237 bis, telef. 42-535: B 24 Spider, Appia II, 750 Spider, Giulietta, 1200 trimestre, 1200 Spider, TV Spider, Desiré Vignale, 103, 600, 1400, Giulietta, TI Speiai, Spider, cambi rateazioni. 616

AHOLIA Ford pronta consegna esposizione, prove, prenotazioni, permute, rateazioni. Atanto, corso S. Maurizio 18. Telefono 682-446. 607

ASSORTIMENTO Appia 103 familiari, 103 normali, 600, 600, belvedere, Ardea. Autoagenzia Scioltà, Galliari 11. Telefono 60-494. 20715

ATAUTO c. S. Maurizio 18, tel. 882-446 dispone assortimento 600, 103, Dauphine. Permute, rateazioni, assistenza.

ATTENZIONE, Spider disponibili: B 24, Giulietta, 1200, TV, 750 Civitalia, Autosalone Tesoro, Roma 237 bis. 616

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11 vi offre le migliori occasioni di veicoli usati. 347

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 138, Spider 1200, Giulietta, Appia II, vettura 103 Familiare, 600 nuova, 1400 gas, camioncini 103 J, 10 ql., 615.

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 103, lusso, 600, 500, 1400. Telefonare 276-831. 23215

AUTONOLEGGIANSI con [illegible] autista nuove 600, 103 lusso, TV, 1400, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-664. 458

AUTORIMESSA vende 600 posto privato ottime condizioni eventuali facilitazioni o permute. Telefonare 687-514 ore pasti.

BELLISSIME occasioni 1200 Desirée, Dauphine 1959, 600 4 porte, [illegible] TV, Appia prima, 1900 gran luxe, Alfa 1900, Buick cabriolet, Singer cabriolet, 600, 600 ed altre. Autoauto, Accademia Albertina 3. Telef. 882-892.

COMPRO cambiami qualunque automobile. Permute, prenotazioni, consegna subito. Vigone 44. 7414

CONCEDIAMO in giornata sovvenzioni e finanziamenti su autoveicoli. Mitsuto, San Quintino 4 bis. 8741

COTTINO Commissionaria Alfa Romeo, consegna sollecita vetture nuove, vasto assortimento vetture occasione Fiat, Lancia, Alfa Romeo, Corso Giulio Cesare 213 telef. 21-080. 56

DAUPHINE Alfa Romeo 4 marce consegna pronta, pezzo e contratti. Commissionaria Cottino, Fabro 12. Telefonare 47-144. [illegible]

DAUPHINE Alfa Romeo, 4 marce, pronta vendo permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 553-484. 347

FIAT-Sava Commissionaria, via Nizza 30 tel. 652-662, 652-663, avvisa la sua spettabile clientela che potrà vedere e provare la nuova 500 giardiniera accettando prenotazioni. Non ritardate, per avere una consegna sollecita. Vetture nuove 600, 103 elaborate consegna immediata. Siamo a vostra disposizione per dettagli, informazioni. Visitateci.

16 FIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

A rappresentanti propagandisti ambosessi introdotti farmacia offriamo complemento novità vendita pubblicitaria ditta francese. Referenziate ARI Casalis 35, Torino. A50646

BIELLA organizzazione vendita tessuti direttamente [illegible] assume rappresentanti. Pubbliman Casella 113 D 15, Biella. 16332

CERCASI rappresentante per Asola e Provincia impianti frigoriferi industriali e condizionamento aria. 25811

CERCASI rappresentante per Savigliano impianti frigoriferi industriali e [illegible] aria. Casella 309 M, SIP, Milano. [illegible]

CERCASI rappresentante per Torino e Provincia impianti frigoriferi industriali e condizionamento aria. 25811

FABBRICA compressori industriali cerca rappresentanti. Richiedesi introduzione. Comitalia casella postale 6 ferrovia.

IMPORTANTE industria vernici cerca rappresentanti Piemonte pratici ramo ed introdotti presso clientela decoratori, negozi, industrie. Inoltre offresi ad non veramente capaci. Scrivere referenziando: «Pubblicità Stampa 4143 — Torino». A5218

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti premaritali. Indagini ovunque «Nuova Italia», Pio Quinto 20, telef. 652-110, 652-676.

EBILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 8. Telefono 521-121.

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, premaritali, accertamenti. Fedinanti, telef. 47-372, Carlo Alberto 49-51. 7165

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, [illegible], informazioni ovunque e Italpol «Mantova Cristina 111, telef. [illegible]574.

ADDIRATISSIME, scrupolose indagini, esiti assicurato rivolgendosi: Informatia, via Don Minzoni 14, tel. 511-034.

22 CICLOMOTO SPORT L. 100 p.p.

MOTO, motocarri nuovi, usati. Comodo rateazioni. Cavalieri, [illegible] 38, corso Vittorio 26. 393

MOTOSCAFO Bianchi Cerioli motore fuoribordo 40 Kv. come nuovo vendesi occasionissima. Tel. 779-222. A63373

PRIVATO vende Triumph bicilindrico Thunderbird 650 cc, perfetta, Telefonare 83-546, ore pasti.

VOLETE comperare, cambiare, vendere Vespa, Ape, Morosi, U. Sovietica 169, Telefonare 303-635.

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

ACQUISTANDO pelliccia diranti saldi, visitate grande esposizione Galdano, corso Vittorio 32. 393

AFFARONE, bellissimo salotto velluto lana, completo 135.000. Telef. 882-396.

ARREDATEVI Casa [illegible] Mobili, Bogino angolo Battisti, camere stupende 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 45.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Matrimoniali 68.000, cucine 20.000. Lagrange 20 (cortile), Principe Amedeo 11 U. 3818

CORYALDO, via Borgaro 72, tel. 283-409 orologeria, oreficeria, argenteria, gioielleria. Ogni orologio viene controllato e regolato al secondo dall'apparecchio elettronico Chronographe, [illegible] Swiss Chronometer, Timex, Kramer.

DIRETTAMENTE dalla fabbrica al consumatore splendide cucine componibili meravigliose tipo americano, prezzi imbattibili. Josi, via Nicola Porpora 20/8. Telefono 271-861. A62911

MOBILI. Attenzione svendita eccezionale. Piazza Vittorio 3, Saponee 33. 207

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI Madama, via Bertholini 5. E' la durata che conta! Visitateci. 504

MOBILIFICIO Orap, 25 rate, v